

BUGLIARO SALVATORE

**LE BOTTEGHE DI UNA VOLTA
A
SAN DEMETRIO CORONE
E
MACCHIA ALBANESE**
(Percorsi di luoghi e di memoria)

**ELABORAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA
DI
DEMETRIO MARCHIANÒ
- seconda edizione -**

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SAN DEMETRIO CORONE

PREFAZIONE

Il lavoro e l'opera di Salvatore Bugliaro dà finalmente lustro ai tanti personaggi che, pur operando lontano dalle luci della ribalta sono stati, forse, i veri protagonisti della storia della nostra comunità: gli Artigiani e i Bottegai.

Della narrazione dell'autore mi ha colpito la grande passione nella descrizione minuziosa di uomini e mestieri che nel passato, neppure troppo remoto, sono stati interpreti della crescita economica e dello sviluppo del paese.

Bugliaro non si limita ad una mera elencazione dei "Maestri" artigiani e delle tante botteghe che arricchivano le vie del paese, ma riporta per ognuno nozioni e tanti piacevoli aneddoti che, senza questo prezioso lavoro, sarebbero andati perduti. Una passione condivisa per un'epoca di cui serbo un nostalgico ricordo, che mi ha spinto subito a sposare questo importante progetto editoriale e a concedere il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

Come Sindaco ritengo doveroso sostenere tutte le iniziative tese a salvaguardare nella memoria collettiva le azioni di una generazione operosa che a costo di grandi sacrifici e sofferenza, col lavoro nei campi e con l'esercizio dei mestieri, ha saputo crescere una nuova generazione di sandemetresi, garantendo ai figli il benessere e la possibilità di progredire nell'istruzione, portare avanti gli studi ed emergere in altri ambiti dello scibile umano.

Personalmente, prima di leggere il lavoro di Salvatore Bugliaro non avevo cognizione di un numero così cospicuo di attività ubicate tra l'abitato di San Demetrio e Macchia e tutte le altre frazioni e contrade del nostro comprensorio.

Le pagine di questo libro consentono al lettore di superare barriere spazio-temporali, catapultandolo all'interno di un paese ormai perduto, così diverso dall'attuale sia sotto il profilo delle attività commerciali che della vita quotidiana; un mondo in cui non esistevano i supermercati o i centri commerciali, o per restare al passo dei tempi l'*e-commerce*, in cui persino gli spostamenti da un paese all'altro erano assai rari. Nell'ambito di un'economia basata sulla sussistenza, i mestieri rispondevano alla necessità di fornirsi autonomamente dei beni indispensabili alla vita, come cibo, indumenti, calzature, attrezzi da lavoro.

Il lavoro manuale era alla base di un sistema rurale caratterizzato da una vita più semplice, in simbiosi con la Natura che ne scandiva i tempi; un mondo caratterizzato dalla microeconomia familiare, fatto di persone semplici ma contraddistinte da grandi valori: la famiglia, l'educazione e il lavoro.

Il mondo narrato di riflesso da Salvatore Bugliaro, così diverso dall'attuale, ci spinge ad una considerazione oggi più che mai opportuna: guardare al passato per migliorare il presente e sperare nel futuro.

La disoccupazione giovanile ed il conseguente spopolamento dei borghi oggi può essere combattuto solo attraverso forme attive di "restanza" quali il recupero dei "vecchi mestieri" e il ritorno all'agro-alimentare di qualità, apprezzato dalle nuove forme di turismo esperienziale, sempre più in voga.

Tutto ciò che è fatto dalla mano dell'uomo è opera di Dio. Un vecchio proverbio popolare recita: "*Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio imparo*", in questo proverbio è racchiusa la saggezza popolare che evidenzia l'importanza dell'apprendistato, che in passato ha caratterizzato il mondo del lavoro e a cui oggi bisogna tornare a guardare per vincere le nuove sfide del mercato del lavoro globale.

Il Sindaco
Ernesto Madeo

PRESENTAZIONE

A distanza di pochi anni do alle stampe la seconda edizione del volume, resa necessaria per almeno due motivi, il primo dei quali è quello di inserire attività commerciali non incluse nella prima versione o per dimenticanza o per distrazione, sebbene non siano molte. L'altro motivo, non secondario, è quello di aver voluto inserire anche quelle attività che insistono nella frazione Macchia e nelle contrade, di modo che si abbia una visione complessiva dell'economia sandemetrese nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale e fino all'anno 2000.

Lo studio nasce dal desiderio non solo personale ma di un numeroso gruppo di amici che trovandosi assieme hanno ricordato le tante *putighe* che una volta costituivano il fulcro della vita cittadina, sia sandemetrese che macchiota, un tempo, piena di botteghe, di persone, di voci, di rumori e di suoni. Purtroppo, se oggi la nascita dei grandi magazzini ha favorito una migliore distribuzione, ha nel contempo favorito la dispersione delle tante piccole realtà commerciali e conseguentemente la vita socio-economica del luogo.

L'indagine si prefissa di realizzare lo scopo non solo di riportare alla memoria del lettore botteghe e bottegai, officine e artigiani, mulini e mugnai, frantoi e frantoiani, ma vuole essere uno sprone alle istituzioni amministrative, comunali e provinciali a promuovere politiche nuove che rispondano a migliorare non solo le esigenze della popolazione, ma anche a far rivivere il centro storico, oggi completamente abbandonato, completamente dimenticato, vuoto nelle case vuote.

Ebbene, tale emorragia non è dovuta soltanto alla grande distribuzione che in questo tempo schiaccia le piccole attività, né ai costi gravosi degli affitti e delle tasse amministrative, ma per una scelta sciagurata di trasferire le attività nella parte nuova del paese, lasciando in abbandono i locali che una volta fiorivano nel centro storico. Né gli stessi locali oggi ospitano attività nuove e diverse, nessun cartello è appeso alle vetrine, preferendo luoghi del paese più frequentati, per cui le saracinesche assumono il colore della ruggine e le insegne artigianali sbiadiscono e pendono al di sopra degli stipiti delle porte. Con la chiusura degli esercizi commerciali nel Centro storico, cala la presenza

umana e i luoghi diventano vuoti di rumori, di voci e perfino vuoti di cani. A questo, purtroppo, sia aggiunge la scomparsa dei mestieri.

Il libro consta di tre parti, ossia della premessa e una scheda bio-professionale degli esercenti di San Demetrio e di Macchia.

Sono state inserite 462 fotografie, di cui 327 riguardano San Demetrio e 101 Macchia e 34 le contrade.

Ringrazio l'Amministrazione Comunale e il Sindaco per aver voluto patrocinare il libro, ritenendo che fosse cosa giusta per la comunità.

Ringrazio l'amico Demetrio Marchianò per la lavorazione delle fotografie, l'impaginazione, la pazienza e la precisione che lo contraddistinguono.

Ringrazio le famiglie che mi hanno fornito senza indugio le fotografie dei loro cari, ringrazio tutti gli amici che si sono impegnati alla ricerca delle foto, in particolare, Leonardo Azzinnari per l'impegno faticoso nella ricerca di nomi e di foto. Ringrazio altresì Maria Paolina Chinigò e Andrea Bellucci per la collaborazione offertami, ma la rievocazione storico-commerciale di Macchia non sarebbe stata possibile se non avessi avuto la collaborazione di Damiano Cingone, il quale ha messo a disposizione la sua perfetta conoscenza del territorio e dei suoi "putigari", grazie ad elaborazioni grafiche, mappe, nomi, date e fotografie, ma soprattutto la pazienza. A lui va il mio sentito ringraziamento e sono sicuro anche della comunità intera.

L'Autore

SAN DEMETRIO CORONE CENTRO

ECONOMIA E LAVORO

San Demetrio Corone sorge a 521 metri sul livello del mare, tra la Valle del Crati ed il torrente Mizofato, sulla parte più alta del territorio, adagiata sui pendii delle colline *Murmurica*, *Chiusa*, *Pilsa* e *Montesanto*¹. Così scrive Sharo Gambino: *“Io lo direi un aquilotto ferito che dall’alto della collina su cui s’è rifugiato, guarda con nostalgia e rimpianto l’infinito che s’apre ai suoi piedi, un infinito così ricco di gemme e così miseramente bello, che lo animo resta affascinato e stenta di distaccarsene per tornare alle preoccupazioni della vita”*². Circondano l’abitato circa 60 kmq di rigogliosa vegetazione che lo rendono fresco e salubre, ed offrono uno stupendo scenario. Il meridionalista Giuseppe Isnardi, a sua volta, così scrive: *“C’è un punto della Calabria cosentina che raccomanderei a chi volesse rendersi conto del mondo naturale calabrese e del paesaggio; ed è vicinissima alla albanese San Demetrio Corone...Di lassù lo sguardo spazia liberamente sino alla grande barriera biancastra del*



Pollino... In mezzo si stende il vallo, scintillante di acque e inondato di luce, ampio come una pianura... uno spettacolo superbo ed

¹ D. DI BENEDETTO, *Aspetti geo-ambientali e naturalistici di San Demetrio Corone*, Quaderni dell’Arbëria 1, Edizioni Macri, San Demetrio Corone 2004, p. 12.

² S. GAMBINO, *La capitale spirituale dell’Albania in Calabria*, San Demetrio Corone, in “Momento”, 21 ottobre 1954.

indimenticabile, specie quando, nel finire dell'inverno, la montagna è ancora tutta ammantata di neve e il piano è tutto verde di grano e colorito di alberi in fiore”.

San Demetrio ha una peculiarità che caratterizza la sua storia socio-economica, essendo il centro commerciale più importante, grazie alle due fiere, la prima, agostana, in occasione della festa dedicata ai santi Adriano e Natalia, la seconda, ottobrina, in occasione della festa dedicata al santo patrono. Ma a quella economica si accompagnano altre due funzioni, la prima di tipo culturale, per la presenza del Collegio italo-albanese e del Liceo Ginnasio, la seconda di tipo religioso, per via della pratica del rito bizantino-greco, presente nella maggior parte delle comunità arbëreshe del circondario.

Le antiche risorse economiche.



Molto diffusa era la piccola industria, soprattutto quella della trasformazione, come frantoi. Erano presenti già nel '700. Proprietari di trappeti erano il sacerdote di rito latino Francescantonio Lopez, l'arciprete Luca Marini, il chierico Francesco Marchianò e Domenico Ieno nel palazzo

oggi sede del Comune, passato alla famiglia Gencarelli e poi ai Marini. Non sappiamo l'età di un altro frantoio, sicuramente dell'800, sul margine sinistro del torrente Mizofato, in contrada San Nicola, venduto nei primi anni del '900 da don Ciro Marini a Giovanni Sammarro e oggi di Raffaele Gencarelli, che purtroppo ha subito un incendio tre anni fa circa. Dello stesso secolo era anche il frantoio De Bellis in contrada Mizofato.

L'olivicoltura era abbondante con ben 12 frantoi, di cui nove a forza animale e due con motore idraulico a vapore, che davano lavoro a 54

*** Nella 1^ foto operai nel frantoio De Bellis: da sx Pietro Perri, ?, Francesco Buscia e Vincenzo Garrone, padre di Pasqualino, lo stagnino.**

operai, di cui nove erano donne, per un numero complessivo di 90 giorni di lavoro l'anno. Per numero di frantoi San Demetrio superava addirittura la città di Corigliano, che ne aveva solo sette con 49 operai. L'olio sandemetrese era esportato anche fuori della Calabria e del Regno; i fratelli Chiodi che dalla fine dell'800 fino al primo trentennio del '900 utilizzavano la ferrovia per inviare in Liguria e in Francia almeno 200 tonnellate di olio l'anno. I Chiodi erano proprietari di un oleificio sopra una collinetta nel fondo denominato Mizofato, che, per quanto fosse modesto nelle estensioni, permetteva ogni condizione necessaria alla manipolazione delle olive e alla bontà dell'olio. L'oleificio era formato di tre parti, una centrale in cui si molivano le olive e due laterali in cui stavano due frantoi a tre macine verticali. Vi stava anche una fabbrica di olio al solfuro, di proprietà di Antonio Chiodi. Si estraeva l'olio residuo dalla sansa, utilizzando come solvente il solfuro di carbonio, e il prodotto ottenuto era utilizzato per fabbricare sapone. In quattro località della provincia esistevano piccoli polverifici, e tra esse San Demetrio, grazie all'iniziativa di Giuseppe Amone, trasferitosi da Aprigliano. Si trattava di produrre con semplici pestelli a mano polvere pirica da mina e da caccia. Si conosce l'esistenza di più fornaci, molto probabilmente in località Caminona. Si ricorda tra i fornaiari Rocco Barletta di Corigliano, mentre Antonio Chiodi e Francesco Macrì erano imprenditori, che offrivano lavoro a gran parte degli operai del luogo.

Nel XVIII secolo erano molto diffusi erano i mulini, sparsi nel territorio extra urbano, esattamente 12, di cui 4 in contrada Mizofato, 3 a Sofferetti, 2 a San Nicola e 3 nella località denominata Fiumara dei Mulini.

L'attività di macinare grano e granaglie è sempre stata un'attività molto praticata, anche se la produzione del grano non era molto fiorente, ma non povera, come mostrano le indicazioni suggerite dalle comunicazioni governative attraverso gli Annali del governo.

Nel primo Novecento resistettero quattro mulini, di cui i proprietari erano Pasquale Ieno, Federico Bellusci, Angelo Marchianò, Battista Cadicamo. Successivamente, negli anni Trenta, è entrato in funzione il mulino dei soci Demetrio Castrovillari, Rocco Di Benedetto in via Maratona, alllocato sotto l'abitazione del primo e poi trasferito nei locali dell'officina del secondo. Tra gli anni '50 e '60 sorsero i mulini di Angelo Baffa, Beniamino Tallarico e, più tardi ancora, quelli di Domenico Loricchio *Mikuzzi*, Natale Turano in contrada Sant'Antonio e Nicola Sposato alla Gurisa.

Parimenti, anche l'attività vinicola ha occupato sempre un posto importante nell'economia del paese, sebbene non avesse avuto grandi pretese, limitandosi al consumo familiare e alla vendita dell'eccedente nel proprio ambito cittadino, ma, pur ottenendo una buona uva, la resa era minore rispetto all'aspettativa, conseguenza dei metodi di coltivazione, che, pur eseguiti correttamente, erano antiquati, come la potatura. Inoltre, il vino risultava torbido e fumoso, poco gustoso e diventava aceto al minimo sbalzo di temperatura. È per questo che la vendita avveniva soprattutto all'interno del paese.

Nella seconda metà dell'800 le campagne sandemetresi erano ricche di cereali e di frutta, come si legge negli *Annali di statistica*, pubblicati dalle autorità governative, e ricche anche di equini, bovini, ovini e suini, per un numero complessivo di 64.400 capi, circa 20 capi per ogni abitante. Si trattava di 245 capi tra cavalli, muli e asini, pari al 10,3% del numero degli animali dell'intero circondario, nelle mani di 222 proprietari; di 419 capi di bovini, pari all'8,2%, nelle mani di 180 proprietari; di 5.039 capi di ovini, pari al 9,6%, nelle mani di 95 proprietari; di 372 capi di suini, pari all'8,3%, nelle mani di 131 possidenti³. Altra coltivazione importante era quella del lino, che, insieme alla canapa, questa, tra l'altro non richiedeva particolare cura, era molto sviluppata tra le campagne sandemetresi⁴. Si pensi che nel paese, tra la fine dell'800 e il primo '900, esistevano 32 telai che lavoravano le stoffe, facendo sì che fosse secondo solo a Scala Coeli⁵. A metà '800, in un magazzino di via dei Fedeli, Maria Vittoria Bellucci, bisnonna del prof. Demetrio Di Benedetto, aveva un laboratorio dove un gruppo di ragazze filavano il lino.

Nel primo '900 le attività commerciali erano tante. I droghieri erano Vincenzo Bloise, Pietro Chiodi, Melchiorre De Marco, Gennaro Marchianò, Giovanni Serra; i tabaccaia Angelo Loricchio, Salvatore Rose e Tommaso Salvino; negozianti di generi alimentari erano Demetrio Bloise, Angelo Prezzo⁶, Achille D'Amico; di prodotti coloniali erano Do-

³ Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio Censimento generale dei cavalli e dei muli eseguito dal 9 al 10 gennaio 1876, Tip. Cenniniana, Roma 1876, p. 286.

⁴ Ministero agricoltura industria e commercio, Bollettino di notizie agrarie, anno III, n. 1, 1881.

⁵ *Annali di Statistica*, XLVIII, Notizie sulle condizioni industriali.

⁶ *Annuario Generale d'Italia e dell'Impero italiano*, p. 1394.

menico De Grazia, Vincenzo De Rose, Bombino Gradilone, Filippo Lupo; negozianti di tessuti erano Antonio e Carmine Bloise, Prospero Corrado, Enrico Garritano e Maria Saraceno⁷. Non mancava chi commerciava pellami, soprattutto macellai, come Francesco Pisarra, Melchiorre De Marco, Giovanni Mauro, Giuseppe Cadicamo, Liguori B., Angelo Scura⁸ e Alberto Liguori.

Nel 1948, l'abbondanza della produzione agricola ha permesso alle autorità del paese di richiedere l'apertura di un Consorzio agrario⁹, che effettivamente ha funzionato in piazza Monumento, nei locali del palazzo Patitucci, la cui gestione fu affidata a Francesco Marchianò



prima e a suo figlio Giuseppe, *Finucchi*, medico e ufficiale sanitario. Si ha però notizia dell'esistenza di un consorzio nel 1921, come riferisce il Bollettino del lavoro e della previdenza sociale¹⁰.

Tra i servizi mi piace segnalare l'albergo *Bellavista* e il bar *Tripoli* di Giovanni Serra, l'albergo di Francesco De Marco e nel palazzo di Piazza Crispi, l'albergo di un non meglio identificato Gradilone G., e quello di Serafina Liguori, ved. Solano in Largo Bozzari di Angiolino Scura, proprietario dell'albergo e infine di Maria Giuseppa Furiati detta *Merikescia*, che gestiva l'albergo allocato in quella che oggi è la casa della famiglia Provenzano-Marchianò sul corso Castriota¹¹. Negli anni '30 e '40 i produttori di vino erano Francesco Marchianò di Giuseppe,

⁷ Annuario della guida generale del Regno, p. 2337.

⁸ Annuario Generale d'Italia e dell'Impero italiano, pp. 1393-4.

⁹ Federconsumi, 1948, vol. 2, p. 2.

¹⁰ Consorzio Agrario e di Consumo di San Demetrio Corone, in Ministero per il Lavoro e la Previdenza Sociale, Bollettino del Lavoro e della Previdenza Sociale, Volume XXXVI, luglio-dicembre 1921, Industrie Grafiche, Roma 1922, p. 310.

¹¹ Dichiarazione della nipote Giuseppina Marchianò.

*** Nella 1^ foto il bar Tripoli nei locali del palazzo Tranquillo.**

Demetrio Beniamino di Angelo, Demetrio Braile di Pasquale e Francesco Braile di Francesco. I commercianti invece erano Gennaro Marchianò e Francesco Pisarra.

La coltivazione dell'uva e la produzione del vino erano molto utilizzate, sia pure in dimensioni differenziate, nella maggior parte dei proprietari, che illegalmente smerciavano il vino direttamente nelle loro abitazioni, per cui il Dazio al consumo minuto contravvenzionava chi lo smerciava senza licenza¹².

Il periodo post-bellico

Immediatamente la fine della guerra, la popolazione tentava di riprendere una vita normale, ma i danni erano ingenti e quasi ogni famiglia ha perso un componente, marito o padre o fratello o figlio.

Un buon numero di famiglie era privo della presenza maschile e la sua assenza equivaleva ad assenza di lavoro e conseguente indigenza, mancava la sussistenza più elementare; per fortuna una fetta della popolazione apparteneva alla fascia benestante dava lavoro a molti capifamiglia, contribuendo alla diminuzione della disoccupazione. Molti operai infatti erano utilizzati nelle campagne.

Ogni giorno si vedevano rientrare dal fronte soldati provenienti dal nord e da fuori l'Italia, che stentano a trovare occupazione. La differenza di classe tra gli abitanti si acuiva sempre di più e non mancavano tentativi di insurrezioni popolari.

Le attività agro-pastorali erano le più diffuse, ad esse si rivolgeva la maggioranza dei lavoratori, addirittura più dei due terzi, il 67%.

La lavorazione della terra è la maggiore attività, essendo il paese ricco di territorio. Naturalmente, gli addetti ai lavori erano piccoli proprietari, braccianti giornalieri, zappatori, ortolani, potatori, pastori e guardiani di campi.

L'amanuense, indicando la professione agricola, utilizza due termini linguistici, contadino e agricoltore; non è una catalogazione estemporanea, ma è la volontà suggerita dalla consistenza economica dell'individuo, poiché l'agricoltore possedeva qualcosa di più del contadino e poteva contare su più terreni.

¹²Annuario di Giurisprudenza Contemporanea Amministrativa e Finanziaria, Volume Primo, Corte di Cassazione, Corte d'Appello e Tribunali, 1883, p. 101.

Il boom economico concesse serenità alla popolazione e l'emigrazione verso i paesi europei diede la possibilità ai giovani di costruire case o affrontare il matrimonio con maggiore sicurezza, mentre le botteghe proliferarono. Il padre di famiglia riprese ad avere a disposizione gli alimenti primari, pane, zucchero soprattutto, le piccole necessità erano all'ordine del giorno; c'era che si faceva riparare le scarpe o radere la barba, riparare la pentola di rame che serviva per *fignen*, cioè per il bucato, farsi costruire o riparare il tavolo da pranzo o la botte nuova o comprare la biancheria per la figlia che andava sposa, cercare il fabbro ferraio per costruire il balconcino della casa nuova o portare l'asino per sostituire gli zoccoli o far riparare l'orologio.

1. Le attività economiche.

Tra il 1946 e gli anni 2000 hanno funzionato 340 attività, tra commerciali, artigianali, industriali e servizi, appartenenti a 302 esercenti. La maggior fetta spetta agli artigiani con 150 unità, che rappresentano il 44,11%, mentre il commercio coinvolgeva 121 esercizi col 35,59%, mentre le attività industriali (frantoi) sono stati 24 col 7,1% e quelle inerenti i servizi erano 45 con il 13,23%. Ripartendo le botteghe per capoluogo, la frazione e le contrade, si hanno 225 a San Demetrio, 55 a Macchia e 22 nelle contrade.

a) Gli artigiani.

Le mansioni ed i titoli assegnati agli artigiani mostravano una gerarchia nell'ambito professionale, ma anche nel campo culturale e sociale. Si distinguevano in *mastri*, lavoratori, giornalieri ed apprendisti. Gli artigiani si distinguevano in mastri, lavoratori, giornalieri ed apprendisti. Se il *mastro* era titolare di una bottega con o senza collaboratori, il lavorante era colui che prestava l'attività alle dipendenze del *mastro* titolare; il giornaliero era il lavoratore a giornata; il discepolo era l'apprendista. I *mastri* si occupavano dell'organizzazione del lavoro, del controllo sui subordinati e dell'insegnamento agli apprendisti, il che conferiva maggiore introito economico e un forte prestigio sociale.

Gli artigiani che rientrano nella categoria dei lavoratori del ferro erano i *fabbri*, i *maniscalchi*, gli *stagnini*, i *meccanici*, l'*autocarroziere*, l'*elettrauto* e l'*idraulico*. Tra fabbri e maniscalchi erano tutto 12, di cui otto a San Demetrio, uno a Sofferetti e uno a Macchia.

Il fabbro costruiva balconi, portoni e balaustre, utensili, chiavi, fucili, coltelli, zapponi, scuri e vomeri per l'aratro. Precursore di tanti operatori del ferro è stato sicuramente mastro Rocco Di Benedetto, sotto la cui direzione son passate diverse generazioni.



I maniscalchi erano bravi a costruire e cambiare gli zoccoli usurati sulle strade di campagna, vere mulattiere, e le viuzze cittadine, coperte di terriccio e pietrisco fino agli anni '50-'60. Ma i tempi ormai son cambiati, i mezzi

di locomozione animale sono stati sostituiti dalle autovetture, così le forge e i maniscalchi sono stati sostituiti dai meccanici di veicoli che negli anni '60 proliferarono. Gli stagnini, oltre che alla costruzione e alla riparazione di pentole e padelle mediante saldatura, erano utilizzati anche come riparatori di frantoi, in caso di rottura delle macchine.

La presenza dell'idraulico e dell'elettrauto era limitata ad una sola unità, mentre due erano i carrozzieri per autoveicoli. Gli artigiani appartenenti alla categoria dei lavoratori del legno erano i *falegnami* con 20 botteghe, 18 a San Demetrio e 2 a Macchia. Costruivano porte e infissi, ma anche mobili, tavoli e armadi, sedie e perfino letti.

C'era chi costruiva oggetti per la misurazione di alimenti, lo stuppello e il tomolo, chi costruiva infissi e mobili per la casa e perfino bare e chi, per motivi di spazio, sapeva modificare, con maestria artistica, mobili di buona fattura, come antichi mobili settecenteschi. Molte falegnamerie erano dotate di macchine industriali.

Le attività legate ad abbigliamento sono quelle di *calzolai, sarti, barbieri e parrucchieri*. Le botteghe di calzolaio erano ancor più numerose, 35, di cui 25 a San Demetrio, otto a Macchia e due nelle contrade; quelle di sarto 31, di cui 22 nel capoluogo, otto nella frazione e una a Sant'Agata; molto di meno erano i barbieri, 13 in tutto, di cui uno solo a Macchia e gli altri a San Demetrio; e solo tre quelle di parrucchiere per signora, tutte e tre nel capoluogo. Tra i *mastri scarpari* c'era una specie di casta, una netta separazione tra chi trattava pelli pre-

*** Nella foto da sx Gennarino Busa, Valentino Scura alias *Pittifindi*, mastro Francesco Pisarra alias *Salomone*, Francesco Lifrieri alias *Livriri*, Luigi Luzzi e Demetrio Liguori alias *Leone*. (Arch. A. L. Luzzi).**

giate e chi lavorava il corame, una fibra gialla lavorata nelle conerie, con la quale costruivano scarponi per contadini e pastori, molto duraturi.

Le botteghe erano distribuite in ogni rione e ognuna aveva la sua importanza, secondo l'abilità del *mastro*. Uno dei calzolai del primo '900, formatore dei calzolai contemporanei, fu Francesco Pisarra *Salomone*. Una foto del 1928 lo ritrae al centro di un gruppo di giovani calzolai: Gennarino Busa, Valentino Scura *Pittifindi*, Francesco Lifrieri e Demetrio Liguori detto *Leone*. I calzolai riparavano la scarpa dal tacco alla punta, dalla suola al rivestimento e sapevano anche crearle.

Le sartorie erano 31, di cui 22 a San Demetrio e 8 a Macchia. Nando Perri, di origini sandemetresi, ha scritto una bella pagina su facebook, sul gruppo Argalja, che riflette fedelmente gli anni '60: "...*Ai miei tempi proliferavano... Le loro botteghe erano ubicate prevalentemente nei bassi. Il maestro... correggeva i difetti delle spalle, dei toraci, facendo apparire più alti e - perché no? - anche più belli di quello che non erano. In quei tempi...si ricorreva al sarto, più che per la confezione di un abito nuovo, per rivoltare cappotti dei fratelli più grandi o dei padri, ma anche per aggiustare vestiti indossati il più possibile da quest'ultimi...La prima cosa che il sarto chiedeva era: «l'abito lo vuoi ad uno o a due petti?».* Stabilito ciò, prendeva il metro, una matita e un foglio di carta e passava a misurare la lunghezza, la manica, il bacino. Il bello cominciava quando arrivava al... cosiddetto cavallo. Il maestro ...faceva l'imbarazzante domanda: "Scusi...li porta a destra o a sinistra"? Ricordo dei vecchi maestri che trascorrevano la giornata quasi sempre seduti, sui lunghi banconi con il metro giallo appiccicato sulle spalle; la loro bocca sempre piena di spilli...Avevano sempre a portata di mano un piccolo riquadro bianco: era il gesso, indispensabile per segnare la stoffa là dove doveva essere tagliata. Sopra il lungo tavolo da lavoro c'era una lampada con un lungo filo: consentiva nel far cadere la luce sulla stoffa in lavorazione... Accanto ai neri manichini, dominavano...gli aiutanti... Questi futuri sarti stavano attenti a ciò che faceva il maestro. Erano sempre con gli occhi sgranati, svelti nell'infilare gli aghi, nel raccogliere gli spilli, pronti ad ubbidire agli ordini...Il lavoro per gli aspiranti sarti consisteva prevalentemente nell'uso dell'ago, nel tenere in ordine gli arnesi e i preziosi tessuti, dare colpi di scopa alla bottega sempre piena di fili e strisce di stoffa...Agli apprendisti più svelti, e più piccoli, toccava invece l'incombenza di accendere i carboni del ferro da stiro. Il cuore del ferro era riempito di bucce secche di

arance, qualche truciolo, e di neri carboni; poi il ragazzo usciva sul marciapiede e mandava il ferro in giù e su per caricarlo di ossigeno e far prender fuoco ai carboni per rendere incandescente la piastra che avrebbe stirato pantaloni, giacche e gilet in allestimento...". Accadeva spesso che il

sarto si recasse in casa del cliente, soprattutto se esperto nel confezionare gli abiti femminili arbresh, compresa la *zoga*, l'indumento più difficile da realizzare. Spesso si recavano nelle campagne per confezionare gli abiti nuziali delle spose. Oggi, la confezionatrice di abiti arbresh oggi è Carmelina Oliva. Il sarto vi rimaneva anche per più giorni, per prendere misure e confezionare l'abito nuziale arbresh. Gli era concessa una stanzetta col lettuccio e un angolo dove riporre gli strumenti. Naturalmente, se vitto e alloggio erano gratuiti, lo sconto, a fine lavoro, avveniva quasi sempre. Un sarto antesignano è stato Demetrio Curcio col quale collaborava mastro Angiolino Mazza alias *Stifetti*.



Altrettanto numerosi erano i barbieri con 22 unità. Quelli più giovani erano amici di tutti, le loro botteghe erano luoghi di ritrovo, si discuteva di sport, di politica e perché no? anche dei primi amori o giocare a carte. Non era necessario che si dovesse radere la barba o tagliare i capelli per trascorrere il pomeriggio, specie d'inverno, tra amici, nella loro bottega; era consueto che si ritrovassero e si scambiassero opinioni e saluti. Così avveniva nella bottega di mastro *Mituzzo*, dove clienti e avventori raccontavano aneddoti, creando tra loro rapporti di rispetto e amicizia. I parrucchieri erano solo tre, ma dal primo dopoguerra agli anni '70 c'era solo Peppino Bugliaro. La vigilia delle feste le donne si avvicinavano nei saloni per rendere più gradevole il proprio aspetto. Non mancavano gli artigiani che rientrano nell'attività di trasformazione del prodotto. Tra i fornai si ricordano Giuseppe Campagna, Saverio Lupo, Anto Carmine Durante a Sofferetti e Antonio Baffa a nio Curcio, Costantino Avato, Beniamino Tallarico a San Demetrio, Macchia.

*** Nella 1^ foto la jazz band di Adriano Solano nel salone di Carmine Lavorato.**

*** Nella 2^ foto Carmelina Oliva.**



I proprietari di mulini erano 13, quattro nel capoluogo, appartenenti ad Angelo Baffa, Domenico Loricchio, Demetrio Castrovillari e Beniamino Tallarico, uno a Macchia e sei nelle contrade, di proprietà di Natale Turano, Carmine Durante, Francesco Nicola Sposato, Francesco Giannice, Pasquale Ieno e Giuseppe Ponte.



b) I servizi.

Tra i servizi rientrano il laboratorio di odontotecnico, tre lavanderie, un ristorante, tre trattorie, quattro alberghi, due cinematografi, tre rifornimenti di carburante ed un laboratorio di fotografia.

c) Gli industriali.



Non mancavano imprenditori, ma la maggior parte era proprietari di frantoi: quelli di San Demetrio appartenevano ad Antonio Bellucci, Carmine Bloise, Vincenzo Covello, Pasquale De Bellis, Pietro Gagliano, Demetrio Macrì, Bernardino Liguori, Demetrio Macrì, Salvatore Marini, Nicola Romano, Beniamino Tallarico; quelli sparsi nelle

contrade erano di Giuseppe Aiello, Giovanni Chiodi, Rosina Lopes, Natale Loria, Salvatore Molinari, Nicola Sposato, Cosmo Viteritti, Michele Viteritti e Natale Viteritti; i frantoi di Macchia appartenevano a -



-
- * Nella 1^ foto Vincenzo De Marco frantoiano nel trappeto Macrì.
 - * Nella 2^ foto Peppino Bellucci di Macchia.
 - * Nella 3^ foto Alfieri Campagna.
 - * Nella 4^ foto Vincenzo Garrone.
 - * Nella 5^ foto Demetrio Prezzo a sx nel frantoio Bloise.

Gennaro Chiurco, Ada Cruceli, Giuseppe Camillo De Rada, Francesco Esposito, Francesco Marchianò, Vittorio Marchianò e a Vincenzo Sprovieri. Grazie alla loro intuizione imprenditoriale ha beneficiato un gran numero di famiglie. Molti, infatti, sono stati i frantoiani: Alfieri Campagna, Vincenzo De Marco, Francesco Gabriele, Demetrio Prezzo, Peppino Bellucci *Runcuni* di Macchia, Pino Santo, Giuseppe Sposato, Vincenzo Garrone, figlio di Pasqualino.

I frantoiani erano operai generici che prestavano la loro attività per un lungo periodo dell'anno nei trappeti; appartenevano a una categoria atipica perché comprendeva lavoratori che, a metà tra il mondo contadino e quello artigianale, si dedicavano all'attività frantoiana nei periodi di minor lavoro nei campi. Non mancavano industriali di diversa categoria, come mostra l'Annuario del Regno d'Italia che cita Salvatore Iannici, zio di Nino De Marco, proprietario di un negozio di falegnameria sotto le scuole elementari di via Roma, ma doveva essere venditore di mobili.



d) I commercianti.

I commercianti di generi alimentari erano 44, di cui 30 a San Demetrio, sei a Macchia e otto nelle contrade. I negozianti concedevano alle famiglie di comprare a credito, per ogni famiglia avevano un libretto nero



e vi trascrivevano la spesa effettuata, la somma da pagare e la data. Alla fine del mese, le famiglie più solerti saldavano il debito. Alle botteghe sono da aggiungere i mercati che si ripetevano una volta al mese. Arrivavano in paese prodotti di diverso genere, alimentari, biancheria e casalinghi. Era festa quando arrivava il pesce da Schiavonea. I pesci azzurri erano i più prelibati e quelli acquistati più a buon mercato erano le sarde e le alici. Non mancavano figure atipiche, come quella di Esterino Feraco e Natale De Marco, i banditori che avvertivano la comunità dell'arrivo delle merci al mercato. Non so chi avesse loro assegnato tale incarico, credo che si sia stata una propria iniziativa. Esterino era stato in gioventù un bravo autista di automezzi e anche commercian-

-
- * Nella 1^ foto Vincenzo Esterino Feraco il banditore.
 - * Nella 2^ foto Natale De Marco, il banditore.

te di frutta e verdura nel garage del prof. Giovanni Serra, ma in età più avanzata preferì, pur rimanendo nell'ambito del commercio, esercitare "la voce". Natale De Marco invece aveva fatto esperienza nel mattatoio. Diviso il territorio cittadino, girava ognuno per una zona precisa e si fermava in ogni rione per comunicare l'arrivo della merce. La gente, soprattutto mamme di famiglia, usciva sull'uscio di casa, ascoltava in silenzio e, a seconda del prezzo, sorrideva compiacente o con biasimo. Seguono 10 botteghe di frutta e verdura, 12 macellerie, otto negozi di



tessuti, otto mercerie, tre rivenditori di ricambi per autoveicoli, di cui uno di gomme a Sant'Agata con Franco Falco; quattro erano le botteghe che trattavano materiale da costruzione, quattro di scarpe, tre di ferramenta, tre tabaccaia, tre mobiliari, cinque negozi di elettrodomestici, due di materiale per l'agricoltura e due oreficerie, un negozio di giornali, una farmacia e un consorzio agrario.

2. In giro per le botteghe.

Le botteghe si susseguivano l'una all'altra, a distanza di poco più di tre metri, a partire dall'inizio di via Maratona fino a Piazza Crispi, passando per via Roma. Le prime erano quelle del calzolaio mastro Gennaro Loricchio e del sarto mastro Gennaro Caputo. Nel locale di questi, in tempi più recenti, c'era il salone per signora di Rosina Guagliardi, poi la bottega del calzolaio Adriano Ponte di Macchia. Di fronte all'ingresso del rione Picitto c'era la rimessa di don Antonio Chiodi, che, dopo aver perso la funzione di deposito, fu adibita a negozio di ferramenta da Demetrio Sposato, più tardi trasferito a Caminona. Più avanti, lasciato a destra il rione, già prima di arrivare all'imbocco di via Ipsilandi, si sentivano i colpi di pialla nella bottega di mastro Angiolino Macrì, che, negli anni '40-'50, come mi diceva Demetrio Laudone detto Dimitruzzi, era priva di energia elettrica, per cui ogni manufatto era lavorato a mano.



* **Sopra, mastro Demetrio Strigari. A dx Natale Liguori apprendista.**

* **Nella 2^ foto Demetrio Laudone detto Dimitruzzi.**

Riferisce altresì Federico Braile che al tempo della 2^a guerra mondiale



mastro Angiolino tagliava e piallava tavolette di legno a mo' di scarpa e le consegnava al vicino mastro Francesco Braile, che le ricopriva di cuoio da ambo le parti, di modo che potessero essere usate come calzature.



Sul lato opposto, a sinistra della falegnameria, c'era la macelleria di Giuseppe Fama. Più sopra, al Piano Morea, le linze di plastica riparavano dal sole il salone di mastro Demetrio Strigari. Erano tempi in cui i barbieri lavoravano anche sull'uscio della bottega, dove, negli anni '60 i giovani si lasciavano i capelli con la brillantina solida, al ritmo



della canzone "24mila baci" di Celentano. Accanto, sotto la scala che accedeva alla casa, aveva bottega il sarto Giuseppe Volpe, mentre sopra Piano Morea, accanto casa Sarpa, c'era quella dei calzolari Francesco e Gaetano Piluso. Proseguendo, si incontravano donne che facevano la spesa dal fruttivendolo Angelo Falco e nella macelleria di Giacinto Piro, accanto alla scala dei De Angelis. Alla chiusura della macelleria fu allestita il negozio di Carmine Turano e Demetrina Cozzolino, che vendevano granaglie e altri prodotti farinacei, ma anche generi alimentari.



ella canzone "24mila baci" di Celentano. Accanto, sotto la scala che accedeva alla casa, aveva bottega il sarto Giuseppe Volpe, mentre sopra Piano Morea, accanto casa Sarpa, c'era quella dei calzolari Francesco e Gaetano Piluso. Proseguendo, si incontravano donne che facevano la spesa dal fruttivendolo Angelo Falco e nella macelleria di Giacinto Piro, accanto alla scala dei De Angelis. Alla chiusura della macelleria fu allestita il negozio di Carmine Turano e Demetrina Cozzolino, che vendevano granaglie e altri prodotti farinacei, ma anche generi alimentari.



* Nella 1^a foto da dx Simeone Liguori, Pasquale Ferraro, Vincenzo Loricchio, Francesco Curcio, Angelo Baffa, Giuseppino Ieno, Demetrio Chiodi. Pasquale Caravetta.

* Nella 2^a, 3^a, e 5 foto Mariarosà Sposato, Palmina, Bombina. Adelina e Maria Francesca Sarpa

Pochissimi passi ancora e si raggiungeva la prima la sartoria di Gennaro



Caputo e più in là la merceria di donna Lisetta Garritano, il primo negozio a vendere libri scolastici, poi comprata da Demetrio La Luna, che la trasformò in negozio di generi alimentari. Sulla parte opposta c'era il negozio di alimentari, gestita da Maria Perrotta dopo la morte di suo marito Demetrio



Mauro. La bottega che seguiva era la sartoria di mastro Ettore Amone, al pianterreno della casa. Nei pressi si sentiva la voce di qualche avvinnazzato che usciva dalla



cantina di *Simioni* Liguori e l'odore di baccalà

immerso nella vaschetta piena d'acqua, appoggiata



sull'uscio della bottega di Francesco Curcio, ma prima c'era la sartoria di suo padre Demetrio, esperto nel confezionare la *zoga arbëereshe*. All'angolo della sua casa si accedeva ad un vicolo cieco, ma vivo di rumori ritmati e fragranza di pane. I rumori provenivano dalle pietre



che maciullavano le olive nel frantoio di Simeone e si sentiva l'odore del pane sparso dal forno tradizionale di Antonio Curcio, dove lavorava-

-
- * Nella 1^ foto mastro Pasquale Caravetta sull'uscio del suo salone.
 - * Nella 2^ foto Peppino Laudone, il fruttendolo con la famiglia.
 - * Nella 3^ foto amici attorno al desco di mastro Adriano De Cicco.
 - * Nella 4^ foto Pinuccio De Rose al banco dell'emporio.
 - * Nella 5^ foto Vincenzo Guagliardi nel suo negozio.
 - * Nella 6^ foto mastro Costantino Marchianò con un collega emigrato.

no le sorelle Palmina, Adelina, Maria Francesca e Bombina Sarpa, guidate da mamma Mariarosa Sposato. E ancora, le voci provenivano dalla scuola elementare nel palazzo Tranquillo, intervallate dal rumore della bacchetta che batteva sul piano della cattedra. Non mancava lo scolaro che si azzuffava col compagno per una caramella rubata e l'altro che singhiozzava per la "predica" del maestro don



Alfredo Braile. Passate le scuole, si incontrava sulla porta della bottega mastro *Jacobbo*, il cui vero nome era Pasquale Caravetta. Lasciandosi i lunghi e lisci baffi aspettava che un nuovo cliente entrasse per farsi radere la barba. Gli faceva compagnia Costantino Avato, il fornaio, che, in tempi d'attesa, stava appoggiato allo stipite della porta, con un piede girato sull'altro, fumando l'eterna sigaretta, aspettando che il pane terminasse di cuocere. All'inizio,

collaboravano con lui la sorella Bombina e la madre Giuseppina Brescia. Già, a questa distanza si sentivano le voci dei venditori che invitavano a comprare la frutta fresca. Più avanti c'era la botte-



ga di Peppino Laudone, cui seguivano la macelleria di Romualdo Lavorato e il piccolo locale che ospitava il calzolaio mastro Adriano De Cicco. A pochi passi più in là c'era la bottega di Alarico e Pinuccio De Rose, dove si poteva comprare di tutto, un vero e bazar, ma la cosa migliore per piccoli e grandi erano i pesciolini di liquirizia nera, costavano una lira l'una, con 10 lire si riempiva una mano, erano una bontà!



* Nella 1^ foto Francesco Marchianò al centro, Oreste De Marco a sx e Norino Viteritti a dx.

* Nella 2^ foto Mario Azzinnari e moglie al banco del negozio.

* Nella 3^ foto Demetrio Mauro con ospiti nel suo bar-trattoria.

* Nella 4^ foto la bottega dello stagnino Pietro Aloe.

Accanto si accedeva alla bottega di Costantino Marchianò, cui seguiva il negozio di buona frutta e verdura di Vincenzo Guagliardi. All'imbocco di via Industria, un piccolo locale ospitava l'antica bottega di mastro Alfredo La Luna falegname, impiantata a 16 anni. Qui si vedevano spesso i carabinieri accompagnare in gattabuia il disturbatore, che, barcollando, usciva dalla cantina di Francesco Marchianò *Delossi*, già gestita dal



padre Gennaro, e, canticchiando a squarciagola, disturbava la quiete pubblica in orario di riposo. Infatti, di fronte, nel palazzo che oggi ospita l'ufficio postale, c'era la caserma. Ricordo che i ragazzi saltellavano davanti ai finestrini protetti da goffe barre di ferro per vedere cosa ci fosse al di là, rischiando di essere acciuffati per il bavero dal carabiniere di turno che li allontanava in malo modo. A fine guerra, Francesco aggiunse il bar e la rivendita di sali e tabacchi, ma la preziosità era il ge-



lato, gustoso e cremoso da far leccare i baffi. Poco più avanti, si incontravano, di fronte alla caserma dei carabinieri, le cianfrusaglie di terracotta, vasi, bottiglie, mestoli, ciotole e orci che Natale Azzinnari poneva in vendita lungo i gradini di casa sua, lasciando libero un piccolo varco per chi dovesse entrarvi. Più tardi, suo figlio Mario trasferì in un piccolo bugigattolo posto a sinistra, dove, oltre al vasellame, vendeva frutta e verdura. Nel vicolo, tra la ex caserma e piazza Crispi, si raggiungeva il frantoio di Beniamno Tallarico. Proseguendo, ecco mastro Nicolino Braile, seduto sull'uscio, intento a cucire; persona distinta ed elegante, salutava sempre per primo. Nelle adiacenze si sentivano i colpi di man-

-
- * Nella 1^ foto Michelangelo Sposato nella sua bottega.
 - * Nella 2^ foto mastro Gaetano Provenzano nella forgia.
 - * Nella 3^ foto mastro Filodoro Provenzano al lavoro.
 - * Nella 4^ foto Gaetano Campagna nel suo salone.

naia con cui il macellaio Cosmo Pancaro tagliava la carne di capretto. E più avanti c'erano il bar e la cantina di Demetrio Mauro, preferiti soprattutto da forestieri che in giorno di festa patronale raggiungevano il paese per vendere i loro prodotti. Nel locale accanto, il fruttivendolo Antonio Pisano detto *Koqu* posava sul marciapiede in bella mostra il vasellame e la verdura. Alla sua chiusura fu riaperto un negozio



dello stesso tipo da Demetrio Lifrieri e più tardi adibito a salone da barba da Gaetano Campagna e il locale che segue fu bottega del calzolaio Gennaro Sposato. Qui finisce via Roma e si va a destra per il Largo Bozzari, ma prima, a sinistra, proprio dietro l'orologio, c'è la casa del sarto Francesco Ponte e sotto la sua bottega. Salendo per il largo Bozzari, la prima bottega è quella di mastro Mario Provenzano, cui seguiva lo stagnino mastro Pietro Aloe, in un locale, i cui muri erano anneriti dal fumo e dal tempo. Più avanti, c'era il negozio di generi alimentari di Giuseppino Bloise,

sopra il quale c'era l'albergo di Angiolino Scura detto *Ciuffi*, sostituito successivamente dal pensionato di Assunta Rizzo, moglie di Nicola Rose, che ospitava soprattutto studenti forestieri. Seguiva la sartoria di Michelangelo Sposato. Un altro albergo era gestito sulla via Industria da Serafina Liguori, vedova di Adriano Solano. Più tardi, Ariosto Pagliaro vi impiantò il laboratorio di odontotecnico, mentre al pianterreno della stessa casa, tempo prima si poteva far aggiustare le scarpe da mastro Salvatore Solano oppure, in tempi più recenti, da mastro Gianni Gradilone in un locale dell'adiacente abitazione. Da qui si sale per il rione Mormorico, dove stavano le botteghe di mastro Oreste Foggia e di suo padre Eduardo. Scendendo, si incontravano prima la forgia di Gaetano Provenzano e poi quella di suo fratello Filadoro. Proseguendo per la stessa



-
- * Nella 1^ foto Giuseppino Bloise nel suo negozio.
 - * Nella 2^ foto mastro Carlo Tocci all'opera.
 - * Nella 3^ foto i coniugi Patitucci nel loro negozio.

via D. Mauro, si incontrava il negozio di generi alimentari di Renato Gabriele. Sempre sull'altro lato, dalla stradina che costeggia la casa della guardia forestale Scandiffio ci si immette in Piazza Crispi ed ecco il vecchio municipio, che domina la stragrande presenza di botteghe e di gente: c'era il consigliere comunale o l'assessore che prendeva "servizio" al comune, chi doveva rivelare al capo ufficio dell'anagrafe Melchiorre Sellaro la nascita del figlio, chi



doveva effettuare una telefonata nell'Ufficio telegrafico, dove l'addetto era Peppino Bugliaro, sotto la direzione del capo ufficio don Venturino Braile, oppure chi doveva bere acqua alla fontana che stava giù.



A sinistra della fontana c'era la cantina di Emilio Cassiano *Miluzzi*, un locale stretto e lungo, in cui le botti erano disposte su un solo lato e di fronte i tavoli. Non erano pochi gli avventori, soprattutto la



sera e nei giorni festivi. Non mancava chi, uscendo, barcolasse borbottando contro i fantasmi. Una particolarità della cantina era il ghiaccio, fornita da una



macchina abbastanza voluminosa, che riempita d'acqua, la trasformava nel gradevole solido, soprattutto nei mesi estivi. Accanto, *Ciccilluzzo* Liguori tagliava la carne nella macelleria che fu di suo padre Alberto e quando non era impegnato, era solito discorrere con avventori della cantina o con coltivatori diretti che si recavano nell'ufficio zonale, ricevuti da Giovanni Chiodi. Qui, c'era stata la falegnameria di mastro Angiuli Logiudice di Aciri. A sinistra, uno stretto viottolo portava all'albergo di Francesco De Marco e di suo padre Mel-

-
- * Nella 1^ foto i fratelli Pagliaro con Damiano Mauro.
 - * Nella 2^ foto don Venturino Braile.
 - * Nella 3^ foto mastro Demetrio Liguori calzolaio.
 - * Nella 4^ foto Angelo D'Amico con Peppino Bugliaro.

chiorre prima, più tardi ad uso abitativo del comandante della guardia forestale Francesco Scandiffio, dal sorriso stampato sulla bocca. In uno dei suoi bassi si sono avvivate diverse attività, le scuole elementari prima e il salone di Gaetano Campagna poi. I bassi del palazzo *Marchioni*, oggi Pagliaro,



di mastro Michelangelo La Luna, calzolaio, dove, più tardi, Carmine Mauro installò la merceria di tessuti e successivamente Giuseppe Orlando, in società col capoguardia Nunziato Sposato, impiantò il negozio di elettrodomestici. Sull'altro lato, alla destra del vecchio municipio, due piccoli locali ospitavano prima il



salone di Gaetano Campagna e il calzolaio Costantino Marchianò e poi di Carlo Tocci. Più giù, di fronte alla casa del dottor De Luca aprì la barberia di mastro Demetrio Rotondaro e nelle sue adiacenze il Nunziato Piro



aveva la macelleria. Qui, in un basso c'era il negozio di Luigi Patitucci, gestito dalla moglie Teresina Bifano.



Più sotto, nei bassi del palazzo Marchianò, c'era il negozio di Angelo D'Amico, composto di due locali, nel primo vendeva tessuti nel secondo. Dopo il trasferimento, Angelo Cosentino allestì la sua pri-

-
- * Nella 1^ foto mastro Gigino Cacoza nella sua bottega
 - * Nella 2^ foto mastro Luigi Bernardini calzolaio e orologiaio
 - * Nella 3^ foto Pasqualino Pisarra e la moglie davanti la macelleria.
 - * Nella 4^ Nino De Marco, Rosa Luzzi, Renato Serra, Eugenio Baffa
 - * Nella 5^ foto Angelo Cosentino di Macchia.



ma merceria di tessuti. Accanto alla scala che portava alla casa di Pia Baffa, nella stessa via Zavella, un piccolo bugigattolo ospitava la barberia di Domenico Loricchio, simpaticone dai grossi baffi, tirati su verso l'alto. Di fronte, sulla strada c'era un fabbricato, oggi demolito, a cui si accedeva da

una scaletta, qui c'era la sartoria dei fratelli Francesco e Serafino Pagliaro. Nel basso dello stesso manufatto, invece, prima che fosse utilizzato come sezione del Partito Socialista Italiano, c'era la bottega dei falegnami



Demetrio Meringolo *Katregni* e Benito Persico. Ripartendo dal negozio di Angelo D'Amico, si incontrava una serie di botteghe, la falegnameria



di Stefano e Domenicantonio Chiurco, padre e figlio, la sartoria di Demetrio Sarpa *Ginetti*, che poi fu di Damiano Provenzano, quella del calzolaio Demetrio Liguori detto *Leone*, la falegnameria di Salvatore Lavorato, il salone dei fratelli Salvatore e Alfredo Tocci, sostituito più tardi dalla macelleria di Romualdo Lavorato. Seguiva la sartoria di Gigino Cacoza. Attaccata c'era la casa della famiglia Lupo e al pianterreno la bottega di Nunziato fino agli anni '60. Sull'altro lato della strada si incontrava la bottega del



-
- * Nella 1 foto Massimino Ciociaro e Pasqualino Pisarra.
 - * Nella 2 foto il portone della chiesa di Sant'Onofrio.
 - * Nella 3^ foto Angelo Lino Luzzi mentre ripara un televisore.
 - * Nella 4^ foto Demetrio Gilardi nel suo negozio di alimentari.
 - * Nella 5^ foto di gruppo sui gradini della farmacia De Bellis.
 - * Nella 6^ foto Domenico Loricchio che porta al mare i gitanti.

calzolaio Demetrio Meringolo detto *Faraguni*, con due locali, uno ospitava il laboratorio, l'altro funzionava come punto vendita di scarpe. Più giù si sentivano da un lato i colpi di martello dei calzalai Cosmo Aiello prima, Francesco Lifrieri e



Gennaro



Sposato dopo, dall'altro lato quelli di Luigi Bernardini in un locale del palazzo Mauro i negozi di generi alimentari di Maria Rosa Pagliaro prima e di Demetrio Provenzano poi. Di fronte, nella macelleria di Pasqualino Pisara



e nella pescheria di Massimino Ciociaro facevano bella mostra la carne e il pesce fresco. Nello stesso palazzo Mauro, Rosa Luzzi gestiva la trattoria che portava il suo nome.



Scendendo a Piazza Strigari, chi non ricorda Demetrio Bellucci *Clementino*?

Ricordo lo stridìo della pialla nella sua bottega nella chiesa sconsacrata di Sant'Onofrio. La piazza era delimitata dai palazzi De Bellis, Mauro e Strigari e conteneva il maggior numero di botteghe. Nel palazzo Mauro c'erano il negozio di tessuti di Vincenzo Bloise e il tabacchino di Angiolino Loricchio, trasferito dalla via nota come Gliumarino. Nel palazzo Strigari c'era la falegnameria dei soci Demetrio Furiati *Mita* e Giannandrea Rumanò.



-
- *Nella 1^ foto il campo di bocce davanti la cantina di Vincenzo Canadè.
 - *Nella 2^ foto mastro Demetrio Meringolo nel suo salone.
 - *Nella 3^ foto mastro Gaetano Provenzano alla forgia.
 - *Nella 4^ foto mastro Francesco Damico nella sua bottega
 - *Nella 5^ foto mastro Demetrio D'Amico detto Poggi.



La farmacia era la mèta preferita notabili del paese, che, nelle serate estive, erano liti sedere sui gradini che precedevano l'ingresso. Alla sinistra della farmacia il basso manufatto ha ospitato prima la sartoria di Saverio Lupo, poi il laboratorio di Angelo Lino Luzzi e infine la sartoria di Silvio Guagliardi. Di fronte, più a sinistra c'era il negozio di Demetrio Gilardi.

Da Piazza Rossa, proseguendo per Gliumarino, si incontrava il negozio di radio e libri scolastici di



Francesco Furiati. Proseguendo ancora si incontrava la cantina di Vincenzo Canadé con il campo di bocce. Tornati in piazza, si prosegue per via Alighieri Mazzioti e si incontrava a destra il mulino di Domenico Loricchio nel locale

addossato al palazzo Strigari, oggi Guzzardi. Domenico alternava il lavoro di mugnaio con quello di conducente di



camion. Seguiva la falegnameria di Demetrio Liguori detto *Zicmiti*, aperta dopo l'esperienza di migrante in Argentina nel locale oggi studio del prof. Pasquale De Marco. Di fronte c'era il salone da barba di Demetrio Meringolo *Mituzzi*, luogo di

incontro tra giovani che raccontavano le proprie esperienze amorose, ma anche di anziani, portatori delle esperienze di guerra e di fame. È da ricordare però che prima c'era stata la macelleria di Vincenzo Brandi, lo spezzagnotto, sposatosi a San Demetrio con Annetta Mele.



* Nella 1^ foto i coniugi Antonio Fusaro e Gina Baffa

* Nella 2^ foto mastro Tito Torchia che suona la chitarra.

* Nella 3^ foto mastro Salvatore Perri Giudice calzolaio.

* Nella 4^ foto un'opera in scagliola dell'artista Federico Braille.

* Nella 5^ foto mastro Giuseppe Sposato.

Subito dopo c'era la forgia di Gaetano Provenzano e sotto la casa paterna dello stesso De Marco, la signora Anna Maria Provenano, moglie



di Salvatore Macrì, emigrato in Svizzera, gestiva un piccolo negozio di generi alimentari con l'aiuto della figlia Pina. Sul lato op-



posto, in via Bobolino, si vendeva frutta e verdura da Orlando Curino e sua moglie Genoveffa. Più avanti, all'inizio di via Termopili, c'erano le bot-



teghe del sarto Demetrio D'Amico *Poggi*, del calzolaio di mastro Francesco Damico e il negozio di generi alimentari di Gina Baffa, coadiuvata dal marito Antonio Fusaro. Poco più avanti, sul lato opposto, c'era la bottega del calzolaio mastro Valentino Scura. In tempi più recenti Rosina Buonfiglio vi installò un negozio di frutta e verdura.

Più avanti, negli anni '50, il forno Lupo era



gestito dall'intera famiglia, capitanata dalla mamma di Saverio. Alla fine della via, si incontrava



la bottega di Giuseppino Di Martino calzolaio,

cui seguiva il negozio di Rosa Bianco, moglie di Giuseppe Gabriele detto *Nasi* e più giù, nel largo Varnacchioti, la falegnameria di Benito Persico, che, dopo tanti anni di servizio alle dipendenze di altri maestri, ha deciso di impiantare una tutta per sé.

* Nella 1^ foto mastro Mario Sposato.

* Nella 2^ foto Cosmo Ciociaro, Gennaro Chiodi e Giuseppe Canadè, apprendisti nell'officina di Nicolino Busa.

* Nella 3^ foto mastro Pasqualino Garrone al lavoro.

* Nella 4^ foto Vincenzina Canadè, moglie di Nicolino Meringolo.

* Nella 5^ foto Angelo Lifrieri al banco del suo negozio.



Di fronte stava il forno di Bresciani, gestito dal fratello Giuseppe Campagna. Sul lato opposto, a ridosso di via Croce, c'era la falegnameria di mastro Demetrio Torchia detto Tito, ottimo costruttore, tra le altre cose, di articoli musicali, chitarre e mandolini, la sua passione. Poco più giù si

arrivava alla bottega di mastro Salvatore Perri Giudice, accanto alla propria casa, mentre il figlio Peppino aveva di fronte il suo punto "Affittasi



biciclette". Scendendo ancora, si incontrava il negozio "tutto per l'agricoltura" di Adriano Sposato. Giunti al rione Croci, si sale per il corso Castriota, pieno di negozi e officine meccaniche



I coniugi Turano vi trasferirono il negozio già allestito nella macelleria di Giacinto Piro. La prima officina meccanica è quella di Francesco Scaglione, sul lato destro. Seguono quelle di mastro Giuseppe Sposato e di suo fratello Mario, entrambe in locali della palazzina d'abitazione. Sull'altro lato c'era l'autocarrozzeria di Federico Braile, poi gestita dai fratelli Falco, e l'officina del fabbro Demetrio Falco. Salendo, sempre



sul lato sinistro, c'era il negozio di generi alimentari di Francesco Sposato, detto *Menzamedugli*, persona amabile e generosa. Sul lato opposto, in un basso del palazzo Bugliari c'era l'officina dell'elettrauto Vincenzo Bellucci detto *Cecè* di Macchia.

Ancora più su, ma sull'altro lato della strada, c'era l'officina di mastro Nicolino Busa, una vera scuola per molti apprendisti, tra i quali Gennaro Chiodi, Cosmo Ciociaro e Giuseppe Canadè.

-
- * Nella 1^ foto Demerio Marchianò macellaio.
 - * Nella 2^ foto Giuseppe Marchianò Merikani e Letizia Patitucci.
 - * Nella 3^ foto avventori nella cantina di Angelo Maria Marchianò.
 - * Nella 4^ foto Giovanni e Gaetano Serra nel bar.



Subito dopo, a destra della strada, c'era la falegnameria di mastro Demetrio Pignataro e attorno si sentiva l'odore dolciastro delle olive frantumate nel trappeto di don Demetrio Macrì e più tardi la macelleria di Giuseppe Montalto.

Seguiva sul lato opposto la bottega di Peppino D'Amico, la cui licenza, alla sua morte fu venduta a Nicolino Meringolo, ma gestita dalla moglie Vincenzina Canadé, che impiantò il negozio in un locale della sua casa, mentre in quello del D'A-



mico trasferì il laboratorio di stagnino mastro Pasqualino Garrone. Sul lato opposto c'era il tabaccaio Vittorio Salvino, persona mite e acculturata, che coglieva l'occasione per parlare di politica col cliente. Al suo fianco c'era il salone per signora di Raffaella Bifano, ma prima c'era stato il negozio di tessuti di Angelo Cosentino. Seguivano sul lato opposto la

bottega del fruttivendolo Angelo Lifrieri, che più tardi cedette il posto al negozio "Tutto per i bimbi", gestito dal figlio Demetrio, e la macelleria di Demetrio Macchioti. Tra l'una e l'altra bottega,



nella traversa che porta in via Mazziotti, c'era il negozio di generi alimentari di Tonino Bloise. Sul corso seguivano l'altro negozio dello stesso tipo di Peppino Marchianò Merikani, gestito dalla moglie Letizia Patitucci, e la cantina di suo fratello Angelo.



-
- * Nella 1^ foto Michelangelo D'Amico di ritorno dalla caccia.
 - * Nella 2^ foto da sx ?, Antonio Chiodi e Gaetano Serra.
 - * Nella 3^ foto le cravatte col marchio di mastro Nicolino Rumanò.
 - * Nella 4^ rete la colonnina di benzina di Giovanni Serra.
 - * Nella 5^ foto il cinema Iris.



Quanti volti mi tornano in mente! Si susseguono nella mente, giovani e meno giovani che, barcollando e canticchiando, uscivano dalla cantina per tornare nelle proprie case, dove li aspettava la ramanzina delle mogli. Subito dopo, al

pianterreno della sua casa c'era l'officina di Gaetano Serra, idraulico e cacciatore, di fronte c'era il cinema Iris. Si arriva al piazzale della chiesa. Facendo un giro circolare, incontravamo, a sinistra, sotto il palazzo De Bellis, il salone di Peppino Braile.



Sotto casa Baffa, nel primo locale, Damiano Miceli di San Cosmo vendeva piccoli oggetti casalinghi. Il secondo locale ospitava il negozio

di scarpe di Nicola Rumanò. Al pianterreno di palazzo Tranquillo c'era il negozio di tessuti di Rosina Bloise, moglie di Carmine Mauro e il salone di Gianmaria Furiati, locali che in precedenza avevano ospitato il negozio di "coloniali" di Giovanni Serra. Seguivano il manufatto che ospitava il piccolo emporio di Franco Gradilone *Kalati* e più sopra, di fronte alla scala che portava al



campanile della chiesa, quello di ferramenta di Michelangelo D'Amico, gran cacciatore, che, più tardi ha ceduto il posto al negozio di tessuti di Demetrio Oliva. Sulla parte opposta, invece, stava l'albergo di *miesh Giuannin Serra* nel piano superiore e il bar con ristorazione al pianterreno. Davanti al portone che conduce alla loggia e all'albergo c'era la colonnina di rifornimento di benzina.



Sotto la loggia c'era il negozio di sanitari di Vittorino Pagliaro, ma prima ancora la bottega del calzolaio Angiolino Scura detto *Ciuffi*, ma

* Nella 1^ foto Giuseppe Marchianò Finucchi.

* Nella 2^ foto Cosmo Sposato.

* Nella 3^ foto Costantino Baffa davanti all'oreficeria.

* Nella 4^ foto Ambrogio Sposato.



tante altre attività si sono avvicendate nel tempo. Andando verso Piazza Monumento, a destra si incontra il salone del barbiere



Carmine Lavorato, ceduto a Demetrio Meringolo *Mituzzi* e poi a suo fratello *Mariuzzi*. Quante canzoni vi si cantavano! Vi si riunivano le migliori voci e i migliori musicisti del paese, dando vita a bei concerti improvvisati. Si ag-



gregavano le chitarre di Carmine e Franchino Sposato, la fisarmonica di Antonio Baffa *Settembrino* di Santa Sofia, il clarino di Ariosto, la batteria di Adriano Solano, la voce di Demetrio Luzzi di Palmerino

e la musica raggiungeva le orecchie dei passanti. Accanto c'era il salone per signora di Peppino Bugliaro, a cui seguiva il negozio di tessuti di Carluccio Leone. A sinistra c'era



l'edicola di *Ambrosino*, un punto sacro da visitare o comprare il giornale o trascorrere qualche minuto con lui dalla battuta pronta e simpatica. Sotto casa Pagliaro la salumeria di Giuseppe Gabriele, il cui locale ha ospitato poi il salone di Giovanni Caravetta; seguiva la falegnameria dello stesso Pagliaro *Sugnicu* e i rumori della macchina

tagliatrice si confondeva col vociare dei bimbi intenti a fare girotondo attorno al monumento.

-
- * Nella 1^ foto il palazzo col mulino di Angelo Baffa.
 - * Nella 2^ foto la stazione di servizio di benzina di Angelo D'Amico.
 - * Nella 3^ mastro Domenico Stamato al centro.
 - * Nella 4^ foto la baracca di Eugenio Mauro a Sant'Adriano.
 - * Nella 5^ foto Agostino Viteritti con la famiglia davanti al negozio.



Seguiva il negozio di sanitari di Demetrio Mauro *Maurini*, ceduto dopo a Demetrio Luzzi, lo storico bar Lupo, la merceria di tessuti impiantata da poco da Carmine Mauro, in società col fratello Demetrio e Carmine Greco di San Cosmo, poi chiusa per dare posto all'oreficeria di Angelo De Simone. Poi c'è da ricordare nel palazzo Liguori la la-



vanderia di Giuseppe Curino e il frantoio di Bernardino. Al centro della piazza, nel



palazzo Patitucci, la merceria di famiglia, gestito anche dalla moglie di Luigi, Teresina Bifano *Marianeglia*, il cui locale è stato utilizzato più tardi da Giuseppina Orefice. Vi stava pure il consorzio agrario, gestito dal medico Giuseppe Marchianò e addetto alla vendita Cosmo Sposato.

Prima di proseguire per via Dante, si ricordano le attività alle spalle della palazzina Pagliaro, sopra la casa delle suore del Sacro Cuore, dove, in un palazzo di nuova costruzione, Maria Teresa Prezzo, moglie del calzolaio Nico la Rumanò, gestiva il suo bel negozio di scarpe. Poco più sopra c'era la bottega del falegname Giuseppe Buscia, che più tardi optò per la professione di collaboratore scolastico. Tornando al Monumento, originariamente, invece del palazzo che oggi ospita il bar di Demetrio Loricchio, detto Mitrini, c'era un vecchio caseggiato al cui fianco una casupola ospitava un piccolo deposito di tessuti di Achille Altimari di Macchia, già sindaco di San Demetrio.



-
- * Nella 1^ foto Francesca Montesano col marito Demetrio Fusaro.
 - * Nella 2^ foto Damiano Mauro con raccogliatrici di uva.
 - * Nella 3^ foto Demetrio Piro davanti al bar.
 - * Nella 4^ foto Pasquale Sposato nel suo laboratorio d'arte.



Più tardi, quando fu costruito il palazzo, lo stesso locale ha ospitato il negozio di elettrodomestici, ma soprattutto radio e televisioni, di Damiano Cofone, poi quello dei fratelli Enrico e Gennaro Sposato, che vendevano lo stesso prodotto, e infine il negozio di colori e ferramenta di Alfredo De Marco. Il palazzo che segue, dove

oggi c'è la farmacia, ospitava negli anni '50 il cinematografo, mentre il palazzo mentre il palazzo Baffa ospitava il mulino di nuova tecnologia degli anni '50 e chiuso dopo una decina d'anni con la morte di Angelo. Dietro il palazzo, in un piccolo fabbricato fatiscente Nicola Provenzano aveva la forgia, ma si occupava anche di idraulica. Sull'altro della strada c'erano il panificio di don Beniamino Tallarico nel palazzo da poco costruito, mentre più avanti ci si poteva fornire di carburanti, avendo comprato la colonnina di benzina di Giovanni Serra. Di fronte, nel



magazzino di casa Marchianò *Granati* c'erano due botteghe, la prima era di Orsolina Tocci, che vendeva casalinghi, la seconda era l'oreficeria di Carmine Bloise, poi passata a Costantino Baffa. Nel piazzale c'era la nuova falegnameria di Alfredo La Luna. Poco più avanti, il

macellaio Attilio Servidio di Santa Sofia appendeva sullo stipite della porta d'ingresso la carne di vitello fresca, che emanava odore acre nell'aria; più avanti, si sentivano i colpi di martello del calzolaio Demetrio D'Amico *Streuzzi*. Seguivano il salone da barba di Giuseppe De Marco, la macelleria di Fiore Abbruzzese, il negozio Chicco, gestito da Rosa Sammarro, moglie di Demetrio Lifrieri, e il nuovo negozio di Angelo D'Amico, al cui fianco ci si forniva di carburante nella stazione di servizio di sua proprietà.

* Nella 1^ foro Ida giannice Godino.

* Nella 2^ foto Elvira Ventre nel suo ristorante.

* Nella 3^ foto Adriano Sposato e la moglie Maria Adele Marcello.

Sull'altro lato della strada, si sentivano i rumori dei trappeti dei fratelli



Romano di Acri e di Pietro Gagliano e su strada c'era il laboratorio di fotografia dove ci si fermava per farsi fotografare dal figlio Giuseppe. Più avanti, sempre nei locali dello stesso palazzo, Giorgio vendeva casalinghi e diversi. Di fronte, nei pressi di casa Liguori, c'era la sartoria di Domenico Stamato, dove la maggior parte dei sarti sande-



metresi ha imparato il mestiere. A villa Marrella, nel frattempo, Assunta Rizzo aveva già trasferito il suo pensionato. Sul lato destro della strada seguiva l'officina di mastro Rocco Di Benedetto; là dove una volta c'era il mulino di Demetrio Castrovillari, socio

nell'attività col Di Benedetto, c'era un lungo locale che ospitava l'em-

porio di Giulia Persico, dove più tardi Francesco Marchianò prima e Damiano Provenzano dopo, hanno gestito il bar-tabaccheria. Accanto c'erano l'officina meccanica di Franco Filippelli di Santa Sofia, il negozio di frutta e verdura di Gaetano Tortora e il frantoio Covello. Di fronte, Agostino Viteritti accoglieva i suoi



clienti nel negozio di generi alimentari col suo solito sorriso. Più tardi, a pochi metri di distanza, sorse l'altro negozio di alimentari gestito dalla signora Francesca Montesano *Vengit*. Sull'altro lato della strada faceva sentire lo stridente rumore delle macchine del falegname Angiolino Sposato e nel locale accanto il negozio di mobili ed elettrodomestici in collaborazione col figlio Adriano.



*Nella 1^ foto Adriano Fusaro, cestaio.

*Nella 2^ foto Pasqualino Luzzi, calzolaio.

*Nella 3^ foto Alfonso Guagliardi, impagliatore di sedie.

*Nella 4^ foto Carmelina Garrone.

Accanto, gli avventori della trattoria di Eugenio Mauro si apprestavano a gustare le pietanze preparate dalle figlie. Era solito fare barracca in occasione della festa di Sant'Adriano. Più avanti, nei pressi della casa Solano, mastro Benito Lazzarini, nativo del Veneto, ma residente a Macchia, aveva allestito l'officina meccanica, rilevata più tardi da Giuseppe Provenzano di Santa Sofia. Più avanti, si sentivano i colpi di martello nella forgia di mastro Enrico La Luna, mentre di fronte gruppi di studenti, andando a scuola, si fermavano nel negozio di Damiano Mauro per comprare il quaderno o la penna. Era anche un ottimo agricoltore, produceva olio e vino soprattutto. Più tardi, dopo la chiusura del negozio, Ida Godino Giannice vi aprì la profumeria. Seguiva l'officina di mastro Cosmo Mauro, meccanico di mezzi pesanti. Di fronte aveva la falegnameria mastro Francesco Fusaro e là, dove oggi c'è il bar, c'era il negozio ditessuti di tessuti di Nicola De Marco col laboratorio cucito. Seguiva il frantoio di Carmine Bloise, di cui frantoiano era Demetrio Prezzo, e sull'altro lato il moderno bar di Demetrio Piro *Pirivicchio*, dove i giovani degli anni '70 si riunivano per giocare a carte, ma anche per discutere. Era il tempo dell'emancipazione nel paese, maschi e femmine s'incontravano e discutevano di politica, di problemi sociali, di amori, scherzare e giocare. C'era poi il bar di Anna Maria Canadè, moglie di Roberto Chimento, che ristorava gli spettatori delle partite di calcio. Andando più avanti, faceva bella mostra la bottega di Franco Ferrari, che, pieno d'esperienza romana, impiantò a San Demetrio la falegnameria carica di segni innovatori e moderni. Ancora più a avanti, funzionava l'ospedaletto, così chiamato per essere stato creato come punto di vaccinazione contro la polio, poi adibito come stazione della Guardia forestale. Poco più in là si sentiva il rumore delle macchine riparate nell'officina di Pasquale Sposato, cui seguiva il negozio di materiale da costruzione di Demetrio Luzzi. Nello stesso locale, più tardi, l'ottimo artigiano Gennaro Chiodi installò l'officina e il punto vendita di ricambi Piaggio. Più tardi, a installarvi l'officina è stato il carrozziere Angelo De Cicco. Raggiungendo il palazzo Saporito, si vedevano i mobili nel negozio di Demetrio Sposato. Poi, gli stessi locali sono stati adibiti per la vendita di prodotti per l'agricoltura da Salvatore De Marco di Macchia. Sull'altro lato della strada, nei pressi della curva del collegio, c'era il negozio di alimentari, gestito da Luigina Frazzingaro. Più avanti, facevano bella mostra il

ristorante di Giuseppe Sposato, gestito con la moglie Elvira Ventre, e il negozio di fiori di Maria Adele Marcello, moglie di Adriano Sposato.

Non erano solo i bottegai a contribuire all'economia del paese, ricordo i calzolari Gennarino Busa, Vincenzo D'Amico, Francesco Luzzi, Pasqualino Luzzi, Nicola Rose, Pietro Laudone, il falegname Demetrio Loricchio, ma anche chi forniva a domicilio i loro prodotti, come Gaetano Tortora, Vincenzo Baffa e il simpatico Angiulini, conosciuto come Mundanari, il quale, girando per il paese adanda canticchiando un breve stornello: *"Kush ca solde pi qiumsh, kush nga ha solda pi rocka"* (Chi ha soldi beve latte, chi non ne ha beve nulla". Poi c'erano gli ambulanti con la macchina piena di stoffe in cerca di clienti, come Domenico Campagna detto *Bresciani* e Mimmo Rotondaro, proprietario e speaker della prima radio privata in paese. Infine, non si può non parlare del lavoro femminile. Infine, c'erano diversi artigiani che giravano per il paese in cerca di lavoro, come Adriano Fusaro che costruiva cesti con stecche di canna, e Alfonso Guagliardi, che impagliava sedie. Le donne, poi, lavoravano la terra, raccoglievano olive, vendemmiavano, zappavano e si rompevano la schiena pur di portare un pezzo di pane ai propri cari, e non mancavano le donne che nelle proprie case cucivano vestiti, veli e fazzoletti. Di sarte sono state veramente tante! E molte avevano una vera e propria scuola in casa e si vuole ricordare la madre di chi scrive, Guglielmina Sirignano, maestra di cucito e ricamo di diverse ragazze, di cui alcuni nomi sono Filomena Prezzo e Maria Francesca De Angelis, moglie di Pasqualino Garrone. Altra scuola di sartoria era quella gestita da Nina Scaramuzzo nella "gabina" elettrica in contrada Filla. E ancora si ricordano Maria Francesca Marchianò detta Franchina, moglie di Pasqualino Gradilone, che si prestava per amiche e parenti; Carmelina Fusaro, che per tanti anni ha gestito da sola il laboratorio di sartoria; Carmelina Garrone, confezionatrice di maglie e maglioni, e l'infaticabile Italia Braille, moglie di Augusto Scura con un vero e proprio atelier nel basso della casa.

3. Conclusioni.

I giovani di oggi abbiano rispetto per le vetrine chiuse, le saracinesche abbassate! Dietro quelle vetrine c'erano uomini e donne che erano perno dell'economia del passato e del tempo più recente. Le botteghe sono frammenti della storia e della cultura del paese, che va tutelata e conser-

vata nella memoria dei sandemetresi come parte di se stessi. Per realizzare ciò, uno degli strumenti è soprattutto la stesura di un testo storico, biografico ed iconografico, attraverso cui le generazioni più giovani possano conoscere le origini della propria comunità, ricca di cultura e tradizioni, di uomini e donne che, nel corso di oltre mezzo secolo, hanno generato economia attraverso un sistema di relazioni sociali e valori familiari.

BOTTEGHE E BOTTEGAI A SAN DEMETRIO

ABBRUZZESE FIORENZO

Attività: macelleria

Nato a San Demetrio nel 1978, è figlio di Natale e Bombina Barone e marito di Francesca Zicaro. Dopo il conseguimento del diploma di scuola media inferiore, ha frequentato l'Istituto Tecnico commerciale di Acri, ma per esigenze di lavoro ha interrotto gli studi e si è dedicato al commercio, aprendo la macelleria in via Dante, nei pressi della stazione Agip. Dopo circa un quinquennio, chiuse l'attività e oggi lavora presso la locale Conad.

**AIELLO COSIMO**

Attività: bottega di calzolaio, macelleria

Nato ad Acri nel 1934, era figlio di Salvatore e Maria Francesca Lavorato. Nel 1961 sposò Luisa Guicciardini di Acri, figlia di Francesco e Francesca Cozzolino. La bottega stava in via D. Mauro, di fronte alla macelleria di Pasqualino Pisarra. La bottega funzionava bene, anche perché serviva gli studenti con contratto stipulato con il Collegio di Sant'Adriano. Dopo alcuni anni, chiuse per emigrare in Canada e visse per molto tempo a Toronto. Tornato in paese, costruì un bel palazzone sulla via Dante, nelle adiacenze della bottega di Tonino La Luna, e vi impiantò una macelleria che funzionò per una decina d'anni. Persona allegra, sapeva suonare bene la fisarmonica e spesso allietava il vicinato con le sue suonate. È deceduto nel 2020.

**ALOE PIETRO**

Attività: bottega di stagnino

Nato a Dipignano nel 1908, era marito di Erminia Tufo. Si stabilì con la famiglia a San Demetrio nel 1935, dove nacquero due figli, e qui rimase



fino al 1958, abitando sulla salita che porta a Largo Bozzari, poco prima del negozio di Giuseppino Bloise, La bottega era al pianterreno, proprio dietro il vecchio municipio. Mi riferisce Leonardo Azzinnari, all'epoca abitante nei pressi della bottega, che mastro Pietro trascorreva per lavoro nel corso dell'anno da due a tre mesi in località Dianora, nei pressi della contrada Calliano, dove era ospitato

dalle famiglie del luogo, che gli offrivano un modesto ricovero nelle proprie case. Nell'occasione la prestazione lavorativa era ricompensata con partite di grano e derrate alimentari. Il gran numero di giorni trascorsi in campagna era giustificato dalla presenza soprattutto di massari che avevano necessità di riparare pentole e recipienti di rame, ma mastro Pietro si fece notare anche come artista, per aver dava vita col rame, da vero demiurgo, a oggetti di pregiata fattura, come portafoto, lampade e portagioie da soprammobile. Morì nel 1975.



AMONE ETTORE

Attività: sartoria

Nato a San Demetrio nel 1903, era figlio di Gabriele, di Aprigliano, e Matilde Pisarra. Abitava in via Maratona. Il padre, rimasto vedovo, è emigrato in America con la famiglia, molto numerosa, sei figli, dai 6 ai 22 anni. Tutti insieme sono partiti per New York da Napoli con la nave "Calabria". Ettore, quinto dei figli,

aveva 11 anni. Il soprannome era *Purverari*, per essere stato il padre un artificiere che, a richiesta, componeva girandole luminose in occasione della festa di San Demetrio. Ettore è tornato in patria assieme al padre e a quattro dei fratelli, mentre gli altri due sono rimasti in America, praticando i mestieri di sarto e barbiere. Da loro ha appreso il mestiere

e tornato a casa, ha iniziato a collaborare col sarto Demetrio Curcio, di cui, a 34 anni, ha sposato la figlia, Anna Maria Lucia. Aveva vità di controllo tra i tracciati ferroviari della zona calabrese di Bagnara. Persona buona e riservata, attento nel lavoro, è stato padre e marito dedito alla famiglia. La sua bottega era al pianterreno della casa. È deceduto nel 1970.

AVATO COSTANTINO

Attività: panificio

Nato a San Demetrio nel 1921, era figlio di Francesco e di Giuseppina Brescia. Partito per la 2^a guerra mondiale, si è imbarcato a Napoli sulla nave “Conte Rosso” per l’Africa, ma lungo la traversata la nave fu bombardata da un siluro nemico e naufragò. Costantino si è salvato, ma fu caturato, portato in Canadà e qui internato in un campo di prigionia. Al termine della guerra, Costantino è tornato in patria e si è dedicato al lavoro, grazie al forno tradizionale installato sotto la casa paterna, uno dei più antichi del paese, costruito in muratura secondo la vecchia maniera. Inizialmente, vi lavoravano i genitori e le sorelle Maria Vittoria e Bombina. Poi ha realizzato il panificio elettrico all’angolo di via Roma. La vendita del pane si effettuava nello stesso locale. Diversi sono stati i collaboratori avvicendati nel tempo, tra i quali Francesco Strigari e i fratelli Demetrio e Franco Gradilone. È morto nel 1975.



AZZINNARI MARIO

Attività: negozio di generi alimentari, frutta e verdura

Nato a San Demetrio nel 1936 da Natale e Rosa Strigari e marito di Rosa Iazzolino di Corigliano. Intraprese l’attività del padre, che negli anni ‘50 vendeva frutta e verdura sullo spazio libero davanti casa, coperto di vasellame, ciotole,



bottiglie e orci di ogni dimensione. Iniziò a vendere i suoi prodotti in un “buco” di via Roma, davanti alla caserma dei carabinieri. Faceva bella mostra il banco degli affettati, ma vendeva prodotti di vario genere. Si dotò di un camioncino e trasportava i prodotti della Piana di Corigliano ad Acri. Morto nel 2019.



AZZINNARI MARIO

Attività: sartoria

Nato a San Demetrio da Demetrio e Sofia Provenzano e marito di Anna Mancuso di Vaccarizzo Albanese. Dopo la frequenza nelle scuole dell’obbligo in paese, ha iniziato l’apprendistato sotto la guida di diversi maestri, Francesco Pagliaro e Francesco Ponte prima e Nicolino Braile poi. Ha imparato subito il mestiere e a soli 22 anni si è messo in proprio e ha aperto il laboratorio nel locale che era stato dello stagnino Pietro Aloe, dietro il vecchio palazzo comunale. Bravo e gentile nei modi, ha saputo conquistare la clientela sandemetrese, ma dopo otto anni di attività è stato assunto come collaboratore scolastico nelle scuole statali e si è trasferito a Trieste, dove è vissuto tre anni, e poi definitivamente a Roma. Oggi è pensionato e vive a nel paese natale.



BAFFA ANGELO

Attività: mulino

Nato a San Demetrio nel 1913 da Mercurio e Maria Giuseppa Solano. Essendo il padre emigrato a New York, Angelo, primo dei figli, assunse la responsabilità della famiglia e si dedicò alla cura della proprietà agricola. Nel 1944 sposò Maria Vittoria Avato, figlia di Francesco Maria e di Giuseppina Brescia. Di ampie vedute imprenditoriali, dopo una giovanile esperienza nel campo agricolo, mise su prima il forno Avato e successivamente il mulino per la molitura del grano al pianterreno del

proprio palazzo. Prima della costruzione del palazzo vi stava accanto la cosiddetta “gumbula”, di proprietà della Chiesa locale, una specie di cupola che serviva come deposito delle polveri, utili in occasione della festa patronale di San Demetrio megalomartire. Angelo propose all’arciprete Baffa di ottenere la gumbula e in compenso avrebbe costruito a ridosso della chiesa parrocchiale la “sala” che ha ospitato centinaia di giovani dell’Azione Cattolica fino agli anni Ottanta. Era il 1948 quando l’arciprete Francesco Baffa scrisse al vescovo: *“Avendo ripetuto più volte il Sig. Angelo Baffa di Mercurio, offerto di costruire per questa Chiesa un locale identico a quello di via Calvario, e considerato che la chiesa parrocchiale, accettando questo nuovo, da costruirsi dietro la chiesa, non vi era nulla a perdere, propongo a Vostra Eccellenza che si benigni autorizzarmi a cedere il locale di via Calvario e ad accettare il nuovo, da costruirsi a spese del sig. Angelo Baffa, dietro questa chiesa parrocchiale...”*. Il vescovo accettò e Angelo ottenne lo spazio occupato dal deposito per aumentare l’estensione del palazzo, in cambio della costruzione della “sala”, ed ebbe modo di costruire il suo mulino. Espletava il servizio con la collaborazione di diversi operai, tra i quali qui si ricordano Damiano Santo e Vincenzo Ponte di Macchia, Giuseppino Ieno e Demetrio Scura di San Demetrio. Era persona mite e molto generosa nei confronti dei più bisognosi, spesso beneficiati con sconti sul servizio o con la donazione di prodotti alimentari. Morì nel 1960.

BAFFA COSTANTINO

Attività: oreficeria

Nato a San Demetrio nel 1950, era figlio di Vincenzo e di Rosina Giliardi, e marito di Maria Vincenza Gabriele, figlia di Francesco e di Carmela Scarlato. Si diplomò all’Istituto Magistrale di Cassano Jonio. Gli fu ceduta la gestione dell’oreficeria da Carmine Bloise, che, alla morte del padre, la mantenne nei primi tempi nel luogo originario, Piazza Strigari, poi la trasferì in Via Dante Alighieri, all’altezza del Calvario. Costantino mantenne la gestione fino al 1917, quando fu chiusa definitivamente. Deceduto nel 2022.





BAFFA DEMETRIO FRANCESCO

Attività: macelleria

Nato nel 1930 a Macchia, era figlio di Antonio e Antonietta Bellucci. Nel 1957 sposò Gloria Marrella di Pasquale e Grazia Chimenti. Aveva il negozio sul Corso Castriota, subito dopo la bottega di Giuseppe Marchianò detto Merikani. È stato gran lavoro-

ratore, molto onesto. All'alba, partiva con la sua motocicletta per le campagne del territorio, alla ricerca di animali da macellare. Spesso si faceva aiutare dal fratello Nicola, anch'egli macellaio. Deceduto.



BELLUCCI ANTONIO

Attività: oleificio

Nato nel 1929 a Brooklyn, era figlio di Leopoldo e Beatrice Chiodi e marito di Maria Brunetti. Conseguito il diploma di scuola superiore, è stato coltivatore diretto e ha ripreso l'attività di famiglia come imprenditore e conduttore del frantoio di via Domenico Mauro, le cui macchine antiche e le macine di pietra, sono state in

funzione fino al 1997. Più volte consigliere comunale e assessore. Nell'anno calcistico 1964-65 è stato dirigente della Sandemetrese calcio, durante il campionato di 2^a categoria. Morto nel 1998.



BELLUCCI DEMETRIO DETTO "CLEMENTINI"

Attività: falegnameria

Nato a San Demetrio nel 1903, era figlio di Francesco e Clementina Marini. Nel 1935 ha sposato Maria Luisa Belmonte di San Cosmo. Negli anni '40, incaricato dalla Ditta Smurra di Rossano, riscuoteva le bollette della

luce elettrica. Nel 1944 fu nominato commissario prefettizio e uno dei primi atti compiuti è stato il divieto alla popolazione di tenere maiali dentro il centro abitato, volendo dare maggior decoro al paese. Noto per la sua fede politica, fervido assertore delle idee marxiste, aderì al Partito Comunista Italiano ed è stato un assiduo organizzatore di dimostrazioni antigovernative, sempre presente e attivo. Storica è la contrapposizione con l'arciprete Francesco Baffa, analoga a quella dei personaggi del Guareschi, Peppone e don Camillo. Discussioni e diverbi erano all'ordine del giorno. Entrambi abitavano in piazza Strigari ed era giocoforza che gli incontri avvenissero spesso con conseguenti dispetti. Tra l'altro, nella stessa piazza c'era la farmacia De Bellis, che d'estate ospitava le persone più altolocate del tempo, tutte democristiane e di destra, che prendevano il fresco sui gradini. Quando Clementino passava davanti e, a mo' di scherno, canticchiava la frase "*Abbasso Alfonso e la Farmacia, abbasso i preti e la sagrestia*", preferivano entrare subito dentro, evitando ogni contatto. La bottega stava sulla via D. Mauro, all'interno della chiesa sconsacrata di Sant'Onofrio, di fronte all'omonimo palazzo, costruita nel '700 dall'arciprete Istino don Francescantonio Lopez. Morì nel 1993.

BELLUCCI VINCENZO

Attività: officina di elettrauto

Nato a Macchia nel 1956, era figlio di Francesco e di Antonietta Falcone. Dopo la scuola dell'obbligo ha svolto per molti anni l'attività nell'officina di Giovanni Abossida a Cantinella di Corigliano. Negli anni Ottanta ha installato la sua officina prima sul corso Castriota, in un piccolo locale sottostante l'abitazione di Angelo Bugliari, poi trasferita nei locali di Gianni Macrì e infine sulla via Dante, nei pressi del frantoio di Carmine Bloise. È morto nel 2017.



BERNARDINI LUIGI

Attività: bottega di calzolaio

Nato a San Demetrio nel 1908, era figlio di Pietro di Rieti e Mariantonia



Sposato. Aveva 21 anni quando nel 1929 sposò Maddalena Canadè, figlia di Giuseppe e Maria Matilde Luzzi. La sua casa era in Via Zante. Era un ottimo calzolaio che esercitava l'attività in un locale di via Domenico Mauro, poco prima dell'attuale palazzo municipale. Nello stesso locale, lungo e stretto, dove c'era di tutto, troneggiava al centro un piccolo desco, i cui tanti riparti erano col-

mi di chiodi e pezzetti di cuoio, resti delle scarpe lavorate e tanti ritagli di giornale. Riparava scarpe e scarponi e ogni altro tipo di calzatura, suole, tacchi, punte e fibbie. A destra della stanza c'era un piccolo tavolo, appoggiato al muro, altrettanto piccolo, sul quale riparava gli orologi. Vi stavano sparpagliati attrezzi, molle e viti piccolissime, mentre grandi e piccoli orologi e di vario tipo erano attaccati al muro, facendo bella mostra e producendo diversi tic tac e cucù. Riparava anche orologi di vario tipo, da polso, da muro e da tasca, e così, tra una scarpa da riparare al tacco o alla punta e un orologio da riparare alle lancette o alle molle, soddisfaceva i bisogni della numerosa famiglia. Poi, al termine della guerra, si è occupato anche di politica, sempre presente nei comizi e nelle attività organizzative del P.C.I. e nel 1945 fu segretario della locale sezione. Non alieno alle arti, si è interessato anche di musica, bravo nel suono del clarino e fece parte della banda musicale.



BIANCO ROSA

Attività: negozio di generi alimentari

Nata a Corigliano Calabro, è moglie di Giuseppe Gabriele, figlio di Angelo e di Maria Giuseppa Luzzi, il quale, dopo aver chiuso l'esercizio in piazza Monumento, dove vendeva salumi e formaggi, ha costruito con le proprie mani la casa, dove ha abitato nei pressi di Fund katundit, e il

nuovo negozio di generi alimentari accanto. Rosa ha gestito l'attività commerciale per un ventennio circa con garbo e buone maniere, così come nella vita ha dimostrato di essere. Tra l'altro, da forestiera, ella si è ben integrata nell'ambiente sandemetrese, a tal punto che ancora oggi ama il paese che l'ha ospitata come se fosse suo. Oggi è in pensione.

BIFANO RAFFAELLA

Attività: salone per signora

Nata a Wintertur, in Svizzera, è figlia di Adriano e di Demetrina Scaglione e moglie dell'avvocato Salvatore Matranga di San Demetrio, figlio di Angelo e di Giuseppina Tarantino. Dopo gli studi, nel 1978, ha aperto il salone di parrucchiera lungo il Corso Castriota, accanto al negozio di Vittorio Salvino. Ha funzionato fino 1985.



BLOISE CARMINE

Attività: oleificio

Nato a San Demetrio nel 1937, era figlio di Vincenzo e Caterina Gilardi. A Carmine mancavano pochi esami per laurearsi in farmacia, ma le incombenze lavorative e familiari erano così tante che lo costrinsero a desistere dallo studio e dedicarsi agli affari di famiglia. Infatti, oltre all'oreficeria, altra sua attività fu la produzione d'olio nel frantoio che si trovava sempre sulla via Dante, nei pressi del Bar Piro. Fra gli operai frantoiani si vuole qui ricordare Demetrio Prezzo, di vecchia esperienza lavorativa. Persona molto interessata alla cultura e alle tradizioni albanesi, Carmine fu nominato dal sindaco del tempo, senatore Marini, membro del Consiglio di amministrazione del collegio di Sant'Adriano. L'incarico ottenuto gli offrì l'occasione di provvedere alla custodia del



documento originale più antico posseduto dal Collegio, le Capitolazioni del 1471 tra gli Albanesi e il Monastero, che custodì gelosamente, dotando l'ambiente conservativo di robusta cassaforte. Conservò l'incarico fino alla morte, avvenuta prematuramente. Fu componente della commissione interna alla Camera di Commercio.

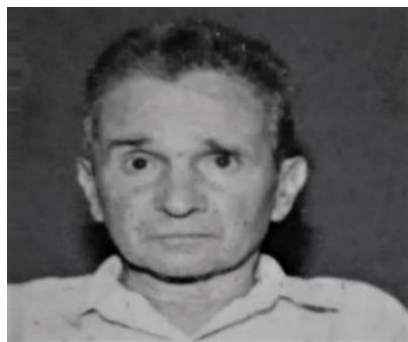


BLOISE GIUSEPPINO

Attività: negozio di generi alimentari

Nato a San Demetrio nel 1921 era figlio di Demetrio Francesco e di Vincenzina Pignataro. Allo scoppio della 2^a guerra mondiale, fu richiamato alle armi e arruolato nel reggimento "Casale", di stanza in Grecia.

Al termine della guerra, tornò in patria e riprese la professione del padre, negoziante di generi alimentari, mettendo su la bottega nel Largo Bozzari, sopra Via Roma. Nel 1959, a 38 anni, sposò Teresa Di Martino, figlia di Peppino e Lucrezia Pignataro. Benché si trovasse in un ambiente ristretto, il negozio offriva un gran numero di prodotti, tra alimentari e diversi, tale da soddisfare le famiglie della zona e oltre. Morì nel 1992.



BLOISE MARIO ANTONIO

Attività: negozio di generi alimentari

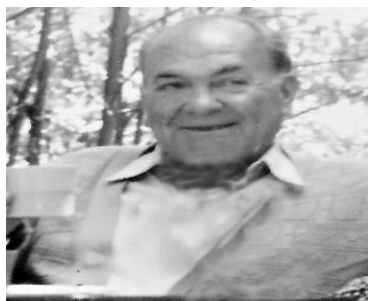
Nato a San Demetrio nel 1932, era figlio di Demetrio e di Vincenzina Pignataro. Ha seguito la stessa professione del padre, negoziante di generi alimentari. Nel 1962, a 30 anni, ha sposato Adriana Scura di Vaccarizzo, figlia di Pasquale e Rosina Braile. Il negozio stava al

pianterreno della propria abitazione, alla fine della via Alighieri Mazziotti, ma dopo alcuni anni, lo chiuse per emigrare a Biella, dove lavorò in una conceria. Morì nel 1994.

BLOISE ROSINA

Attività: negozio di tessuti

Nato a San Demetrio nel 1909, era figlio di Giuseppe Carmine e Maria Virginia Marrella. Rosina, nata a San Demetrio nel 1916, era figlia di Giuseppe e Anna Maria Bloise. Nel 1946, a 30 esatti, sposò Carmine Mauro, figlio di Demetrio Francesco e Vincenzina Pignataro. Gestiva negli anni '50-'60, assieme al marito, portalettere, il negozio che, inizialmente, era in piazza Crispi, in un locale dell'attuale palazzina Pagliaro. Il locale subì il trasferimento nel piazzale della chiesa, nei locali del palazzo Tranquillo, e funzionò fino agli anni '80, ma negli anni '70 aprì un altro negozio d'abbigliamento in piazza Monumento, in società con



Demetrio, fratello del marito, e con Carmine Greco di San Cosmo, ma lo chiuse dopo pochi anni. Entrambi deceduti.

BLOISE VINCENZO

Attività: negozio di tessuti

Nel 1934 sposò Caterina Gilardi, figlia di Domenico e Guagliardi Maria Concetta. Anche il padre era commerciante. Inizialmente, Vincenzo gestiva il negozio in piazza Strigari, al pianterreno del palazzo Mauro. Più tardi aggiunse nello stesso locale l'oreficeria. Nel 1948,



volendo aiutare i propri concittadini desiderosi di riprendersi dalla miseria causata dalla guerra, distribuì a tutti stoffe e vestiti a prezzo convenientemente scontato. L'ultraottantenne Giovannino Pisarra, da

poco scomparso, mi ha riferito che: *“Una mattina, Vincenzo va al negozio per ritirare dei soldi conservati nel cassetto, che dovevano servire per compere a Cosenza, ma trova la porta aperta, si rende conto che i ladri hanno sottratto sessantamila lire e buona parte delle stoffe. I carabinieri con la macchina a noleggio di Demetrio Ponte Zufuni si dirigono verso Cantinella e grazie alle orme sul tracciato stradale (infatti, la strada non era ancora asfaltata), si rendono conto che si tratta di ruote di motociclo. Un cantoniere li avvisa di aver visto passare in gran velocità due “vespe”. Arrivati intorno a Trebisacce, i militari notano che accanto ad un vecchio caseggiato sta una persona in atteggiamento di guardia e vedono due sacchi gonfi. Infatti, i ladri erano rimasti senza carburante, per cui uno di loro era rimasto a guardia della merce rubata, mentre l’altro era andato in cerca di combustibile. I carabinieri decidono allora di attendere che ritorni il ladro con la benzina, ma i ladri se ne accorgono e se la danno a gambe levate, ma vengono raggiunti e finalmente arrestati. Anche i soldi, che erano stati nascosti all’interno dei fanali, vengono recuperati. I ladri vengono portati a San Demetrio e messi in prigione, mentre la roba e il denaro sono restituiti al Vincenzo”*. Fu per questo che, per evitare altri spiacevoli episodi, Vincenzo da quel momento si dotò di un cane bulldog francese, di guardia all’ingresso del negozio, pronto ad azzannare il malintenzionato. È morto nel 1971.



BRAILE FEDERICO

Attività: autocarrozzeria

Nato nel 1933 a San Demetrio, è figlio di Francesco e Maria Vittoria Bellucci. Curioso, versatile e poliedrico, ha fatto diverse esperienze, artistiche e professionali. Ha frequentato il ginnasio fino al terzo anno ed era bravissimo in matematica e disegno, ma soprattutto in italiano, tant’è che i suoi temi venivano letti in classe dal

professore Alia. Adolescente, si è accompagnato al personale di un circo, apprendendo i primi rudimenti di trapezista. Riportato a casa dal

padre, ma desideroso di apprendere ed evadere, si è aggregato a una compagnia di teatro, ma anche questa volta, dopo una breve esperienza, è tornato a casa forzatamente. Nel 1954, al completamento del servizio militare, è partito per a Roma, dove ha conosciuto il famoso architetto Andrea Busiri Vici, la cui compagna era la nipote di Papa Pacelli. Entrambi gli hanno proposto di lavorare in Vaticano, egli non ha accettato, ma è stato inserito nell'alta società romana e ha lavorato per prestigiose famiglie, come le attrici Clara Calamai e Ivonne Sanson, l'armatore Balella, ex membro del quadrumvirato fascista, il regista Antonioni, e per ambasciatori e pezzi grossi americani e per diversi politici al tempo molto noti. Dopo un primo matrimonio, fallito, nel 1959 è andato a Parigi, dove però si è fermato per meno di un anno, preferendo andare a Reutlingen, in Germania, presso la casa editrice Leiblin e qui ha espletato il lavoro come legatore di libri. E di libri ne ha letti tanti, già a sette anni ha letto "La maschera di ferro" e, adolescente, leggeva di filosofia. Ha sempre letto, ancora oggi legge molto. Ancora una volta, desideroso di altri lidi, ha lasciato la Germania e si è recato in Svizzera, dove ha appreso il mestiere di carrozziere. Lasciata pure la Svizzera, è andato in Spagna, dove ha lavorato come capo nel reparto spruzzatura alla Renault di Valladolid. Dopo appena un anno però è partito per Stoccarda con la seconda moglie, conosciuta in Spagna, per fare il capo carrozziere. Nel 1967 è tornato a San Demetrio e ha aperto la carrozzeria alle Croci, dove ha lavorato fino al 1973. Chiusa l'attività dopo 13 anni, è tornato in Spagna, dove ha restaurato l'atrio del Teatro Massimo "Lo De Vega". In seguito è stato direttore di una squadra di decoratori al famoso Hotel Retiro nei pressi di piazza di Spagna. La vena artistica però era dentro di sé e ha mostrato le sue capacità con l'arte pittorica, creando opere, di cui molte oggi fanno parte di collezioni private. Mi piace sottolineare che il Braile inorgoglisce l'intera cittadinanza di San Demetrio. Nota è la sua capacità creativa, ogni sua opera è apprezzata, a prescindere dalla tecnica utilizzata, il disegno, la grafica, la pittura ad olio e infine le opere create con la scagliola che lo fanno uno degli artisti più pregevoli, non solo del comprensorio, ma dell'intera Calabria e anche di fuori regione. Grazie alla sua versatilità e bravura, l'arte della scagliola oggi è materia d'insegnamento nel Liceo Artistico di Rossano, presso cui è stato nominato docente per il corrente anno scolastico 2023-24.



BRAILE FRANCESCO

Attività: bottega di calzolaio

Nato a San Demetrio nel 1894, era figlio di Giuseppe e Serafina Avato di Macchia. Nel 1925 sposò Maria Vittoria Bellucci di San Demetrio, figlia di Nicola e Giulia Macrì. Emigrò in America, prima a New York e poi a Brooklyn, lavorando come operaio, meritando la cittadinanza dal governo americano. Nel 1932 tornò a San Demetrio e allestì la bottega, trasferita negli ultimi tempi nelle adiacenze della casa del negoziante Simeone Liguori. È deceduto nel 1977.



BRAILE GIUSEPPE

Attività: salone da barba

Giuseppe, nato a Vaccarizzo Albanese nel 1929, era figlio di Francesco e Anna Maria Busa. Aveva la bottega sul piazzale davanti la chiesa, in un locale del palazzo De Bellis. Negli anni '70 è stato nominato collaboratore tecnico nelle scuole ed è vissuto fino a tarda età a Trieste. Negli ultimi tempi è vissuto a Corigliano. È morto nel 2019. Dopo la sua partenza, titolare della bottega è rimasto il nipote Luciano, suo discepolo e morto nel 1986.



BRAILE NICOLINO

Attività: sartoria

Nato a San Demetrio nel 1899 da Giuseppe e Serafina Avato di Macchia, sposò Angiolina Falco di Salvatore e di Annunziata Mangano. Abitavano in via Dante e la bottega in via Roma, di fronte alla casa della famiglia Ieno. Ricordo che nel la-

boratorio stava sempre con il capo piegato e la fettuccia del metro attorno al collo, penzolante ai fianchi. Collaboratore era suo cognato Demetrio Falco, ma all'epoca i sarti si dedicavano anche al mestiere di barbiere e così fu anche per lui. Persona distinta ed educata, era sempre il primo salutare chi incontrava, vestiva elegante e per i suoi clienti realizzava vestiti di pregiata fattura. Si è interessato anche di politica ed è stato anche consigliere comunale, ma soprattutto è stata una persona riservata e dedita alla famiglia, riuscendo a far diventare professionisti i numerosi figli. È deceduto nel 1977.

BRANDI VINCENZO

Attività: macelleria

Nato a Cassano dello Jonio nel 1911, figlio di Francesco. Nel 1929 a 18 anni sposò Annetta Mele di San Demetrio. La casa era in via Ipsilandi, mentre la bottega era ubicata in via Alighieri Mazziotti, già Via Strigari, nel locale che negli anni Settanta ebbe sede il salone da barba di Demetrio Meringolo detto *Mituzzi*. Morì nel 1988.

BUGLIARO PEPPINO

Attività: salone per signora

Peppino, nato a San Demetrio nel 1923, era figlio di Giuseppe e Ortensia Caputo. Nel 1945, a 22 anni ha sposato Guglielmina Sirignano, figlia del professore di musica Salvatore e Maria Minieri, nata nel 1917. Abitavano in Via XX settembre, prima delle Croci. Inizialmente, svolgeva l'attività di barbiere, assieme ai nipoti Salvatore e Alfredo Tocci, figli di sua sorella Rosangela, ma dopo il matrimonio, alla fine della guerra, sollecitato dalla moglie, ha fatto un corso di parrucchiere per signora a Cosenza e ha incominciato a esercitare il mestiere nella propria abitazione. In occasione delle feste, marito e moglie lavoravano nei paesi circostanti, soprattutto Santa Sofia d'Epiro e San Cosmo, dove affittavano un locale per un giorno o due, facevano circolare la voce del loro arrivo e lavoravano fino a tarda sera. Agli inizi degli anni Settanta, ha aperto il salone, prima nel piazzale



della chiesa nel locale dove successivamente c'è stata la posta e oggi un



negozio di cancelleria, poi in piazza Monumento. Essendo allora l'unico salone per signora, si può immaginare il gran numero di clienti, soprattutto in occasione delle feste pasquali e natalizie. Ha fatto parte della banda musicale negli anni '40-'50, quando il maestro era suo suocero, e suonava bene il clarino. Negli anni '50 si facevano serenate per le vie del paese e Peppino con gli amici Deme-

trio D'Amico Poggi, il prof. Adriano Solano con la batteria, Angelo Lupo e Faustino Liguori, entrambi di Acri e sposati a San Demetrio, il primo con il clarino e il secondo con la fisarmonica, e non mancava mai di fare la serenata alla moglie. L'intermezzo musicale terminava ogni volta con la bella mazurka "Tra veglia e sonno". È deceduto nel 2008, mentre Guglielmina, lo ha preceduto dieci anni prima, nel 1998.



BUONOFIGLIO ROSINA

Attività: negozio di frutta e verdura

Nata a San Demetrio nel 1922, era moglie di Cosmo Santo. Negli anni '70-'80 allestì la bottega in un locale sottostante la propria abitazione in via Termopili. Era un piccolo locale, ma pieno di prodotti genuini della campagna, frutta e verdura, ma anche articoli diversi, manufatti in

terracotta e articoli per la scuola.

BUSA NICOLINO

Attività: officina meccanica

Nato a San Demetrio nel 1929, era figlio di Gennarino e Pasqualina Panza. Nel 1958 sposò Orizia Ferrari, di Angiolino e Evelina Chiaffitelli. Era ragazzino quando è stato affidato a mastro Rocco Di Benedetto per imparare il mestiere di fabbro, poi è partito per il servizio militare ed è

stato assegnato al reparto autoveicoli, imparando così come riparare le macchine. Congedatosi, ha impiantato l'officina sulla via Castriota, al pianterreno di casa Bugliari, dotandosi di macchine innovative e moderne, come la macchina saldatrice, la prima ad arrivare a San Demetrio. Più tardi, l'officina è stata spostata sulla via Dante, accanto alla bottega del calzolaio Demetrio D'Amico



Streuzzi, dove è rimasta fino al 1959, quando è tornata accanto al frantoio Macrì. Nel 1962 è stato eletto consigliere e assessore ai lavori pubblici del paese, letto nella lista della Democrazia Cristiana con 119 preferenze. In tale veste ha fatto arrivare l'acqua nel rione *Fundkatund*. La sua è stata una delle officine storiche, tra le poche di quegli anni, dove molti sono stati gli apprendisti, i fratelli Giuseppe e Mario Sposato *Mezzacapo*, Gennaro Chiodi, Demetrio Falco *Kugnati*, Demetrio Bellucci *Benigni*, Giuseppe Pisarra *Nisi*, Mario Canadè *Shkarci*, Mario De Cicco *Spazzinit*, Mario Sposato *Shanguni*, Salvatore Musacchio detto *Tuturi* e tanti altri. Dopo alcuni anni, Nicolino è emigrato in Canadà e non è più tornato. È morto nel 2014.

BUSCIA DEMETRIO DI ADRIANO

Attività: salone da barba

Nato a San Demetrio nel 1893, era figlio di Adriano e Anna Maria Azzinnari. Nel 1918, a 25 anni, sposò Clementina Lavallo, figlia di Nicola e Annunziata Parise. È il barbiere più antico del '900, il padre dei barbieri. La bottega era quella davanti la chiesa parrocchiale, sotto il palazzo De Bellis, che più tardi è stata quella di Giuseppe Braile, suo nipote. Sotto le sue maestranze, oltre a suo nipote, sono passati molti altri barberi sandemetresi, tra i quali qui si ricordano Gaetano Campagna e Demetrio Meringolo detto *Mituzzi*. È deceduto nel 1958.

BUSCIA GIUSEPPE

Attività: falegnameria

Nato a San Demetrio, è figlio di Francesco e Anna Maria Fusaro. Nel



1965 ha sposato Natalia Mazza, figlia di Angiolino e Vincenzina Solano. Negli anni '60 ha impiantato il laboratorio in un locale sotto la casa in via Redenzione, dove ha esercitato il mestiere per poco più di un quinquennio, perché costretto a emigrare, ha chiuso l'attività ed è partito per la Germania, dove ha espletato lo stesso mestiere di falegname. Ritornato a San Demetrio, è stato assunto nelle scuole come collaboratore scolastico. Oggi è in pensione.



CACOZZA LUIGI

Attività: sartoria

Nato nel 1932 a Montepaone, in (Cz), era figlio di Giuseppe e Antonietta Caputo e marito di Pasqualina Pancaro, figlia di Cosmo e Maria Carmela Liguori. Ha intrapreso da ragazzo l'arte del cucire ed è stato collaboratore dei migliori sarti sandemetresi. La

prima bottega in cui ha imparato il mestiere è stata quella del maestro Domenico Stamato. Aveva il laboratorio al pianterreno della sua abitazione. Ha dedicato la vita intera al lavoro e alla famiglia. È deceduto nel 2016.



CAMPAGNA GAETANO

Attività: salone da barba

Nato a San Demetrio, è figlio di Alfieri e Maria Francesca Sarpa. Nel 1953 è stato discepolo di mastro Demetrio Buscia, sotto il palazzo De Bellis, dalla parte del piazzale della chiesa, rilevato poi da Peppino Braile. La sua prima bottega era all'inizio

di via Roma, poi in Piazza Crispi, accanto alla calzoleria di Carlo Tocci, in società con Demetrio Meringolo *Mituzzi*. Poi ha trasferito l'attività sempre nella stessa piazza, sul lato opposto, ma da solo, e più tardi all'inizio di via Roma nel locale precedentemente occupato. Ognuno dei locali era attrezzato con più postazioni e specchi, ordinati e puliti, come ogni altro corredo e strumento. Chiuse l'attività nel 2014, dopo 50 anni, nel corso dei quali diverse generazioni sono passate sotto le sue mani. Appassionato di calcio, è stato presidente della squadra di Mormorica e organizzava con altri giovani dello stesso rione il torneo con le squadre delle altre aree urbane.

CAMPAGNA GIUSEPPE

Attività: panificio

Nato a San Demetrio nel 1930 da Gaetano e Angela Sabelli, sposò nel 1955 Teresina Prezzo, figlia di Andrea e di Antonietta Basile. Lavorò, come dipendente, nel panificio di proprietà di Beniamino Tallarico, poi si mise in proprio, impiantando il forno in un locale di proprietà in via Varnacchiotti. Per la consegna del pane si serviva di un motocarro. Poi si trasferì a Torino. È deceduto nel 2019.



CANADÈ ANNA MARIA

Attività: bar, negozio di generi alimentari

Nata a San Demetrio nel 1935, era figlia di Vincenzo e Maria Rosa Brabile e sposò Roberto Pietro Chimento, figlio di Salvatore Gennaro ed Elvira Cavalcante. Il marito, muratore, grazie al lavoro svolto in Africa, esattamente in Liberia. Tornato in Italia, costruì il palazzo di fronte al campo sportivo, e al pianterreno impiantò il negozio di generi alimentari con bar. A gestirlo è stata la moglie Anna Maria, servendo soprat-



tutto gli amanti dello sport che, godendo la partita di calcio della sandemetrese, si ristoravano di bevande, caffè e biscotti. È morta nel 1995.

CANADÈ VINCENZO

Attività: bottega di calzolaio

Nato a San Demetrio nel 1899, era figlio di Giuseppe e Maria Matilde Luzzi. Abitava sulla via Gliumarini, poco prima del ponte coperto negli anni '90. Era calzolaio. Nel contempo gestiva una cantina, accanto alla quale c'era un campo di bocce, dove gli anziani del paese trascorrevano le ore del pomeriggio estivo, tra la frescura degli alberi e la fresca bevanda. Vincenzo prese parte alla 1^a guerra mondiale. Si legge nel *Cronicon* di Francesco Baffa che, il giorno prima della partenza, assistette, assieme ai suoi commilitoni, alla messa parata concelebrata da don Francesco Baffa e don Adriano Chiodi, a devozione dei giovani chiamati alle armi, i quali assistettero tutti in silenzio religioso e con grande fervore alla liturgia. *“Alla fine si diede la benedizione...e poi si fece baciare la reliquia del Santo patrono”*. Deceduto.



CAPUTO GENNARO

Attività: sartoria

Nato a San Demetrio nel 1916, era figlio di Demetrio e Maria Teresa Gallo. Aveva 20 anni quando partì per la guerra e fu impegnato nel Nord d'Italia, ma poi partecipò alla battaglia di El Alamein. Fatto prigioniero, dopo otto anni tornò a casa e nel 1949 sposò Vincenzina Loricchio, figlia di Demetrio e Serafina Sposato. La bottega stava in via Maratona, accanto a quella del negoziante Demetrio La Luna, poi trasferita sulla stessa via, ma al suo inizio, accanto alla bottega del calzolaio mastro Gennaro Loricchio. Fu uomo dedito alla famiglia e al lavoro con sentimenti di solidarietà verso gli altri. È stato per questo che l'Amministrazione comunale gli affidò negli anni '60 l'incarico di

reggere l'ufficio ECA, il cui compito era di assistere le famiglie più bisognose. Morì nel 2010.

CARAVETTA GIOVANNI

Attività: salone da barba

Nato a Corigliano Calabro nel 1916, era figlio di Giuseppe e Giuseppina Sapia. Nel 1941 sposò Maria Vincenza Buonofiglio, figlia di Pasquale e Angela Lavorato. Negli anni '70 aveva il salone in Piazza Monumento, nel primo locale a sinistra del palazzo Pagliaro. Persona riservata e taciturna, era dedita al lavoro, che lasciava sistematicamente all'ora stabilita per la chiusura e si ritirava, portando semre con sé sotto braccio una borsa portadocumenti nera.



CARAVETTA PASQUALE

Attività: salone da barba

Nato a Corigliano nel 1913, era figlio di Giuseppe e di Giuseppina Sapia. Giovanissimi, si è trasferito a San Demetrio per aver sposato Maria Bombina Lavorato nel 1938, della vicina Macchia, figlia di Domenico e Mariantonia Pellegrino. Diverse volte ha trasferito il suo salone da un luogo all'altro. Dapprima si era sistemato nella via Castriota, in uno dei locali della casa di Angelo Maria Marchianò detto *Merikani*, poi al centro storico, su via Roma, dove prima si trovava la cantina di Francesco Marchianò detto *Delossi*, poi ancora dove stava il forno Avato e infine, accanto allo stesso, in un locale del palazzo di Mastrangelo, dove rimase fino alla sua chiusura. Avendo avuto la fiducia da parte degli amministratori del collegio, faceva barba e cappelli ai convittori. Tra i tanti discepoli che si sono avvicendati nel corso degli anni, mi piace qui ricordare Angelo Cofone, poi diventato



funzionario dell'Inps di Crotone e Carmine Lavorato tra i maestri storici. Pasquale è morto nel 1969.



CASSIANO EMILIO

Attività: cantina

Nato a San Demetrio nel 1920, era figlio di Nicola e Pisarra Maria Rosa. Nel 1953 sposò Rosina De Angelis, figlia di Vincenzo e Anna Maria Diacono. Il locale era in piazza Crispi, accanto la macelleria di Ciccio Liguori. Si trattava certo di luogo di ritrovo di buontemponi che si

dilettavano a passare le serate a suon di bicchieri di vino. Particolare molto interessante da ricordare è la vendita del ghiaccio, fabbricato grazie ad una macchina speciale che Emilio aveva acquistato a rate. Nel tempo in cui ancora i frigoriferi non erano molto conosciuti in paese, negli anni '50 e '60 le famiglie erano liete di comprare un pugno di ghiaccio da aggiungere a bevande e caffè. Morto nel 1973 in Svizzera, dove, chiudendo l'attività, si era trasferito. Poi, la cantina fu presa in gestione da Angelo Loricchio, morto nel 1973.



CASTROVILLARI DEMETRIO

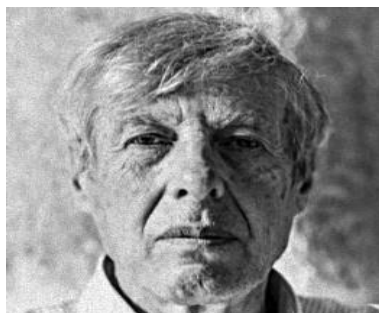
Attività: mulino

Nato a San Demetrio nel 1883, era figlio di Giuseppe e Letizia Pisarra. Morì nel 1967. Nel 1924, assieme al fabbro Rocco Di Benedetto installò in via Maratona, al pianterreno della propria abitazione il primo mulino per la macinazione dei cereali, azionato da un motore a scoppio, poiché a quella data non c'era ancora la corrente elettrica. L'evento fu riportato dai giornali dell'epoca. Fu ammodernato col motore elettrico negli anni '30. Poi, negli anni '51-'52, il mulino fu trasferito nei locali di casa Di Benedetto, che ormai aveva chiuso l'attività di fabbro, e funzionò fino alla fine degli anni '50. Morì nel 1967.

CHIODI GENNARO

Attività: officina meccanica

Nato a San Demetrio, è figlio di Demetrio e Maria Giuseppa Mastrota. Ha preferito le arti e i mestieri alla scuola, abbandonando senza rimpianto gli studi e ad appena 13 anni è andato a bottega presso l'autofficina di Nicolino Busa, imparando subito a saldare e a eseguire perfettamente diversi altri lavori. Dopo quattro anni, è andato in Svizzera, dove è stato accolto in casa di parenti. Non essendogli stato possibile entrare nel mondo della meccanica, ha trovato impiego in un hotel come aiutante barman, ma vi è rimasto soltanto pochi mesi. Nell'aprile del 1963 si è trasferito a Milano, dove è stato assunto come meccanico, ma, essendo la ditta trasferita a Segrate, ha dovuto affrontare la nuova destinazione con molti sacrifici, dirigendosi al lavoro, tra il freddo e la nebbia, con la bicicletta per circa 20 chilometri. Dopo un breve periodo, ha dimostrato di essere un bravo operaio che riusciva in lavori di alta perfezione ed è stato promosso operaio specializzato. Dopo il lavoro, frequentava le scuole serali. Di indole buona, ha avuto buoni rapporti con i compagni, i colleghi e i professori, tra i quali la docente di italiano, che gli è stata quella maggiormente familiare, tanto che dopo 41 anni, ella ha voluto incontrare Gennaro a San Demetrio, approfittando dell'occasione delle ferie trascorse in Calabria. Dopo un decennio di attività lavorativa nel Nord, è tornato a San Demetrio, dove ha impiantato per conto proprio un laboratorio artigianale che realizzava diversi manufatti e arredi dal forte pregio artistico. Contemporaneamente, ha ottenuto la sub-agenzia Piaggio dalla Concessionaria di Cosenza, con aggiunta l'assistenza di autoveicoli e la rivendita degli stessi. Sia officina che agenzia fanno funzionato per un periodo abbastanza lungo. Oggi Gennaro è in pensione, godendosi felicemente il paesaggio dalla propria abitazione alla Pilsa, da cui si ammira Sibarie ed il mare.



CHIURCO DOMENICO ANTONIO

Attività: falegnameria

Nato a S. Demetrio nel 1926, era figlio di Stefano e di Anna Maria Ma-



crì e marito di Mariantonia Pisarra. La falegnameria era in via Roma, tra la calzoleria di Demetrio Liguori e il palazzo dell'avvocato Gabriele Marchianò *Gabeluzzi*. Riprese l'attività del padre col quale lavorò negli anni giovanili. La sua è stata una delle falegnamerie storiche del paese, essendo una delle prime, dotata di macchine industriali moderne, adatta a qual-

siasi operazione ebanistica, dal taglio alla composizione, alla verniciatura e alla lucidatura. Entrambi, padre e figlio, erano specializzati nella costruzione di infissi, ma anche di mobili, ed erano entusiasti e soddisfatti di ciò che erano riusciti a realizzare. Morto nel 2011.



CIOCIARO MASSIMO

Attività: bottega di frutta e verdura

Nato nel 1891 a Maglie (Le), apparteneva alla Guardia di Finanza e operava nel Crotonese. Dopo il matrimonio con Carmela Cacoza di Scandale si trasferì prima a Corigliano e poi a San Demetrio, dove la prima esperienza lavorativa fu quella di carrettiere, quando era il tempo dei carri trainati dai muli. Faceva la spola tra

Corigliano e il paese per approvvigionarsi di derrate alimentari da proporre nel negozio di via D. Mauro, di fronte alla trattoria "La Rosa". Vi vendeva frutta, verdura e pesce. Si interessava soprattutto delle operazioni commerciali, mentre alla vendita si dedicava la moglie, minuta e docile. Uomo forte, dalla statura imponente, dava l'impressione di uomo duro, ma era sensibile soprattutto nei riguardi dei più poveri. Dava spesso ospitalità a pitocchi che capitavano in paese. Morì nel 1968.

COFONE DAMIANO

Attività: negozio di elettrodomestici

Damiano, nato a S. Demetrio nel 1940, era figlio di Angiolino e di Ago-

stina Canadè. Nel 1964 ha sposato Maria Luzzi, figlia di Luigi e Nico-
lina Garrone. Era apprendista sarto
dai fratelli Serafino e Francesco Pa-
gliaro, poi ha cambiato attività, dopo
aver frequentato il corso per corri-
spondenza di riparatore di radio-tv.
Poi è emigrato assieme alla moglie in
Germania, esattamente a Norimber-
ga, dove hanno lavorato entrambi in
una gelateria di un loro parente. Ritornato a San Demetrio, ha allestito
col cognato Angelo Lino Luzzi il ne-
gozio di vendita e riparazione di tv ed
elettrodomestici nel locale adiacente
al bar di Demetrio Loricchio. Chiuso
il negozio dopo 15 anni di attività, ha
messo su la lavanderia. Dopo la sua
morte, la moglie, che aveva frequen-
tato il corso per corrispondenza di
modellistica sartoriale, ha gestito
l'attività e praticato l'arte di taglio e
cucito fino agli ultimi anni di vita con
professionalità e capacità. È morta nel 2020.



CONTE LUIGI

Attività: bottega di calzolaio

Nato nel 1905 a San Demetrio, era
figlio di Gaetano e Maria Mar-
chianò. Nato nel 1905 a San De-
metrio, era figlio di Gaetano e Maria
Marchianò. Nel 1935 sposò Dome-
nica Sposato di Vincenzo. Abita-
vano a Picitto, mentre la bottega era
su via Domenico Mauro, accanto alla
calzoleria di mastro Luigi Bernardini
detto *Pedozzi*. Si trattava di un
bugigattolo stretto, basso e buio. È deceduto a 72 anni nel 1977.





COSENTINO ANGELO

Attività: negozio di tessuti ed abbigliamento

Nato nel 1934 da Francesco e Rosa Guagliardi, sposò a 26 anni Maria Baffa, figlia di Antonio e Antonietta Bellucci. Iniziò l'attività porta a porta, servendosi di una bicicletta per vendere stoffe. Poi, aprì un piccolo negozio di abbigliamento a Macchia, in Piazza d'Arta. Più tardi

aprì il negozio di tessuti e confezioni a San Demetrio, in corso Castriota, accanto alla tabaccheria di Vittorio Salvino. Morì nel 2015.



COVELLO VINCENZO

Attività: oleificio

Nato nel 1897 ad Acri, era figlio di Antonio e Serafina Cozzolino. Aveva soli 15 anni quando emigrò negli Stati Uniti d'America. Giunto a New York, vi rimase fino al 1920, dedicandosi a diverse attività, anche come manovale e barbiere. Tornato in Italia, nel 1924, sposò a 27 anni Santa Lo Giudice, figlia di Salvatore,

pure di Acri, e svolse diverse attività, di cui la prima fu quella di frantoiano a Macchia. Dopo pochi anni prese in gestione il frantoio oleario della famiglia Mauro nella contrada Vallo, quello che poi passò a Natale Loria. Nel 1936 si trasferì a Corigliano, dove prese in fitto il frantoio della famiglia Romanelli. Nel 1941 si trasferì definitivamente a San Demetrio, dove costruì la palazzina di via Dante, accanto alla fontana detta *Croi i rì*, con annesso frantoio. Qui, all'attività olearia nei mesi autunnali abbinava nei mesi estivi la raccolta di fichi secchi e di sughero, produzione innovativa in quei tempi. Ben presto diventò fornitore ufficiale della società "Sugherificio Ligure" e per diversi anni raccolse grosse quantità di sughero che, imballate, spediva a Genova con vagoni ferroviari dalla stazione di Corigliano. Le attività imprenditoriali si sono

poi estese alla produzione e alla commercializzazione di agrumi, ma anche di carne e latte bovino forniti dalla propria azienda agricola sita nella Piana di Sibari e diventò il fornitore ufficiale della Società Commerciale Cosentina con sede sociale a Cosenza, addetta alla lavorazione e alla commercializzazione non solo in Italia, ma anche all'estero di prodotti agro-alimentari. I suoi collaboratori furono diversi, tra i quali, Peppino Bellucci detto *Runcuni* di Macchia e Alfieri Campagna di San Demetrio. Ritiratosi in pensione, cedette la gestione dell'azienda ai figli.

CURCIO ANTONIO

Attività: panificio

Antonio, nato nel 1878 a S.Demetrio, era figlio di Carlo Maria e Serafina Canadè. Nel 1900 sposò Maria Giuseppa Liguori, figlia di Angelo e Letizia Mauro. Da giovane emigrò negli Stati Uniti e soggiornò a New York per circa un decennio. La famiglia abitava in via Maratona, dove gestiva il panificio, il cui ingresso era nel vicolo tra il palazzo Tranquillo, l'ex edificio delle scuole elementari di via Roma e la palazzina di Demetrio Curcio. Adetti alla preparazione del pane erano appartenenti alla stessa famiglia, Maria Rosa Sposato, nonna di Demetrio Marchianò *Ciappi*, la mamma di questi, Palmina, e le sue zie Delina, Maria Francesca e Bombina. Ma l'attività professionale non si fermava qui, infatti Antonio fu assunto dal Collegio come guardiano delle terre badiali. Morì nel 1952.



CURCIO DEMETRIO

Attività: sartoria

Nato a San Demetrio nel 1876 da Francesco e Anna Maria Marrella. Nel 1908 sposò Letizia Chiodi di Moisè e Anna Maria Liguori. La bottega era in un locale di casa in via Maratona. Era uno dei femminili arbresh e da lui hanno appreso i futuri sarti Ettore Amone, suo genero, Domenico Stamato e Angiolino Mazza *Stifetti*. Erano i tempi in cui la mobilità delle spose dalla campagna al paese era difficoltoso, per cui i mastri si recavano nei loro domicili per confezionare il costume arbresh nelle

case delle spose. Don Francesco Baffa lo ricorda nel *Cronicon* come “*persona onesta e devota*” e lo nominò componente del comitato pro festa di San Demetrio. Morì nel 1963.



CURCIO FRANCESCO

Attività: negozio di alimentari

Nato nel 1915 a San Demetrio, era figlio di Demetrio e Letizia Chioldi e marito di Rachele Mauro, figlia di Angiolino e Vincenzina Canadè. Dopo una prima esperienza nel campo artigianale, avendo seguito le istruzioni e il laboratorio del padre, sartò, partì per il fronte bellico. Fu prigioniero in Libia e patì sette anni di prigionia. Al ritorno in patria, gli fu concesso di aprire il negozio al pianterreno della sua casa, in via Maratona. Tra le sue primizie, si ricorda il baccalà, tenuto in bella vista in una vaschetta di ceramica, all'entrata del negozio. Morì nel 1995.



CURINO GIUSEPPE

Attività: lavanderia

Nato a Macchia nel 1920, era figlio di Natale e Maria Vincenza Prezzo. Sposò Anna Emilia Linardi di Demetrio e Bombina Loricchio. Rilevò la lavanderia di Piazza Monumento da Michelangelo Sposato. Collaboratrici sono state le nipoti, Vincenzina Tortora prima, e Rosellina poi, che a sua volta ha rilevato l'attività quando Giuseppe andò in pensione. Dopo alcuni anni l'attività cessò di funzionare. È morto nel 2020.

CURINO ORLANDO

Attività: bottega di frutta e verdura

Orlando, nato nel 1924 a San Demetrio, era marito di Genoveffa Altomare. Gestivano assieme l'attività in un locale semibuio e angusto sul-

la via Bobolino. Gran lavoratore, Orlando trasportava la merce dalle



campagne, soprattutto dalla vicina Corigliano, con la sua storica Ape celeste, riconoscibile già da lontano per il rumore sordo del motore. La moglie, mite e gentile nei modi, si dedicava soprattutto alla vendita, mentre Orlando si dedicava alla vigna in contrada Filla, utile sostentamento famiglia.

D'AMICO ANGELO

Attività: negozio di tessuti; di calzature; servizio carburante

Nato nel 1921 a San Demetrio, era figlio di Giuseppe Antonio e Mariantonia Guzzardi e marito di Italia Covello, figlia di Vincenzo e Santa Lo Giudice. Il negozio si trovava in un basso del palazzo Marchianò detto *Gabeluzzi*, all'incrocio tra vico Domenico Mauro e via Zavella, composto di due vani, nel primo vendeva tessuti e nel secondo calzature. Il negozio ha subito diversi trasferimenti. Infatti, una prima volta è stato trasferito sul piazzale della chiesa, sotto la loggia dell'albergo Serra, e una seconda volta negli anni Settanta, su via Dante Alighieri, in un locale del palazzo costruito dallo stesso Angelo. Nel contempo, qui ha installato la stazione di servizio carburanti che ha funzionato fino agli anni Novanta. Deceduto.





D'AMICO DEMETRIO

Attività: sartoria

Nato a San Demetrio nel 1924, era figlio di Francesco e Adelina Casiero di Terranova da Sibari e ha sposato Rosina Guido di Spezzano Albanese. Ha ripreso il mestiere del padre. La sua bottega era all'incrocio tra via Bobolino e via Termopili, in un piccolissimo vano, accanto alla bottega del calzolaio Francesco Da-

mico. Era anche musicista, suonava la chitarra e la fisarmonica. Famose sono le serenate estive per il paese al suono di valzer, tanghi e mazurche, insieme agli amici di sempre, Peppino Bugliaro e Angelo Lupo col clarino e Faustino Liguori di Aciri con la fisarmonica.

L'ultima parte della sua vita è stata dedicata all'insegnamento di Educazione Musicale nella locale Scuola Media. Persona riservata, mite e gentile, Demetrio si è dedicato essenzialmente al lavoro e alla famiglia. È morto nel 2008.



D'AMICO DEMETRIO

Attività: bottega di calzolaio

Nato a San Demetrio nel 1909, era figlio di Stefano e di Vincenzina De Benedetto. Nel 1937 ha sposato Teresina Braile, figlia di Demetrio e di Serafina Macrì. Inizialmente, la bottega era sul corso Castriota, sotto la casa del falegname Demetrio Liguori *Zicmiti*, poi trasferita in un

locale al pianterreno della propria casa in via Dante Alighieri. Da giovane ha fatto parte della banda musicale cittadina e suonava il clarino. È stato un assiduo cacciatore ed ha continuato ad esserlo anche a tarda età. È morto nel 1997.

D'AMICO MICHELANGELO

Attività: negozio di ferramenta

Nato a S.Demetrio nel 1911 era figlio di Stefano e Vincenzina De Benedetto. A 41 anni sposò Maria Elisabetta Tocci di Francesco Demetrio e Annetta La Luna. Fu prima calzolaio, riprendendo la professione del genitore. Probabilmente, aveva bottega sul corso Castriota, nelle adiacenze dell'abitazione paterna. Poi cambiò mestiere per svolgere quello di falegname. Più tardi costruì la palazzina sul piazzale della chiesa, accanto alla scala che porta al campanile, e in un locale del pianterreno allestì la nuova bottega. Poi cambiò ancora una volta attività, lasciò quella di falegnameria e allestì il negozio di ferramenta. Dopo molti anni, a seguito del trasferimento della famiglia a Cosenza, la casa fu demolita dal comune per ampliare l'attigua via Zante. Assiduo cacciatore che ostentava con soddisfazione la selvaggina appesa alla cartuccera.



D'AMICO PEPPINO

Attività: negozio di alimentari

Nato a San Demetrio nel 1914, era figlio di Stefano e di Vincenzina De Benedetto. La bottega era allocata sul corso Castriota, poco prima del frantoio della famiglia Macrì, in un piccolo manufatto, ma fornito di una gran quantità di prodotti diversi. Si trattava di un piccolo emporio, dove si vendeva di tutto, dalla pasta alle puntine del giradishi a pick up, dal chiodo, dal colore al latte. L'attività ha funzionato fino alla morte di Peppino, avvenuta nel 1968.



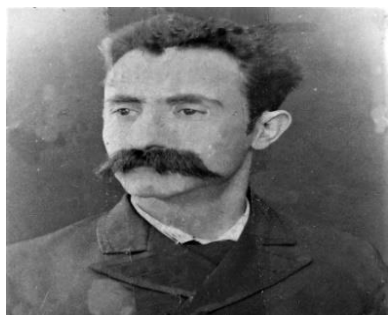
DAMICO FRANCESCO

Attività: bottega di calzolaio

Nato a S. Demetrio nel 1927, era figlio di Demetrio e Vincenzina Bel-



lucci e marito di Antonietta Guidi di Corigliano. Dopo la frequenza della scuola elementare seguì le orme del genitore, anch'egli calzolaio, dal quale imparò il mestiere, che esercitò fino all'età adulta. Poi chiuse la bottega per essere stato assunto come fattorino di pullman della Società di viaggi Ias di Corigliano. Ricordo che lavorava in tandem con Demetrio Pisarra detto *Nisi* autista del pullman che viaggiava sulla tratta San Demetrio Corone-Cosenza. Ma, ancora una volta, si dimise dall'impiego, perché assunto come bidello nelle scuole e vi prestò servizio fino al pensionamento. È deceduto nel 2005.



DE BELLIS ARCANGELO

Attività: farmacia

Arcangelo (prima foto), nato nel 1941 a San Demetrio, era figlio di Pasquale e Maria Giulia Perugini di Rende. La famiglia De Bellis comprarono nel 1878 la farmacia da Battista Cadicamo, farmacista e sindaco del paese. Il nuovo proprietario fu Arcangelo De Bellis, nato a San Demetrio nel 1857 (seconda foto) da Oronzio e Vincenza Strigari, marito di Marianna Macrì, e morto nel 1942. L'attività fu ripresa poi dal figlio Pasquale, nato nel 1898 e morto nel 1972. Dopo la guerra, la farmacia è stato il punto di riferimento della borghesia medio-alta sandemetrese, per essere sede d'incontro dell'arciprete e dei professionisti del paese, soprattutto del

partito democristiano, che nei pomeriggi estivi solevano sedere all'ingresso e prendere il fresco. Era il tempo in cui la politica locale era molto agguerrita e i partiti maggiori, PCI e DC, se le dicevano di santa ragione. In tale contesto la farmacia era considerata covo dei padroni, contro i quali i comunisti dirigevano frasi di scherno e d'ironia, ma nei confronti degli amici del farmacista don Pasquale, tra i quali anche l'arciprete Baffa, Clementino era solito canticchiare lo stornelli di sua composizione: *"Abbasso la farmacia, abbasso i preti e la democrazia"*. Il farmacista fu costretto a togliere le sedie e a chiudere alle ore 19, per evitare questioni! Continuò l'attività il figlio Arcangelo, che nei primi anni Ottanta la trasferì nella nuova sede di via Dante, al pianterreno del palazzo di Giacinto De Benedetto, ma è prematuramente deceduto. La famiglia gestiva il trappeto che si trovava di fronte al palazzo.

DE CICCIO ADRIANO

Attività: bottega di calzolaio

Nato a San Demetrio nel 1926 da Gennaro e Nicolina Guido, nel 1951 ha sposato Bombina Stamato di Angiolino e Anna Maria Meringolo. La sua prima bottega era in via Roma, a sinistra del negozio del fruttivendolo Peppino Laudone detto *Braiotti*. Poi si è trasferito poco più

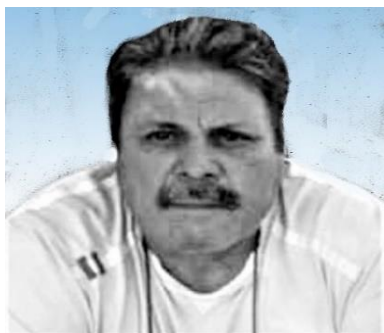


avanti, accanto al negozio di Alarico De Rose. Negli anni '60, però, è emigrato in Germania, dove per un breve periodo ha lavorato nella miniera di Opladen, ma dopo poco più di un anno è stato assunto come operaio dalla DB, le ferrovie tedesche, e vi ha lavorato dal 1963 per più 20 anni. In territorio tedesco, però, le condizioni di vita non erano buone e i sacrifici non mancavano, Adriano viveva in luoghi di fortuna, addirittura in vagoni ferroviari adibiti ad abitazione offerti dalla ditta per cui lavorava, in compagnia di sandemetresi Francesco e Angelo Strigari. Poi, ammalatosi, è deceduto nel 1985.

DE CICCIO ANGELO

Attività: autocarroziere

Nato a S. Demetrio nel 1956, era figlio di Antonio e Vincenzina Prezzo



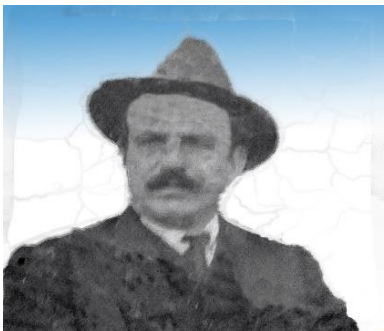
Ha frequentato soltanto le scuole dell'obbligo. Da ragazzo ha imparato il mestiere di meccanico e subito ha impiantato la sua officina prima in via Dante Alighieri, nei pressi del palazzo Saporito, trasferendolo successivamente nei pressi del rione Croci. L'attività ha smesso di funzionare dopo circa un per un trentennio. È deceduto nel 2020.



DE MARCO ALFREDO

Attività: negozio di ferramenta

Nato a San Demetrio nel 1946, era figlio di Francesco e Rosaria Mazza. Frequentò le scuole dell'obbligo e, giovanissimo, nel 1969 emigrò in Germania, dove ha lavorato con macchine operatrici semoventi e formò famiglia. Ritornato a San Demetrio dopo tanti anni in terra tedesca, allestì in paese un negozio di ferramenta e materiale elettrico sulla Via Dante Alighieri, in un locale del palazzo di Demetrio Loricchio *Mitrini*, accanto al bar. L'esercizio ha funzionato per un decennio. Deceduto.



DE MARCO FRANCESCO

Attività: negozio di generi alimentari

Francesco (1^a foto), nato a San Demetrio nel 1909, era figlio di Melchiorre (2^a foto) e Giulietta Pagliaro. Il padre partecipò alla 1^a guerra mondiale, mentre Francesco alla 2^a, sul fronte albanese. Al rientro in patria, morto il padre, negoziante e albergatore, assunse la gestione del negozio

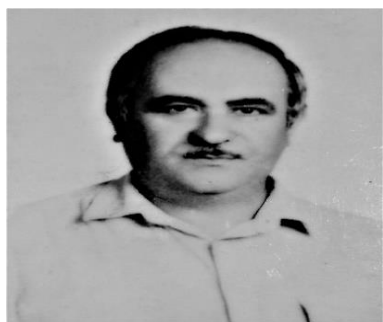
e dell'albergo, il primo al pianterreno del palazzo Pagliaro, in piazza Crispi, dove vendeva tessuti, mentre nel locale accanto vendeva dolci artigianali, essendosi qualificato pasticciere, grazie al corso seguito nella pasticceria Caflisch di Napoli. Vendeva anche generi alimentari e diversi, perfino bombole di gas. Infine, gestiva la cantina per la mescita del vino. L'albergo stava nella stessa piazza, nella palazzina di fianco, dove negli anni '70 abitava la famiglia Scandiffio. Francesco è morto 1981, Melchiorre molto prima, nel 1942.



DE MARCO GIUSEPPE

Attività: salone da barba

Nato a San Demetrio nel 1936, era figlio di Francesco e Rosaria Mazza. Negli anni '70 aveva la bottega in via Dante, al pianterreno dell'abitazione del calzolaio Demetrio D'Amico detto *Streuzzi*. Poi, nel 1959, ha chiuso l'attività per essersi trasferito a Roma, dove è deceduto nel 1997.



DE MARCO NATALE

Attività: banditore

Nato a San Demetrio nel 1927, era figlio di Gennaro e Maria Conte. Nel 1950 sposò Italia Buscia, figlia di Demetrio e Maria Amendola. Giovannissimo, si dedicò all'apprendistato di macellaio e con tale qualifica collaborò nel mattatoio comunale. Ma tale lavoro non era l'unico, infatti era pratico anche di lavori di



bonifica del territorio alle dipendenze dell'omonimo consorzio. Non ha disdegnato neppure l'emigrazione, lavorando per oltre un quinquennio nelle miniere tedesche. Ma accanto a tutte queste attività, quella che interagisce coll commercio è l'aver effettuato per un periodo abbastanza lungo l'attività di banditore, dividendosi il territorio con il collega Esterino Feraco. Merto nel 1993.



DE MARCO NICOLA

Attività: sartoria

Nato a Macchia, è figlio di Giuseppe e di Antonietta Oliva e marito di Conny, di nazionalità tedesca. Dopo la frequenza della scuola dell'obbligo, è stato avviato all'apprendistato di sartoria sotto la direzione di mastro Luigi Cacoza prima e di mastro Adamo Baffa di Santa Sofia d'Epiro poi, che aveva bottega a Macchia.

Nel 1968 è emigrato in Germania, dove ha esercitato la stessa attività. Tornato in paese, nel 1984 ha aperto su via Dante Alighieri, dove oggi c'è il bar, di fronte all'abitazione di Federico Braile, il negozio di abiti confezionati e tessuti e un laboratorio sartoriale, attivo fino al 1992, quando è tornato in Germania definitivamente, dove è stato operaio della Bayer. Oggi è pensionato.



DE MARCO SALVATORE

Attività: negozio di materiale per l'agricoltura

Nato a Macchia, è figlio di Rosario Pasquale e Lucrezia Bellucci, e ha sposato la sandemetrese Dolores Ferraro, figlia di Gennaro e di Maria Foggia. Ha studiato all'Istituto professionale di Stato per l'Agricoltura di S. Demetrio e conseguito il diploma di Agrumiolivicoltore. Inoltre, è in possesso dell'attestato di opera-

atore di macchine semoventi terra. Il negozio, il primo del genere nel paese, è stato aperto nel 1989 ed era in via Dante, in un locale del palazzo Saporito. Spazioso di oltre 100 mq. di esposizione e 500 di deposito, era ricco di prodotti per l'agricoltura, dalle sementi al concime al mangime per animali, tutti prodotti di qualità e delle migliori marche di tutto rispetto all'ambiente. L'attività è stata chiusa nel 1994 ed è stata rilevata da Adriano Sposato, che l'ha trasferita in altro luogo del paese, nel rione Croci. Oggi, vive e lavora a Milano, dove è titolare della Clear Car, specializzata nella cura di automezzi di ogni tipo mediante lavaggio, pulizia interna, sanificazione e lucidatura.

DE MARTINO GIUSEPPINO

Attività: bottega di calzolaio

Nato a S. Demetrio nel 1913, figlio di Antonio e Rosa Loricchio. Alla fine della guerra, ha sposato Anna Maria Provenzano, figlia di Giuseppe e Maria Giuseppa Pignataro. La sua fu una vita di lavoro e di silenzio, non si sentiva altro che il ticchettio del martello nel suo piccolo laboratorio accanto la casa. Deceduto.



DE ROSE ULDERIGO

Attività: negozio generi alimentari

Ulderigo (prima foto) nacque a San Demetrio nel 1890 ed era figlio di Vincenzo di San Benedetto Ullano e Maria Ferrati. L'abitazione era in via Marzile, la bottega in via Roma. A 37 anni, nel 1926, sposò Maria Domenica Fusaro, figlia di Giuseppe e Carmela Curcio, maestra elementare di molte generazioni fino agli anni '60 del secolo scorso. Il negozio era un vero e proprio emporio, creato nel 1880 dal fratello Giuseppe.





Alarico, così lo si chiamava, gestì l'attività con la collaborazione del figlio Pinuccio. Inizialmente, oltre a generi alimentari, vendeva articoli di cancelleria, profumeria, giocattoli, filati, articoli per sarti, calzalai e falegnami, pittori e tintori, cappelli, ombrelli, finimenti per casse mortuarie. Inoltre, preparava perfino corone per sposalizi. Unico esercizio commerciale degno di questo nome,

soddisfaceva anche i bevitori di caffè, dotato della macchina apposita. Il negozio chiuse alla fine degli anni '70 con la morte di Alarico, avvenuta nel 1979 e di Pinuccio più tardi.



DE SIMONE ANGELO

Attività: negozio di generi alimentari, ricambi e orefice

Nato a San Demetrio, è figlio di Costantino e Maria Rosaria Cosentino. La sua attività è stata sempre quella di commerciante, ma diversi sono stati gli oggetti di vendita. Dapprima ha allestito un minimarket, il primo esercizio commerciale di tal tipo in

paese, in un locale del palazzo Tallarico, nei pressi del Calvario. Poi lasciò il minimarket al fratello Leonardo e aprì un negozio di autoricambi, ma anche questo ha chiuso, spostandosi prima in via Dante, nei pressi di casa Solano, e aprendo un'oreficeria in Piazza Monumento, accanto al bar Lupo, gestito fino alla pensione. Oggi è in pensione

DI BENEDETTO ROCCO

Attività: forgia

Nato a San Demetrio Corone nel 1889, era figlio di Michelangelo e Serafina Blandi. Giovanissimo, riprese l'attività dal padre, interrotta per la chiamata alle armi allo scoppio della 1^a Guerra mondiale, quando fu

incorporato prima nel 12° reggimento bersaglieri e poi nel 13° artiglieria da campagna, nella compagnia automobilisti. Dopo un brevissimo periodo a Barletta e a Roma, passò a Brescia, dove fu utilizzato come meccanico, poi fu inviato al fronte e frequentò il corso di macchinista ferroviario. Alla fine della guerra, tornò in paese e nel 1924 sposò Erminia Bellucci, figlia di



Giovanni Andrea e Lucrezia Elmo. Quando non c'era ancora l'energia elettrica, installò in via Dante, assieme a Demetrio Castrovillari, il primo mulino per la macinazione dei cereali, azionato da un motore a scoppio, ammodernato col motore elettrico negli anni Trenta e attivo fino agli anni Cinquanta. Nel 1925 costruì la balaustra che una volta separava l'iconostasi dalla navata centrale della chiesa matrice; tra il 1928 e il 1929, sulla stessa via del mulino mise su l'officina con macchine utensili: un lungo tornio, un grosso trapano a colonna con volano orizzontale, una fresatrice, una macchina per filettare tubi e tondini di ferro ed altro. I componenti in ferro battuto venivano assemblati col sistema delle chiodature e dei ribattini senza fare uso della saldatura ossia acetilenica o di quella elettrica, diffusa solo dopo la 2^a Guerra mondiale. Nel 1930 realizzò la bella cancellata che circonda interamente la villa Marrella e nel 1933, all'ingresso di via Maratona, l'austero cancello presente sino alla fine della guerra, ma tanti altri lavori sono stati da lui realizzati, alcuni perfino a Lungro, su ordine del vescovo Giovanni Mele. Inoltre, sono rinomate le serrature per porte e i portoni che ancora oggi sono visibili in diversi palazzi del paese. Mastro Rocco era dotato di anche del patentino per la manutenzione dei motori a vapore e per questo era spesso chiamato per intervenire perfino sugli impianti impiegati negli oleifici del circondario. E ancora, realizzò lavori in ferro battuto, ringhiere, inferriate, cancelli e balconi con le barre a tortile, grazie all'uso di un particolare macchinario: alcuni di questi lavori sono ancora esistenti a San Demetrio. Suoi discepoli furono Gaetano Serra, Demetrio Bellucci detto *Benigni* e Nicolino Busa. Purtroppo, solo tre anni dopo la morte, gli è stato conferito il titolo di Cavaliere dell'Ordine

di Vittorio Veneto con la medaglia commemorativa del cinquantesimo anniversario della vittoria della guerra *“per riconosciuti meriti combattentistici, con facoltà di fregiarsi delle insegne”*.

FALCO ANGELO

Attività: negozio di frutta e verdura

Nato a San Giorgio Albanese nel 1916, era figlio di Giuseppe e Giorgetta Minisci. Nel 1947 sposò Vincenzina Beatrice Crudele, figlia di Angiolino e di Maria Concetta Ritacco. Approfittava delle fiere patronali per recarsi con la sua inseparabile bicicletta a vendere piccoli oggetti, casalinghi e ornamentali. Poi ha messo su un negozio al pianterreno dell'abitazione della famiglia De Angelis in via Maratona, trasferita poi sulla stessa via, ma sull'altro lato, in un locale di casa Gildo. In tempi di magra svolgeva servizi agricoli per conto di terzi.



FALCO DEMETRIO

Attività: fabbro

Nato a San Demetrio, è figlio di Giuseppe e Giulia De Addario. Dopo le scuole elementari ha imparato il mestiere nell'officina meccanica di Nicolino Busa, ma attorno al 1975 aprì la sua officina sul corso Castriota, nelle vicinanze del rifornimento di

benzina e l'ha gestita fino alla pensione. In un primo momento, si dedicava alla riparazione di autovetture, poi al ferro battuto. Costruiva soprattutto cancellate e balconi.



FAMA GIUSEPPE

Attività: macelleria

Nato nel 1904 a San Demetrio da Demetrio e Carmela De Rose, era macellaio a metà. Infatti, in tempi di magra era contadino e alternava l'attività con quella di trasportatore con l'asino legna, sabbia od altro e curava la vigna alla *Kursa*, rac-

coglieva fichi e ulivi, dando lavoro a diversi operai. Appendeva le carni all'ingresso del piccolo locale, all'inizio di via Ipsilandi, dove abitava, mentre in un altro, dopo aver richiesto licenza comunale temporanea, vendeva il vino eccedente il consumo familiare. È morto nel 1974.

FERACO GABRIELE ASTORINO

Attività: banditore

Nato a San Demetrio nel 1899 da Natale e Francesca Guglielmelli di Acri. Era uno dei ragazzi del '99 che parteciparono alla 1^a guerra mondiale. Aveva già assolto il servizio militare, quando nel 1917 fu richiamato alle armi. Partì da Trieste per la Turchia e giunse ad Adalia, occupata dalle forze italiane. Tornato in patria, sposò Lucia Chiaffitelli di Francesco. A distanza di 50 anni, fu nominato Cavaliere di Vittorio Veneto. Svolse più mestieri, commerciante di frutta e verdura, guardiano di campi, raccoglitore di ferrovecchio, e perfino noleggiatore di autoveicoli. A tarda età si rivelò banditore, portavoce degli esercizi commerciali, che, per far avvisare la popolazione della merce arrivata, incaricava Esterino di darne notizia. Egli faceva il giro del paese, si fermava nel punto più largo e popoloso di ogni rione e, dopo uno squillo della famosa trombetta, annunciava il prodotto giunto in paese e il relativo prezzo. La gente, all'udire il suono della tromba, si affacciava sull'uscio di casa per ascoltare, decidendo di recarsi al mercato. Morì nel 1982.



FERRARI FRANCESCO

Attività: falegneria

Nato a Bovalino nel 1941, è marito di Maria Luisa Tocci, figlia di Augusto e di Peppina Pignataro. Ha frequentato le scuole dell'obbligo, ma già a sette anni seguiva l'apprendistato in una falegneria di Cirò Marina. A 14 anni è partito per Roma, dove ha lavo-



rato in una grande fabbrica di mobili e a soli 22 anni ne è diventato Direttore Generale della produzione. Dal 1980 la famiglia risiede a San Demetrio, dove ha impiantato la falegnameria al pianterreno dell'abitazione su via Dante. Specializzato nella costruzione di mobili su misura per arredi interni, ha espletato il lavoro fino al 2005, anno del pensionamento, con l'unico rammarico per la poca considerazione retributiva da parte delle istituzioni di categoria. Molte famiglie sandemetresi hanno beneficiato della sua esperienza, grazie a mobili di grandi dimensioni da lui costruite.



FILIPPELLI FRANCO

Attività: officina meccanica

Nato a Santa Sofia D'Epiro, era figlio di Atanasio e di Elvira Guido e marito di Flora Nico Alessio di Tarsia. era un elettricista che lavorava al Nord, a Udine. Tornato in Calabria, ha acquistato due autovetture, svolse l'attività di noleggiatore. Infine, negli anni '80 mise su l'officina e carrozzeria a San Demetrio in via Dante, accanto al locale che ospitava una volta l'ufficio postale, di proprietà di Salvatore Loricchio. L'attività funzionò per circa un decennio. Suoi collaboratori furono i nipoti Giuseppe e Antonio Baffa. Deceduto.



FOGGIA EDUARDO GIUSEPPE

Attività: sartoria

Nato a San Demetrio nel 1899 da Raffaele e Flora Montalto. Della classe '99, partecipò alla 1^a guerra mondiale. Prima che partisse fu celebrata dall'arciprete don Francesco Baffa e dal sacerdote don Adriano Chiodi una messa solenne, *“con la presenza dei giovani pronti a partire l'indomani per la guerra. Alla*

fine si diede la benedizione... e poi si fece baciare la reliquia del Santo

Patrono". Al ritorno dalla guerra, sposò Dolorosa Visciglia della vicina San Cosmo. Abitava nel Piano D. Mauro, sulla salita Mormorico. Persona solitaria, si recava nelle case dei clienti per realizzare i vestiti e, con modo particolare e veloce segnavs col gesso le parti da tagliare, riusciva a disegnare e tagliare la stoffa nelle giuste misure. Morì nel 1964.

FOGGIA ORESTE

Attività: sartoria

Nato nel 1932 a San Demetrio, era figlio di Eduardo e Dolorosa Visciglia. Nel 1957 sposò Domenica Teresa Macrì, figlia di Michelangelo e Maria Giuseppa Marchianò. Intraprese lo stesso mestiere del padre. Da giovane collaborò con diversi maestri, Nicolino Braile e Francesco Ponte. Alla fine degli anni '50, si mise in proprio sul Piano Mormorica. Dopo un decennio circa chiuse l'attività ed emigrò in Germania, dove lavorò in una fabbrica. Morì nel 2015.



FRAZZINGARO LUIGINA

Attività: negozio di generi alimentari

Nata a Santa Sofia d'Epiro, risiede a San Demetrio per aver sposato Demetrio Sposato. Ottenuta dall'Amministrazione comunale la licenza per la gestione di un'attività commerciale, aprì il negozio di generi alimentari in via Dante Alighieri, nei pressi della nota curva del Collegio di Sant'Adriano, sul lato opposto a quello del palazzo Saporito. L'attività è durata circa un decennio, essendo stata chiusa nel 1998.



FURIATI ANGELO MARIA

Attività: salone da barba

Era figlio di Francesco e Maria Rosa De Angelis. Il solone da barba fu aperto dal padre nei pressi del sagrato della chiesa, in un locale di

palazzo Tranquillo. Da quando il padre allestì il negozio di radio tv sulla strada di Gliumarino, Angelo Maria gestì da solo l'attività e vi lavorò fino al pensionamento, avvenuto negli ultimi anni del secolo scorso. Il salone era un punto di incontro culturale e fu il primo rivenditore di giornali nazionali e riviste.



Antonio Fusaro e Gina Baffa. Per un periodo, sia pure non lungo, allestì



il laboratorio in piazza Strigari con assieme mastro Giannandrea Rumanò, nato nel 1930, figlio di Demetrio e Teresina Fusaro, e marito di Domenica Aiello. Dopo l'esperienza sandemetrese, Demetrio emigrò in Germania, dove ha lavorò come falegname specializzato. Dopo alcuni anni di permanenza in territorio tedesco, ritornò in Italia e si stabilì prima a Milano e poi a Roma, dove si occupò di riparazione di mobili antichi. Nella capitale conobbe e sposò Angela Innocenti con cui mise su una piccola azienda che si occupava di costruzione di arredamenti per aeroporti. Demetrio morì nel 2012 e Giannandrea nel 1994.

FURIATI DEMETRIO E RUMANÒ GIOVANNI ANDREA

Attività: falegnameria

Demetrio detto Mita (1^ foto), nato a San Demetrio nel 1933, era figlio di Francesco e Maria Rosa De Angelis. Discepolo dello zio Giovanni Europeo *Guani*, che aveva bottega all'inizio di via Termopili, là dove poi hanno avuto il negozio i coniugi

FURIATI FRANCESCO

Attività: negozio di elettrodomestici

Nato a San Demetrio nel 1904, era figlio di Angelo Maria e di Aurelia Elisabetta Guzzardi. Nel 1931 sposò Maria Rosa De Angelis, figlia di Giuseppe Antonio e Rosa Salvino. Il suo primo mestiere fu barbiere.

A guerra finita, quando non c'erano ancora la televisione, ma poche radio e giornali, Francesco intuì l'importanza della comunicazione e aprì sulla strada di *Gliumarini*, un negozio in cui vendeva radio, ma l'oggetto più interessante per l'epoca era il libro scolastico. Francesco fu uno dei primi rivenditori nel paese. Deceduto.



FURIATI GIOVANNI EUROPEO

Attività: falegnameria

Nato a San Demetrio Corone nel 1897, era figlio di Natale e Maria Rosaria Ceramella. Partecipò alla 1^a guerra mondiale, ma prima di partire, assistette alla messa concelebrata da don Francesco Baffa, don Adriano Chiodi e don Elia Loricchio, come testimonia l'arciprete nel Cronicon... *"I giovani, con grande compunzione stavano seduti... dirimpetto alla statua del santo protettore. Si disse qualche parola d'incoraggiamento e di addio. Vi era tutto il paese..."*. Nel 1921 sposò Maria Vincenza Greco, figlia di Demetrio e Elisabetta De Marco. In gioventù emigrò in Argentina e al ritorno era chiamato *Guani*, forma linguistica che corrisponde al nome italiano Giovanni. Abitava in via Termopili e sotto casa aveva il suo laboratorio, là, dove poi, in tempi più recenti c'era la bottega di Gina Baffa. Sotto la sua direzione molti giovani hanno imparato il mestiere, tra il nipote Demetrio Furiati detto *Mita*.

FUSARO ANTONIO E BAFFA LUIGINA

Attività: negozio di generi alimentari

Nato a San Demetrio nel 1930, Antonio era figlio di Demetrio e Vincenzina Mauro. Da giovane è emigrato in Argentina, dove ha lavorato come operaio meccanico in fabbrica. Dal paese americano ha sposato per procura la giovane Luigina Baffa, nata a Macchia, figlia di Antonio e Anto-





nietta Bellucci. Tornato in Italia, ha abitato nella casa paterna sita nella storica via Termopili e qui ha messo su il negozio, nel locale che aveva ospitato la falegnameria di mastro Guani (Giovanni Europeo Furiati). Entrambi state persone dedite alla famiglia e al lavoro, gestendo l'attività fino alla morte di lei, nel 2015, mentre Antonio è deceduto nel 2002.



FUSARO DEMETRIO

Attività: bottega di calzolaio

Nato nel 1936 a S. Demetrio, era figlio di Pasquale e Maria Ginetta De Angelis. Terzo di cinque figli, ha iniziato l'apprendistato sotto la guida di mastro Nicolino Rumanò, per poi continuare l'attività col cognato Giovanni Gradilone detto *Gianni*, in via Industria. Quando questi fu assunto come bidello nella scuola,

tutta l'attrezzatura è passata a lui, che ha continuato il lavoro in un locale sotto casa di Salvatore De Angelis. Poi si è trasferito nei locali di mastro Rocco Di Benedetto. Nel 1969 è emigrato in Germania. Tornato nel 1971, riprese il vecchio lavoro prima in via Roma e poi in via D. Mauro e, infine, dopo il matrimonio, al pianterreno della propria casa, in via Dante, nei pressi della banca. Oggi è in pensione. È da ricordare che, insieme a Domenico Versi, l'antico portiere della sandemetrese, formava la coppia canora perfetta per cantare i viersh (i canti tradizionali arbëreshë). Ancora oggi non disdegna di canticchiare viersh e declamare versi arbresh e pubblicarli nei social.

FUSARO FRANCESCO

Attività: falegnameria

Nato a San Demetrio nel 1920, era figlio di Vincenzo e Anna Maria Marrella. Partecipò alla 2^a guerra mondiale e a quella d'Africa. Al ritor-

no, nel 1955 sposò Lenina Mauro, figlia di Demetrio e Maria Teresa Liguori. Iniziò l'attività da giovanissimo in un locale adiacente al negozio di generi alimentari di Agostino Viteritti, poi emigrò negli U.S.A., dove svolse lo stesso mestiere per molto tempo. Tornato in Italia, allestì la falegnameria su via Dante, accanto alla casa della famiglia Braile, e qui lavorò per più di 20 anni. Con Francesco collaborò, tra gli altri, Costantino Bellucci di Macchia. In occasione del compimento dei 100 anni, il sindaco gli ha formulato gli auguri a nome dell'Amministrazione comunale, accompagnati da parole di apprezzamento e definendolo *“cittadino esemplare per le sue elevate qualità umane, esempio di onestà e attaccamento al lavoro, padre e marito ammirevole”*. Morto nel 2021.



GABRIELE GIUSEPPE

Attività: negozio di generi alimentari

Nato a San Demetrio nel 1932, era figlio di Angelo e Maria Giuseppa Luzzi e marito di Rosa Bianco di Corigliano. Dopo aver prestato il servizio militare, partì per l'Africa dove lavorò per una ditta inglese come caposquadra nella costruzione di linee elettriche. Lavorò in diversi paesi, Rhodesia, Kenia, Sudafrica e perfino Pakistan. In Rhodesia prese parte alla costruzione della diga del Karibe e alle cascate intitolate alla regina Vittoria. Poi si trasferì in Turchia e qui rimase fino al 1964 con la famiglia. Rientrato a San Demetrio, mise su in piazza Monumento, in un locale del palazzo Pagliaro, la salumeria con i prodotti migliori del tempo, ma erano tempi difficili e l'idea di portarvi le mozzarelle di bufala e altre primizie non ebbe gli esiti sperati. Dopo tale esperienza, mise su un altro negozio in un locale della sua casa, gestito dalla moglie,



mentre egli si dedicò all'edilizia, come muratore, e prestò servizio in un primo tempo per il comune, poi fu adibito al servizio idrico nelle campagne del territorio. È morto nel 2016.



GABRIELE RENATO

Attività: negozio di generi alimentari
Renato, nato a San Demetrio Corone, si è interessato dell'attività di famiglia sin da ragazzo del negozio che era allocato nel centro storico, in via Roma. Nel 1973 ha conosciuto ed ha sposato Assunta Cozzetto della vicina Acri e decise di affidare a lei la direzione e la responsabilità della gestione del negozio, che nel frattempo era stato trasferito da via Roma alla via Domenico Mauro, nei pressi della propria abitazione, mentre egli si dedicò all'edilizia, lavorando come manovale e muratore. L'attività ha finito di funzionare nel 1993 e oggi sono entrambi in pensione.



GAGLIANO GIORGIO

Attività: negozio di generi alimentari, casalinghi
Nato a San Demetrio nel 1931 da Pietro e Serafina Loricchio. Il negozio stava sulla via Dante, al pianterreno del proprio palazzo. Vendeva prodotti che andavano dai casalinghi ai generi alimentari e a materiale da costruzione e per l'agricoltura. L'area dietro al palazzo faceva da deposito a ferramenta, cemento, concimi e sementi. Alla sua morte, avvenuta nel 2004, l'attività è stata ripresa dal nipote, ma è cessata dopo pochi anni.

GAGLIANO GIUSEPPE

Attività: laboratorio di fotografia

Nato a San Demetrio, è figlio di Pietro e Serafina Loricchio. Il laboratorio era in via Dante, in uno dei locali a livello stradale. Era il fotografo per eccellenza, sempre pronto soprattutto alle cerimonie religiose, come cresime, battesimi e matrimoni, ma era solito anche camminare per il paese con la macchina fotografica pronta per lo scatto a pagamento. Il laboratorio era un punto d'attrazione per i giovani degli anni Settanta che, passeggiando per il corso e giunti davanti ad esso, approfittavano con piacere di farsi fotografare.



GAGLIANO PIETRO

Attività: oleificio

Nato a San Giorgio Albanese nel 1897, era figlio di Pasquale e di Cecilia Baldi. Nel 1926 ha sposato Serafina Loricchio, figlia di Giuseppe Antonio e di Maria Rosa Avato. Negli anni Venti del secolo scorso è stato consigliere comunale. Il frantoio stava al pianterreno del palazzo. Alla sua morte, la gestione è stata ripresa dal figlio Giorgio, ma oggi non è più funzionante. Negli anni Cinquanta gestiva il consorzio agrario, poi passato a don Giuseppe Marchianò *Finucchi*.

GARRONE PASQUALINO

Attività: laboratorio di stagnino

Nato a San Demetrio nel 1929, era figlio di Vincenzo di Santa Sofia e Anna Maria Ventre e marito di Maria Francesca De Angelis di Pasqualino e Maria Luisa Azzinnari. La bottega era su via Dante, accanto al calzolaio Demetrio D'Amico, e negli ultimi tempi sul corso Castriota, dove prima c'era il negozio di Peppino D'Amico.



Era uno specialista nella saldatura a fuoco. Dalle sue mani di demiurgo uscivano oggetti di pregiata fattura e bellezza artistica. Era esperto riparatore di fucili e amava la caccia. Morì nel 2002.



GILARDI DEMETRIO

Attività: negozio di generi alimentari

Nato a San Demetrio nel 1930, era figlio di Domenico di Rende e Maria Concetta Guagliardi e marito di Carolina Caputo. Abitava in contrada Mezzana e la bottega era a Piazza Strigari, in un locale della famiglia De Bellis, davanti all'omonimo palazzo. Era un negozio fornito di una

infinità di cose, dalla pasta al prodotto per la lavabiancheria, dal filo per cucire all'olio e ai liquori. Persona riservata, dedita alla famiglia e al lavoro, morì nel 1990.



GODINO GIANNICE IDA

Attività: profumeria

Nata a Santa Sofia nel 1983, è figlia di Salvatore e Ginetta Viteritti e moglie di Umile Di Cianni di Bisignano. Dopo le scuole dell'obbligo, nel 2000 ha frequentato un corso di informatica, organizzato dalla Camera di Commercio di Cosenza. È donatrice di sangue, iscritta all'AVIS da più di 30 anni. Negli anni

'90 ha aperto una profumeria in via Dante Alighieri, nel locale della casa di Damiano Mauro. Ha cessato dopo un quinquennio di attività. Ha lavorato per una decina di anni per un'azienda di elettronica.

GRADILONE FRANCESCO

Attività: negozio di ferramenta

Nacque a S. Demetrio nel 1914 da Francesco e Serafina Fusaro. Inizial-

mente, faceva l'elettricista, poi ha intrapreso la via del commercio. Persona simpatica e cordiale, sempre col sorriso, quasi ironico, attendeva i suoi clienti nel piccolo bugigattolo costruito sul piazzale della chiesa, tra la scala che porta al campanile e il salone del barbiere Furiati. Era un piccolo emporio, dove vendeva dal chiodo al filo elettrico, perfino il più piccolo oggetto, sia pure con fatica. Morto nel 1993.



GRADILONE GIOVANNI

Attività: bottega di calzolaio

Nato a San Demetrio nel 1918, era il settimo di dieci figli di Costantino e Nicolina Liguori. Seguì le orme del padre nella professione. Nel 1954 sposò Adelina Fusaro, figlia di Pasquale e Maria Ginetta De Angelis e abitò in via Industria. La bottega era allocata al pianterreno della casa, dove per po' di tempo lavorò col cognato Demetrio. Allo scoppio della 2^a guerra mondiale, fu chiamato alle armi e incorporato nell'81° reggimento di fanteria e prese parte alla campagna di Russia. Nell'occasione, a seguito del congelamento, riportò la perdita delle dita del piede destro ed alcune del sinistro. Ritornato in patria, gli fu concesso di fregiarsi dei distintivi d'onore e della Croce al merito di guerra. Nel contempo, riprese il mestiere di calzolaio nella vecchia bottega, ma poi fu assunto come collaboratore scolastico nel locale liceo. Morì nel 2005.



GUAGLIARDI ROSINA

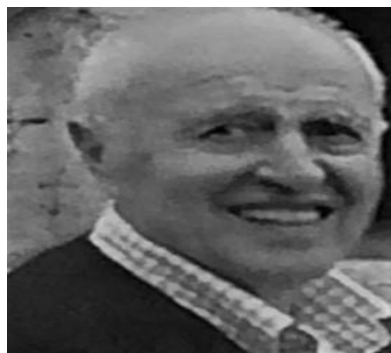
Attività: salone per signora

Nata a S. Demetrio, è figlia di Demetrio e Margherita Guglielmo e mo-



fine degli anni 2000.

glie di Demetrio Sposato, figlio di Peppino e di Rosalina Abbruzzese. Il salone era sulla via Maratona, al fianco della villa Marrella, nel locale che una volta era il laboratorio del calzolaio Gennaro Loricchio. A impiantare il salone era stata però la sorella Giuseppina, che lasciò per trasferirsi nel Nord Italia dopo il matrimonio. L'attività è stata chiusa alla



GUAGLIARDI SILVIO

Attività: sartoria

Nato a San Demetrio nel 1934, era figlio di Angiolino e Teresina Maria Crudele. La sua bottega era allocata in piazza Strigari, nel manufatto che sta accanto alla ex farmacia De Bellis. Poi, fu assunto nelle scuole statali in qualità di collaboratore scolastico, servizio prestato fino al pensionamento. Morì nel 2010.



GUAGLIARDI VINCENZO

Attività: negozio di frutta e verdura

Nato a S.Demetrio nel 1933 da Pasquale e Giulia Garofalo. Nel 1956 sposò Maria Aiello di Pasquale e Giulia Curino. Persona mite e rispettosa, aveva bottega in via Roma, accanto al negozio di Alarico, dove facevano bella mostra i suoi prodotti. Ogni settimana riempiva il

camioncino di frutta e verdura e partiva per i paesi vicini, anche a Camigliatello, conosciuto per la bontà e l'onestà. Morì nel 2014.

IANNICI ADRIANO

Attività: sartoria

Nato nel 1936 a San Demetrio, è figlio di Giuseppe e Maria Francesca Sammarra e marito di Lucia Bellucci di Giovanni e Carmela Barci. È stato apprendista nel laboratorio di mastro Francesco Ponte. A 15 anni era già capace di fare giacca, pantaloni e camicie dietro compenso di tremila lire al mese. Dopo il perfezionamento a



Roma e Milano, è tornato in paese e ha messo su la bottega in piazza Crispi, accanto alla macelleria di Francesco Liguori, ma dopo due anni si è trasferito in piazza Strigari, nel manufatto accanto alla farmacia, dove si è fermato fino al 1960. Suoi discepoli sono stati Armando Baffa, Emilio Falco e Pierino Bellucci. Successivamente si è trasferito a Milano, dove ha acquisito una sartoria già avviata di cui il titolare chiudeva i battenti per limiti di età. Sebbene lavorasse molto, si è iscritto ai corsi serali di moda maschile di Modellista Sviluppatore per la confezione in serie. Ma, poiché negli Stati Uniti c'era molta richiesta di modellisti specializzati, è partito per New York, dove è stato assunto come assistente alla Brooks Brothers, che gli ha consentito di frequentare le scuole serali e conseguire il diploma superiore per il commercio. Conseguì diverse promozioni, prima quella di Supervisore, poi, di Direttore tecnico e Senior Tecnologista responsabile delle aziende Brooks Brothers di tutti i continenti. Ha conosciuto professionalmente capi di aziende importanti, politici e attori, come Frank Sinatra. Indine, gli è stata conferita la nomina di Membro del Club International Association Clothing Designer di New York. Oggi vive in America.

LA LUNA ALFREDO

Attività: falegnameria

Nato a S. Demetrio nel 1933 da Michelangelo e Carmenia Marchianò. Nel 1965 sposò Anna Maria Marchianò di Francesco e Montalto Gelsomina di Macchia. Fu discepolo di Angiolino Macrì. Giovanissimo, mise su il laboratorio a via Roma, sotto la loggia della famiglia Tallarico. La sua prima macchina utensile fu il tornio, che sapeva usare



decina di anni nel laboratorio di Salvatore Lavorato nel rione Croci. Sotto le sue maestranze furono molti apprendisti, Giuseppe Bua di Vaccarizzo Albanese, Giuseppe Sposato, Vincenzo Lavorato, Pino Santo e Demetrio Meringolo.

benissimo. Era bravo nella costruzione di mobili, di porte, finestre e scrivanie. Lavorò a Corigliano, dove coordinò una squadra di una ventina di operai, ognuno specializzato in una determinata lavorazione, riuscendo a inviare commesse perfino nelle Puglie. Poi, fissò il laboratorio al pianterreno della casa appena costruita in via Dante. Svolse l'attività per una



LA LUNA DEMETRIO

Attività: negozio di generi alimentari

Nato nel 1912 a S. Demetrio, era figlio di Domenico e Maria Rosa Rittacco. Abitava nel rione Mormorico, in via Fontana d'Andrea, mentre il negozio era accanto alla macelleria di Giacinto Piro, sulla via Maratona, nel locale che prima aveva ospitato la rivendita di donna Lisetta Garritano,

che trattava articoli per la scuola, poi rilevata da Demetrio, che lo adattò alla vendita di generi alimentari.



LA LUNA ENRICO

Attività: forgia

Nato nel 1916 a S. Demetrio, era figlio di Giuseppe Antonio e Maria Giuseppa Luzzi. A 22 anni sposò Angela Dell'Agnolo di Trento. Abitavano in via Dante, di fronte alla casa di Damiano Mauro. Un locale al pianterreno era adibito alla lavora-

zione dei metalli. Era un po' fabbro e un po' maniscalco. Infatti, c'è chi lo ricorda ferrare i buoi poco sopra l'edicola di San Demetrio, ma interveniva anche in caso di malfunzionamento del frantoio di Carmine Bloise, dando prova di essere un bravo tecnico. Gran lavoratore, persona molto riservata, dedita al lavoro e alla famiglia. È deceduto nel 1988.

LA LUNA MICHELANGELO

Attività: bottega di calzolaio

Nato a San Demetrio nel 1901, era figlio di Domenico e Maria Rosa Ritacco. Frequentò le scuole elementari, avendo avuto maestro Federico Bellusci. Nel 1927, a 26 anni, sposò Carmenia Maria Marchiandò, figlia di Demetrio e Teresa Curcio. Abitava sulla salita Mormorico e il laboratorio era al centro storico, in piazza Francesco Crispi, in uno dei locali del Palazzo De Marco, oggi Pagliaro. È morto nel 1952.



LAUDONE GIUSEPPE

Attività: negozio di frutta e verdura

Nato ad Acri nel 1910, era figlio di Vincenzo e Annunziata Gabriele. Si stabilì a San Demetrio per aver sposato nel 1940 Bombina Sarpa, figlia di Demetrio e Maria Rosa Sposato. Abitava nelle adiacenze di via Roma. Allo scoppio della 2^a guerra mondiale, è stato richiamato alle armi. Tornato dalla guerra, ha allestito sulla stessa via Roma il suo emporio, dove vendeva soprattutto frutta e verdura, ma vi si potevano trovare anche prodotti per la casa e soprattutto molto vasellame, utile a quei tempi per la conservazione di olio, vino, pesce e carne di maiale. Ancora oggi, i più anziani ricordano tra prodotti più eccellenti del suo negozio il baccalà che, immerso in una bacinella d'acqua, sistemata all'entrata della rivendita, veniva lasciato per più giorni di modo che si



eliminasse il sale e ogni altra impurità. Nella conduzione dell'esercizio si faceva aiutare dalla consorte, che, con grazia e diligenza, provvedeva ad una collaborazione utile e fattiva. È deceduto nel 1985.



LAVORATO CARMINE

Attività: bottega di barbiere

Nato a San Demetrio, è figlio di Adriano e Bombina Mazza. Nel 1966, a 33 anni, sposò Carmela Luzzi, figlia di Natale e Mariantonio Macrì. Aveva l'età scolare quando iniziò l'apprendistato nella bottega di maestro Pasquale Caravetta che lo ha guidato fino all'età di 17 anni. Poi aprì bottega in via Maratona, al pianterreno di casa Volpe. Poi passò in piazza Monumento, dove esercitò sino agli anni '70. Sotto la sua maestranza molti sono stati i ragazzi che hanno imparato il mestiere, Natale Rotondaro, Demetrio Strigari e Francesco Macrì. Persona eclettica e amante di musica, suonava la chitarra e spesso, soprattutto nelle occasioni di festa, amava riunire gli amici e dedicare qualche ora alla musica e al canto. È rimasto nel cuore dei sandemetresi il gruppo musicale "Albany jazz", composto dai giovani Adriano Solano, Ariosto De Rose, Tonino Basile, Franchino Sposato, Antonio Baffa di Santa Sofia e naturalmente lo stesso Carmine. Agli inizi del 1971 emigrò in Germania, poi si stabilì a Milano, dove aprì il salone, attivo fino al 2004. Attualmente vive a Milano.



LAVORATO ROMUALDO

Attività: macelleria

Nato a San Demetrio nel 1925, era figlio di Angelo e di Maria Covello. Nel 1947 sposò Angelina Ventre, figlia di Giuseppe e di Maria Luisa Sposato. La sua prima macelleria era su Via Roma, accanto al negozio del fruttivendolo Peppino Laudone. Poi, si trasferì all'incrocio tra via Dome-

nico Mauro e la strada che porta alla via Zavella, alle spalle dell'attuale palazzo municipale. Morto nel 2010.

LAVORATO SALVATORE

Attività: falegnameria

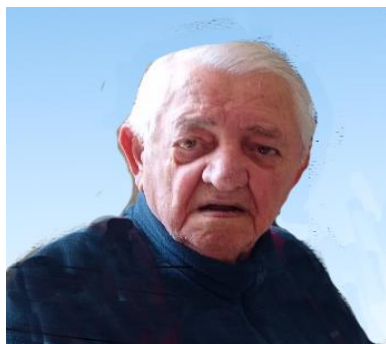
Nato a San Demetrio nel 1946, è figlio di Natale e di Maria Rose, e marito di Anna Falcone, figlia di Giuseppe e Mariantonia Sposato. Dopo aver frequentato le scuole elementari, si è dedicato all'apprendistato di falegname presso il laboratorio di mastro Angiolino Sposato. A soli 18 anni ha messo su la propria bottega in Via Roma, nelle adiacenze della bottega del calzolaio Demetrio Liguori detto Leoni. Lasciata la bottega, Salvatore ha svolto il servizio militare, al termine del quale si è trasferito a Milano, dove ha esercitato la stessa attività. Tornato in paese, ha costruito la palazzina d'abitazione nel rione Croci e qui allocò la nuova bottega, presso cui ha collaborato mastro Alfredo La Luna per oltre una decina d'anni. Ma, terminata l'attività, Salvatore ha svolto diversi altri lavori, infatti, ha fatto il manovale, il muratore e il carpentiere e ha addirittura dedicato il suo tempo all'agricoltura. Oggi si gode la pensione.



LAZZARINI BENITO

Attività: officina meccanica

Nato a Taglio di Po (TV), ha lavorato prima come autista per le Autolinee Scura di Corigliano e, partito per la Nigeria, ha svolto il lavoro per la GL (Grandi lavori Spa) poi. Dopo aver sposato Eleonora Bellucci di Macchia, si è qui trasferito e ha allestito l'officina in contrada Scjurza. Nel 1985, l'officina è stata chiusa e trasferita a Ssn Demetrio, in via Dante, nei pressi di casa Solano, ma dopo pochi anni, raggiunta la pensione, si è ritirato. Passando l'attività a ma-



stro Giuseppe Provenzano di Santa Sofia, che più tardi l'ha chiusa definitivamente. Oggi è pensionato.



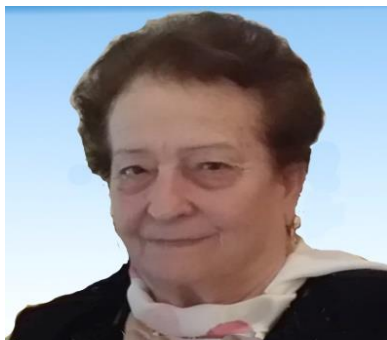
LEONE CARLO

Attività: negozio di tessuti

Nato a Noicattaro, in provincia di Bari, da Gaetano ed Antonia Rufini, ha trattato tessuti e capi d'abbigliamento. Venne a San Demetrio e sposò Maria Marrella, figlia di Pasquale e Grazia Chimenti. Subito dopo, allestì il negozio in piazza Monumento. Negli anni '60-'70 era facile che molti

giovani si dotassero del vestito nuovo a spese dei genitori, pronti a firmar cambiali. Persona gioviale e sempre sorridente, ha ispirato fiducia nei sandemetresi che oltre a stimarlo come commerciante serio, lo hanno contraccambiato con stima, simpatia e amicizia e sono stati suoi clienti, sempre soddisfatti.

LIFRIERI ANGELO



Attività: negozio di frutta e verdura, casalinghi

Angelo, nato nel 1944, era figlio di Demetrio e di Mariangela Cozzolino. Nel 1964 sposò Maria Annunziata Bonofiglio. Gran lavoratore e onesto, intraprese la stessa attività del padre, utilizzando prima un carretto e poi un autocarro che girava per il paese per vendere frutta e verdura. Successivamente, aprì bottega nel palazzo Marchianò

(Gabeluzi), in via Zavella, accanto al negozio di tessuti di Angelo D'A-mico, trasferito più tardi sul corso Castriota, al pianterreno della sua abitazione. E qui il ventaglio di merce si è allargato ai generi alimentari, ai prodotti in scatola, ai farinacei, al vasellame e ad altri casalinghi, ma non i diversi, quali mancavano gli oggetti di terracotta. Nella vendita è stato coadiuvato dalla moglie solerte e attenta. Chiusa l'attività nel 1999, Angelo morì nel 2009.

LIFRIERI DEMETRIO

Attività: negozio di frutta e verdura

Nato a San Demetrio nel 1909, era figlio di Antonio e Maria Francesca Azzinnari. A soli 19 anni sposò nel 1928 Mariangela Cozzolino di Acri, figlia di Pasquale e Anna Vuono. Prima di intraprendere la professione di fruttivendolo, era mulattiere. Col carro raccoglieva materiale differenziato, soprattutto rame, alluminio e ferro. La bottega era in via Roma, là dove prima c'era il negozio di Demetrio Mauro. Alla sua morte, nel 1986, la bottega è stata presa in gestione da Renato Gabriele.



LIFRIERI DEMETRIO

Attività: negozio "tutto per i bimbi"

Nato a Cosenza, è figlio di Angelo e Maria Annunziata Buonofiglio e marito di Sammarro Rosa, figlia di Francesco e Domenica Oliva. Dopo aver conseguito il diploma di scuola superiore presso l'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato di Acri, a soli 18 anni si è arruolato nell'Arma dei carabinieri.



Dopo alcuni anni di servizio, ha preferito congedarsi e nel 1986 ha messo su il negozio col marchio "Chicco" sul corso Castriota, nel lo-

cale adiacente all'abitazione paterna. L'esercizio ha funzionato fino al 1999, poiché ancora una volta ha lasciato per essersi impiegato come guardia giurata dell'Istituto di vigilanza "Sicur transport" di Cosenza. Oggi è presidente locale sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri.



LIFRIERI PASQUALE FRANCESCO

Attività: calzolaio

Nato a San Demetrio Corone nel 1912, era figlio di Antonio e Maria Teresa Azzinnari. Nel 1937 ha sposato Annetta Cofone, figlia di Damiano e Concetta Luzzi. Negli anni '50 la sua bottega di calzolaio era allestita nel locale che poi è stato il laboratorio di mastro Cosmo Aiello,

sulla via Domenico Mauro, di fronte alla macelleria di Pasqualino Pisarra. Successivamente, per esigenze familiari, ha abbandonato l'attività ed è emigrato in Germania, esattamente a Norimberga, dove ha lavorato come operaio. Morì nel 1969.



LIGUORI BERNARDINO

Attività: oleificio

Nato a San Demetrio nel 1926, era figlio di Simeone e Virginia Macrì e marito di Nicolina De Marco di Trebisacce. Dapprima gestiva la cantina e il frantoio di via Roma, poi entrambe le attività trasferite in piazza Monumento, in due locali, uno per la produzione e uno per lo stoccaggio e dotato di due vasche e

tre presse. Diversi sono stati i frantoiani che si sono avvicendati nel tempo, Francesco Gabriele, Vincenzo Garrone di Pasqualino e Giuseppe Santo di Cosmo. Più tardi, col sarto Michelangelo Sposato, ha

impiantato nello stesso luogo la lavanderia, poi ceduta a Giuseppe Curino. Morto nel 2004.

LIGUORI DEMETRIO

Attività: calzolaio

Nato a San Demetrio nel 1912, era figlio di Santo e di Bombina Urso. Nel 1947, ha sposato Rosa Canadè, figlia di Nicola e Caterina Rose. La bottega era in Vico Domenico Mauro, alle spalle dell'attuale palazzo municipale e accanto alla falegnameria di Domenicantonio Chiurco. Negli anni '60 ha abbandonato tutto ed è emigrato con la famiglia in Canada, dove si è fermato fino al raggiungimento dell'età pensionabile. Libero così da ogni impegno professionale, è tornato in paese. È deceduto nel 1980.



LIGUORI DEMETRIO PEPPINO

Attività: falegnameria

Nato a San Demetrio nel 1910, era figlio di Demetrio e Maria Michela Marchianò. Nel 1936 sposò Maria Maddalena Gangitano di Mistretta, provincia di Messina, figlia di Vincenzo e di Maria Lomonti. Nel 1935, con la dichiarazione di guerra da parte dell'Italia all'Etiopia, fu richiamato alle armi e raggiunse il paese africano. Alla fine della guerra, tornato in patria, decise di partire per l'Argentina, dove per otto anni lavorò come operaio specializzato nell'intarsio. Dopo l'esperienza migratoria, tornò a San Demetrio e lavorò nella falegnameria di Aristodemo Pagliaro *Sugniku*, in piazza Monumento, poi si mise in proprio, impiantando il laboratorio sull'attuale via Alighieri Mazzioti nei locali oggi adibiti a studio del prof. Pasquale De Marco. Morì nel 1997.





LIGUORI FRANCESCO

Attività: macelleria

Nato a San Demetrio nel 1923, era figlio di Alberto e Domenica Minisci di Vaccarizzo Albanese. Sposò Matilde Noia di Terranova da Sibari. La sua abitazione era in via Ipsilandi. Era macellaio di tradizione per aver seguito le orme del padre, che, a sua volta, aveva ripreso il mestiere del genitore. La macelleria è una delle più antiche

del paese. Inizialmente, il negozio si trovava probabilmente in un locale della propria casa, ma, ad ogni modo, quella di piazza Crispi si conosce almeno sin dagli anni Venti e, dunque, è una delle attività storiche che ha terminato di funzionare col pensionamento di Francesco. Deceduto.



LIGUORI SERAFINA

Attività: albergo

Nata a San Demetrio nel 1883, era l'ottava di 12 figli di Giuseppantonio e Maria Giuseppa Loricchio. Nel 1900, a soli 17 anni, sposò Adriano Solano, figlio di Leonardo e Teodora Albina Spinelli. Mentre il marito esercitava il mestiere di sarto, lei gestiva l'albergo, allocato

nella sua abitazione, nella traversa che porta al Largo Bozzari. Gli utenti erano studenti e professori del collegio di Sant'Adriano. Alla morte del marito, gestì da sola l'attività e portò avanti la famiglia, avendo tre figli da crescere. L'albergo cessò di funzionare negli anni '50. Morì nel 1967.

LIGUORI SIMEONE

Attività: negozio di generi alimentari, cantina

Nato nel 1897 a San Demetrio da Angelo Maria e Anna Maria Luzzi.

Aveva 22 anni quando nel 1919 sposò Virginia Macrì di Macchia. La bottega stava in via Maratona, al pianterreno del caseggiato che precede il palazzo Tranquillo, dove una volta stavano le scuole elementari. Gestiva anche la cantina in un altro locale e il frantoio, poco più avanti, nella traversa, adiacente al palazzo e funzionò fino agli anni '70, quando fu trasferito in piazza Monumento, accanto al bar Lupo. Morì nel 1979.



LOGIUDICE ANGELO RAFFAELE

Attività: falegname

Nato ad Acri, era marito di Maria Paolina Gallo. La bottega era in via Zavella, nel locale del palazzo Pancaro, dove c'erano le scuole elementari, mentre la casa stava in via D. Mauro, al piano superiore della casa che ospitava la bottega di mastro Demetrio Meringolo *Faraguni*, di fronte all'attuale municipio. Nei primi anni '60 ha chiuso l'attività e lasciato San Demetrio per trasferirsi a Milano. È stato acerrimo sostenitore del Partito Comunista Italiano, sempre in prima fila nei comizi e nelle manifestazioni sindacali e nei gruppi che protestavano contro qualcosa. Riferisce il Cronicon dell'arciprete Francesco Baffa che in occasione del comizio del senatore Gullo, assieme ad altri suoi compagni, prese a bastonare studenti e perfino alcune donne che protestavano contro l'avvocato Corrado, altro fervido seguace delle idee comuniste e spesso anche sindaco del paese, perché nel presentare il senatore al pubblico dalla terrazza dell'albergo Serra, aveva affermato che tra le fila dei democristiani si nascondevano alcuni fascisti, "*protetti da questa chiesa*". L'arciprete Baffa, aprendo la finestra di casa, che dava al piazzale dove si svolgeva il comizio, protestò e generò lo scontro tra comunisti e democristiani. Di lui si sono perse le tracce.

LORICCHIO ANGIOLINO

Attività: rivendita sali e tabacchi, alimentari

Nato a S. Demetrio nel 1913, era figlio di Demetrio e Giovannina Prez-



zo. Era falegname quando fu chiamato per la guerra di Libia. Tornato in patria, sposò nel 1946 Rachele Mauro, figlia Demetrio e Annamaria Baffa. Più tardi, avendo ottenuto la licenza, allestì la rivendita di sali e tabacchi su via Gliumarino, ma vi vendeva anche generi alimentari. Dopo molti anni, il negozio spostò a Piazza Strigari. Morì nel 1985.



LORICCHIO DOMENICO

Attività: mulino

Nato a San Demetrio nel 1915, era figlio di Demetrio e Giovannina Prezzo. Era fabbro, quando partì per la guerra d'Africa, in Eritrea, dove fu utilizzato come macchinista sulla linea ferroviaria Massau-Asmara. Tornato in patria, continuò a espletare la stessa attività, alternan-

dola con la guida di automezzi, soprattutto il camion, spesso utilizzato come mezzo di trasporto per pellegrinaggi o gite o per portare dalla campagna al paese gli elettori a votare. Infine, gestì il mulino in un locale via Alighieri Mazziotti, accanto al palazzo Strigari.



LORICCHIO DOMENICO

Attività: salone da barba

Nato nel 1885 a San Demetrio, era figlio di Adriano e di Caterina Braile. Nel 1925 sposò Pia Baffa, figlia di Demetrio e di Mariantonia Luzzi. La sua bottega era allocata in un piccolo locale sotto la scala di accesso alla sua abitazione, in via Zavella, accanto alla casa di Nicola Rumanò.

Persona simpatica e gentile, dai baffi folti e sorridenti. Deceduto nel 1965.

LORICCHIO GENNARO

Attività: bottega di calzolaio

Nato a San Demetrio nel 1919, era figlio di Demetrio e Serafina Sposato. Durante la guerra d'Africa, fu fatto prigioniero e trasferito in Inghilterra, dove fu internato per alcuni anni in un campo di concentramento. Al ritorno in patria, nel 1952, a 32 anni, sposò Adelina Prezzo, figlia di Vincenzo e Rosina

Pignataro. La sua prima bottega era allocata nei bassi di casa Liguori detto *Nicastro* in via Maratona e, negli ultimi tempi, all'inizio della stessa strada, accanto a Villa Marrella. Dapprima vendeva anche calzature, ma, trattandosi di merce pregiata, non era facilmente smerciabile, per cui si dedicò solo alla riparazione di scarpe e nel contempo alla realizzazione di scarpe nuove e soprattutto di quelle chiodate, più adatte ai lavori agricoli e molto più durevoli nel tempo.



LUPO FRANCESCO SAVERIO

Attività: panificio, sartoria e bar

Francesco Saverio (1^a foto), nato a San Demetrio nel 1906, era marito di Adelina Bonofiglio. Costruì il forno vicino alla propria casa, in via dei Fedeli, e per l'occasione comprò una impastatrice elettrica. Vi lavoravano anche la moglie e la madre, ma a dirigere le operazioni era quest'ultima. Poco prima della

fine della 2^a guerra mondiale, si verificò che a seguito del divieto comunale di panificare, un gruppo di donne “*madri di numerosa prole, si era riunito sotto i balconi di casa Marini per attendere il passaggio del segretario comunale...onde reclamare che ndl forno da*





due giorni non si faceva il pane. Anzi una di queste donne teneva spianato un coltello. Finalmente arriva e l'investono con parole aspre... reclamando...". Ma la professione principale di Saverio fu quella di sarto con bottega in piazza Strigari, nel manufatto accanto alla farmacia De Bellis. Negli anni '50 allestì in piazza Monumento lo storico "Bar Lupo", dove, a coadiuvarlo e a

continuare la gestione fu il figlio Filippo (2^a foto), morto pochi anni fa, mentre Saverio morì molto prima, nel 1964.



LUPO NUNZIATO

Attività: sartoria

Nato nel 1911 a San Demetrio da Filippo e Carmela Sposato, sposò Mariantonia Lavorato, figlia di Francescantonio e di Lucrezia Peta. Frequentò le scuole elementari fino alla 6^a classe. Dopo il matrimonio impiantò la bottega in un locale al pianterreno dell'abitazione, in via Domenico Mauro, accanto alla casa

paterna del compianto Pino Caozza. L'esercizio smise di funzionare nel 1967, quando Nunziato si è trasferito a Roma con l'intera famiglia, molto numerosa. Nella capitale ha continuato a esercitare lo stesso mestiere di sarto per conto terzi, come dipendente di un laboratorio privato, dove confezionava divise per il personale militare. È morto nel 1985, dopo una breve malattia.

LUZZI ANGELO LINO

Attività: laboratorio riparazioni radiotv

Nato a San Demetrio, è figlio di Luigi e Maria Cristina Serra. Nel 1977 ha sposato Emma Longo, figlia di Eugenio e Immacolata Gabriele. Elettrotecnico specializzato con prestazioni lavorative nazionali ed

estere. Ha frequentato l'Istituto Tecnico V. Pareto di Roma, l'Istituto "Hans Gries Unterhaching" di Monaco di Baviera e la scuola di Avviamento Professionale (Radio Tv Meier) di Norimberga. Nel 1973 è stato socio di Damiano Cofone nella conduzione del negozio di riparazione e vendita Radio Tv, accanto al bar Loricchio. L'anno dopo



si è messo in proprio in piazza Strigari e poi sotto la loggia del palazzo Serra. Chiusa l'attività, è emigrato in Libia e in Arabia Saudita. Ha fatto parte di una formazione orchestrale con Mimmo Tallarico, Nino Sposato e Franco Amone. Giovanissimo, ha fatto parte dei "Maya" e scritto, in collaborazione con altri, la canzone "Ike". È operatore culturale e giornalista, ha pianificato l'emittente Radio "Shpresa Europa 1", ne è stato redattore e animatore; è stato corrispondente di Radio Tirana; ha realizzato per San Demetrio la prima guida turistico-culturale; ha pubblicato il periodico "Radio Shpresa Europa 1" e il dossier "Festival della canzone arbëreshe" e ha trasmesso 2500 notiziari sulla cultura arbëreshe, 300 servizi sulla scuola, 320 sul turismo culturale, 1500 ore in bilingue, 35 dirette con Radio Tirana, cinque servizi a livello nazionale con circuito "5 Stelle" e cinque di servizi comunali. È stato in visita ufficiale in Albania; ha pubblicato un dossier sul momento storico della nazione delle "aquile", a Valona e a Tirana; ha creato la programmazione per la Proloco; ha ottenuto l'Ufficio Iat (Ufficio informazioni e accoglienza turistica); ha realizzato il Museo Etnografico intitolato a "S. Nilo"; ha collaborato con l'emittente privata "Tele Capo Spulico"; ha partecipato ai corsi regionali per tecnico di ripresa e autoregia; ha fondato l'Associazione culturale "*Shpirti vendit genius loci*"; ha promosso il Turismo Culturale Sostenibile ed Enogastronomico; ha realizzato i format radiotelevisivi "Zeri Arbreris" e "Nord-Est Calabria"; ha pubblicato on-line diversi contributi, tra i più interessanti, "La chiesa di Sant'Adriano tra Arte, Storia e Fede"; ha collaborato con giornali e riviste, come "Il Corriere del Sud", "Sport e Turismo", "Il Quotidiano", "Jeta arbëreshe", "Il bel paese", "Gramma", "Arbitalia", diretto dal compianto Pino Cacoza, col regista giapponese Nik e con l'attore Sckiguchi Tomohiro di "Raiwai Journrk in Europe"; ha attivato una

puntata tv sui preparativi di un matrimonio arbëresh; ha creato il sito *collegio-santadrian-ostewordpress.com* e *Linoluzzivideo Canale youtube*. È comparso nella miniserie della Rai “Giuseppe Moscati” con gli attori Beppe Fiorello, Giuseppe Zeno ed Ettore Bassi. Ha ricevuto diversi riconoscimenti e attestati, come il Premio Internazionale “Skanderbeg” al Campidoglio, il Premio per il Turismo a Camigliatello Silano, il Premio Internazionale sul “Turismo religioso” col documentario “*Tek jam i thell*”; l’onorificenza dal promoter Geo Decoverte di Zurigo per il Turismo locale. Componente della FAA, Federazione che riunisce le associazioni arbëreshe.



LUZZI DEMETRIO

Attività: negozio di materiale da costruzione

Nato a San Demetrio nel 1939, era figlio di Peppino e Anna Maria Perri. Nel 1963 sposò Maria Domenica Greco, figlia di Pasquale e Rosina Chimento. Era muratore, ma negli anni ‘80 si cimentò con l’imprenditoria, ri-

levando il negozio di sanitari del prof. Demetrio Mauro. Dopo averlo ceduto al fratello Nino, installò il negozio di sanitari sulla via Dante, nei



pressi del palazzo Saporito, ma chiuse l’attività dopo pochi anni. Persona cordiale e amico di tutti, suonava la chitarra e da giovane organizzava spesso serate con amici e conoscenti. Nino frequentò solo le scuole elementari e si diede all’apprendistato. Dap-

prima, fu apprendista barbiere nel salone dei fratelli Tocci, alle spalle del palazzo comunale, ma compreso che non gli era congeniale, si inserì nell’edilizia e diventò un ottimo muratore e capo d’arte, specialista nella posatura di piastrelle. Morì nel 1986.

LUZZI ROSA

Attività: bar, trattoria

Nata a San Demetrio nel 1915, era figlia di Angiolino e Mariangela Ro-

sa Cassiano. Negli anni '50 mise su la trattoria "La Rosa" che assunse il suo nome. Tre erano i locali, il primo era adibito a bar con la macchina da caffè e il frigorifero dei gelati. Tre erano i locali, nel primo si mangiava e nel terzo c'erano i servizi. È stato uno degli esercizi più popolari del paese, frequentato soprattutto da commercianti forestieri, ma anche professionisti e docenti che arrivavano in occasione degli esami di maturità nelle scuole. Col pensionamento l'attività è stata rilevata da Arturo Arcidiacono e da sua moglie e più tardi da Cosmo Guagliardi e la sua consorte Franca De Marco. Rosa è morta nel 1990.



MACRÌ ANGIOLINO

Attività: falegnameria

Nato a San Demetrio nel 1909 da Demetrio e Caterina Canadé e marito di Maria Giuseppa Lupo. La bottega era in via Maratona. Costruiva mobili, ma anche bare. Era un ottimo restastauratore di mobili antichi. In tempo di guerra costruiva tavolette di leno, a cui il calzolaio Francesco Braile con bottega di fronte applicava strisce di gomma per essere usate a mo' di scarpe. Dimitruzzi Laudone, suo apprendista, mi riferì che negli anni '60 l'esercizio era privo di energia elettrica, per cui ogni manufatto era realizzato a mano. Altri discepoli sono stati Demetrio Guagliardi e Angelo Meringolo *Martigli*. Morì nel 1994.



MACRÌ DEMETRIO

Attività: oleificio

Nato nel 1937 a S.Demetrio Corone da Giovanni Francesco e Anna Ma-



quali Vincenzo De Marco.

ria Tocci di San Cosmo. Si laureò in giurisprudenza all'Università di Napoli, ma non praticò l'attività forense, avendo preferito gestire le attività di famiglia, soprattutto il frantoio, allocato sul corso Castriota. È uno dei trappeti più antichi, essendo passate cinque generazioni dalla fondazione. Oggi è gestito dal figlio Francesco. Ha dato lavoro a decine di frantoiani, tra i



MACRÌ GIOVANNI ANDREA

Attività: sartoria

Nato nel 1922 a San Demetrio, era figlio di Demetrio e Rosaria Amodio. Nel 1950 sposò Veronica Gilar-di, figlia di Domenico e Maria Concetta Gagliardi. La bottega era prima nella casa paterna del compianto Giovanni Azzinnari, sopra la bottega dei calzolari Cosmo Aiello e Gennaro Sposato, poi trasferita in Piazza Strigari, dove c'era stato il negozio di tessuti di Vincenzo Bloise. È deceduto nel 1981.



MADEO ERNESTO

Attività: macelleria

Nato nel 1960 a San Demetrio da Francesco e Anna Perri, è marito di Rosina Santo. La prima bottega sorse nel 1986 dall'idea imprenditoriale di Ernesto, giovane studente di Scienze Economiche e Sociali all'Università della Calabria, che a 23 anni avviò un piccolo allevamento

di suini, mediante la cooperativa “Agrizoo 2M” e associava l'allevamento dei suini della sua famiglia e degli allevatori di bovini, ovini e caprini di S. Sofia d'Epiro, per dare lo sbocco di vendita alle carni di una filiera corta nello spaccio aziendale al centro di San Demetrio. Il primo maestro fu Romualdo Lavorato, che con le adeguate competenze insegnò il mestiere alla famiglia Madeo, in particolare a Rosina e Immacolata, rispettivamente moglie e sorella di Ernesto, alle quali si aggiunse un giovane appena rientrato dalla Svizzera, Atanasio Scorza di S. Sofia, abile nel lavoro e in piena sintonia con l'ambiente familiare e conviviale dei Madeo, di cui nel tempo diventerà un'importante colonna. Atanasio si occupava del taglio e del trattamento della carne, Rosina e Immacolata badavano alla cassa e alla gestione del negozio. C'era molta curiosità e partecipazione da parte dei paesani, incuriositi dalle belle ragazze che vendevano le carni dispensando sorrisi a tutti. Rosina, laureata in matematica tre giorni prima, era brava alla cassa. Nello spaccio si vendevano le carni prodotte con i capi allevati dalla cooperativa 2M, che unisce i produttori di Santa Sofia e quelli di San Demetrio e fu quello il momento in cui si diede il via alle sempre più crescenti richieste di salsicce fresche e poi stagionate, seme della produzione degli svariati salumi tipici della tradizione calabro-arbereshe, nonché le tante innovazioni della filiera Madeo, oggi perla prestigiosa nel mondo in tutta Italia e all'estero. Gli ultimi due anni sono importanti per Ernesto e la comunità: nel 2021 è stato eletto sindaco e nel 2023 nominato Commissario della Fondazione “Istituto Regionale Comunità Arbëreshe di Calabria”.

MARCELLO MARIA ADELE

Attività: articoli da regalo

Maria Adele, nata nel 1957 a Berra (Fe), moglie di Adriano Sposato, figlio di Angelo e di Rosina Dima. Gestiva “Il pollice verde”, inaugurato nel 1985 in via Dante, nei pressi del Collegio. Vendeva fiori, piante, abiti da sposa, bomboniere e oggetti d'argento. Realizzava confezioni floreali





e bouquet di particolare bellezza, richieste da clienti provenienti dal territorio circostante. Nel 1991, insieme al marito, ha aperto la succursale a Cantinella, vista la grande richiesta che proveniva dalla clientela della Corigliano. Inoltre, Adriano, ex carabiniere, ha fondato il circolo ricreativo culturale della terza età con campi di bocce, sala tv e convegni e altri svaghi. Maria Adele

è morta prematuramente nel 2009, mentre Adriano è in pensione.



MARCHIANÒ ANGELO MARIA

Attività: cantina

Nato nel 1906 a S. Demetrio da Giuseppeantonio e Maria Giuseppa Furiati. Nel 1929 sposò Maria Di Martino di Antonio e Rosina Loricchio. Iniziò a lavorare come muratore e più come oste al pianterreno della casa. La cantina era un vero e proprio ritrovo per uomini anziani e

meno anziani che, in assenza di svago, erano soliti “buttarsi” nel vino. Robusto e aitante, era attento all’ordine e come un vero buttafuori sbatteva via chi alzava il gomito. Morì nel 1975.



MARCHIANÒ COSTANTINO

Attività: bottega di calzolaio

Nato a San Demetrio nel 1923 da Demetrio e Mariangela Baffa. Durante il periodo bellico, si trovò prima in Sicilia e poi a Napoli come carabiniere. Congedatosi nel 1946, tornò a San Demetrio e l’anno dopo sposò Palmina Sarpa, figlia di Demetrio e Maria Rosa Sposato. La sua

prima bottega era in piazza Crispi, poi passò in via Roma, accanto al negozio di Peppino Laudone. Poi, negli anni '80, si trasferì nel locale accanto al negozio di Alarico De Rose. Da sottolineare però che della prima bottega era titolare suo fratello Luciano, vent'anni più anziano, mentre Costantino era suo collaboratore. Poi, Luciano lasciò San Demetrio per emigrare negli USA, dove morì nel 1954 e Costantino prese il suo posto. Luciano non dimenticò mai le sue radici sandemetresi e fu tra i promotori di un comitato che raccolse denaro per la ristrutturazione della facciata della chiesa parrocchiale. A testimoniare sulla facciata della chiesa c'è una lapide con i nomi dei benefattori, compreso il suo. Morì nel 1992.

MARCHIANÒ FRANCESCO

Attività: bar salì e tabacchi e cantina

Francesco (prima foto), nato nel 1922 a San Demetrio, era figlio di Gennaro e Maria Vittoria Scorza ed era marito di Antonina Gangitano, figlia di Vincenzo di Roccella Jonica e Maria Lomonti. Abitava in via Odisseo. Era il quarto dei figli e appena maggiorenne acquisì l'attività del padre.

Dopo le elementari, aiutava il padre nella conduzione della cantina, fino a quando partì per la seconda guerra mondiale, durante la quale, fu coinvolto nel cosiddetto sbandamento che lo portò al podere Stocchi in Borgo Vodice, in provincia di Latina, dove cercò aiuto. Rientrato in paese, la madre non lo riconobbe per la magrezza a cui era pervenuto.



Malato di reni, fu operato alla fine degli anni '90 a Napoli. Non ottenne mai benefici pensionistici per le disavventure patite, neppure per l'asportazione del rene e ciò fu il suo cruccio più grande, durato tutta la vita. Nel 1948 fu incaricato a costituire il sindacato di Libere Donne della Camera del Lavoro.

Continuò il mestiere del padre Gennaro (2^ foto), ma ampliò il ventaglio dei prodotti col bar, sali e tabacchi e alimentari. Il gelato era la primizia, tra i migliori del circondario. In un primo tempo, il negozio stava accanto a quello di Alarico, poi lo trasferì di fronte alla vecchia caserma dei Carabinieri e constava di due ambienti, nel primo c'erano il bar, il banco dei tabacchi, gli alimentari, i liquori, camicie, bottoni e gemelli di plastica da applicare ai polsi, perfino bombole di gas; nel secondo c'era la cantina. Nell'ultimo periodo la bottega fu trasferita in via Dante, poi rilevato da Damiano Provenzano. Morì nel 2001.



MARCHIANÒ GIUSEPPE

Attività: consorzio agrario

Nato a San Demetrio Corone, era figlio di Francesco e di Maria Giuseppa Bellusci di Camillo e Vincenza Marchianò. Prese parte alla seconda guerra mondiale come tenente medico. Fatto prigioniero, fu portato in Tunisia, da cui fece ritorno nel 1946 e fu nominato ufficiale sanitario. Il consorzio agrario era stato gestito

in precedenza dal padre Francesco. Era allocato in piazza Monumento, nei locali del palazzo Patitucci, e serviva la clientela dell'intero circondario. I prodotti erano molteplici, dal concime per l'agricoltura alla pasta.

L'addetto alla vendita era Cosmo Sposato, nato nel 1917 da Giuseppe e Concetta Bifano, marito di Diletta Diacono. L'attività è cesata definitivamente negli anni '70.

MARCHIANÒ GIUSEPPE ANTONIO

Attività: negozio generi alimentari

Giuseppe Antonio, nato nel 1910, era figlio di Giuseppe di Santa Sofia e Maria Giuseppa Furiati. Era chiamato Merikani per il fatto che sua madre, titolare di un albergo ristorante sul corso Castriota, si recava spesso in Argentina, dove si forniva di derrate alimentari, che poi portava in Italia. Per questo, la madre era chiamata *Merikescia*. Nel 1938 Giuseppe sposò Letizia Patitucci di Lungro. Prese parte alla 2^a guerra mondiale, di stanza a Grottaglie. Fu nel primo periodo bellico, nel 1941, che mise su la bottega al pianterreno della propria casa, gestita anche dalla moglie Letizia, che gestì l'attività fino alla morte nel 1994. Giuseppe morì nel 1979.

**MARINI SALVATORE**

Attività: oleificio

Nato a Cetraro nel 1907 da Cesare e Teresa De Caro. Nel 1931 sposò Maria Giustina Gencarelli. Possedeva diversi appezzamenti di terreno e più di un frantoio nel territorio, uno urbano al pianterreno dell'attuale palazzo municipale, ereditato dalla famiglia Gencarelli e quello extra-urbano nella contrada Sant'Agata. Nel 1943 fu Commissario prefettizio e fece parte del Consiglio di Amministrazione del Collegio di Sant'Adriano. Francesco Canadè detto *Shkarci* era frantoiano.

MAURO COSMO

Attività: officina meccanica

Nacque nel 1911 a San Demetrio da Francesco Antonio e Anna Pisarra.



Dopo il servizio militare, fu richiamato per la guerra in l'Eritrea. Fatto prigioniero, fu portato in Inghilterra, dove fu impegnato come tecnico di automezzi. Riuscì a salvarsi grazie al suo mestiere e dopo nove anni di prigionia tornò a casa. Nel 1945 sposò Angiolina Lucia Marchianò, figlia di Gennaro e di Maria Vittoria Scorza. L'officina era in via Dante, a sinistra del lungo

caseggiato di proprietà. Riusciva a riparare le autovetture più danneggiate, ma oggetto del suo lavoro erano soprattutto i mezzi pesanti, camion, furgoni e veicoli industriali. Morì nel 1992.



MAURO DAMIANO

Attività: negozio di generi alimentari
Damiano, nato nel 1914 a San Demetrio, era figlio di Francesco Antonio

e Anna Pisarra. Frequentò la 1^a classe elementare a Piedigallo. Al termine dell'anno scolastico, la commissione scrisse sul registro la seguente nota: "*Intelligente, irrequieto, pronto*".

Il suo primo mestiere fu falegname e la bottega stava nel rione Marzile. Partito per la guerra, fu impegnato nei reparti di sanità in diverse città italiane, come Catanzaro, Napoli e Bologna. Tornato a San Demetrio, si interessò di politica e fu tra i fondatori della sezione del Partito Comunista Italiano, assieme a



diversi compagni, Gennaro Cistaro, Demetrio Bellucci *Clementino*,

Luigi Bernardini ed altri. Comunista e anticlericale, rimase fermo nelle sue posizioni, senza alcuna remora di professare le sue idee. Nel 1949 si presentò in chiesa per fare da padrino ad un battezzando. Alla domanda dell'arciprete Francesco Baffa se fosse ancora comunista, rispose di essere cattolico e comunista assieme. Il sacerdote gli fece capire che in questo caso non poteva fare da padrino. Egli rispose di preferire non farlo e rimanere comunista. Aveva 36 anni quando nel 1950 sposò Mariantonia Liguori, figlia di Angelo Maria e Anna Maria Luzzi. Il suo primo mestiere era quello di falegname quando la bottega stava nel rione Marzile, poi allestì il negozio sulla via Dante, al pianterreno della propria casa, ma vi vendeva una varietà di prodotti, soprattutto cancelleria e libri scolastici. Era abitudine che ogni mattina studenti, ragazzi e ragazze, si fermassero nel negozio e Damiano, coadiuvato dalla moglie, riusciva a sostenerne il peso con sorriso e disponibilità.

Fu impegnato per quasi un quarantennio in qualità di consigliere comunale, spesso con le funzioni di vice sindaco. Morì nel 2009 a 92 anni.

MAURO DEMETRIO

Attività: materiale da costruzione

Demetrio, nato a San Demetrio nel 1915, era figlio di Adriano e Veronica Loricchio e marito di Giovannina Ieno, figlia di Francesco e Nicolina Guzzardi. La sua casa era in via Zavella. Laureato in Lingue balcaniche, fu insegnante elementare. Negli anni '70, data la scarsità in paese di esercizi commerciali di sanitari e pavimenti, aprì con Vittorino Pagliaro un negozio nel piazzale della chiesa. Ottimo oratore e conoscitore della cultura albanese. Morì nel 1970, Collaboratore era Luigino Casacchia, marito di Antonietta De Cicco, trasferitosi con la famiglia in Piemonte, a Biella.





MAURO DEMETRIO

Attività: negozio di generi alimentari, bar, trattoria

Demetrio (1^ foto), nato a San Demetrio nel 1920, era figlio di Giuseppe e Anna Maria Bloise e marito di Maria Perrotta di Pasqualino e Carmela Clotilde Canadè. Il suo negozio fu uno dei primi a via Roma e consisteva di tre

locali, nel primo c'era il bar, nel secondo si vendevano di generi alimentari, mentre il terzo fungeva da luogo di ristorazione. Qui erano soliti rifocillarsi i forestieri, ambulanti e venditori in occasione della festa di Sant'Adriano. Collaboratore era il cognato Paolo Favano (seconda foto). Alla sua morte, avvenuta nel 1974, il negozio fu trasferito al pianterreno dell'abitazione e gestito dalla moglie.



MAURO EUGENIO

Attività: trattoria

Nato ad Acri nel 1913, era figlio di Francesco e Rosa Cozzolino. Nel 1933 sposò Adelina Cozzolino, figlia di Angelo e Teresa Meringolo. Aveva il ristorante sulla via Dante, poco prima di casa Solano. Addette alla preparazione delle pietanze erano la moglie e le due figlie, mentre lui gestiva la parte economica e di servizio. Era solito allestire la baracca in occasione della festa di Sant'Adriano e molti erano i clienti che si deliziavano della sua cucina.

**MERINGOLO DEMETRIO DI
DOMENICO**

Attività: falegnameria

Nato a San Demetrio, era figlio di Domenico e Giuseppina De Marco. Nel 1976 sposò Mariantonia D'Amico, figlia di Vincenzo e Laurina Macrì. Dopo aver ottenuto il diploma di licenza media, si dedicò all'apprendistato nella falegnameria di mastro Angiolino Sposato, col quale collaborò per ben 15 anni. Congedato dal servizio militare, mise su bottega, con Benito Persico, nell'antico manufatto attaccato al palazzo comunale attuale, dove ancor prima era allocata la sezione del PSI, e oggi abbattuta per dare posto ad uno slargo molto più utile. Demetrio è stato assunto dal Comune per continuare la stessa attività, nel corso della quale ha costruito con Benito il banco consiliare e diversi soffitti lignei del palazzo. Dopo svolse l'attività di autista del bus scolastico e custode del cimitero. Morto nel 2022.



**MERINGOLO DEMETRIO DI
GENNARO**

Attività: salone da barba

Nato a San Demetrio nel 1913 da Giuseppe e Rosina Rumanò. Nel 1945 sposò Rosangela Bellucci di Demetrio e Angiolina Gradilone. La sua Nato a San Demetrio, è figlio di Gennaro e Angela Meringolo. Dopo aver conseguito la Licenza Media, imparò il mestiere nel salone di maestro Demetrio Buscia, che aveva il salone sotto la loggia del palazzo De Bellis, che dà sulla chiesa parrocchiale, più tardi rilevata da Peppino Braile. Dopo aver frequentato il corso professionale presso il Centro Nazionale Artigiani di Cosenza nel 1962 e conseguito l'attestato di esperto di taglio di capelli per uomo e donna, ha impiantato un salone proprio a metà degli anni '60 in via Alighieri Mazziotti, accanto alla forgia di



mastro Gaetano Provenzano. Dopo un quinquennio, trasferì l'attività in piazza Monumento, in un locale del palazzo Bellucci, rilevando il salone di Carmine Lavorato, ma prima ancora ha voluto conseguire il secondo attestato professionale di perfezionamento nel taglio. Aveva come suo collaboratore il fratello Mario, che, rilevò il salone nel 1975, quando Demetrio si trasferì ad Acri, dove sposò Maria Gencarelli.

MERINGOLO DEMETRIO DI GIUSEPPE



Attività: bottega di calzolaio

Nacque a San Demetrio Corone nel 1913 da Giuseppe e Rosina Rumanò. Nel 1945 sposò Rosangela Bellucci di Demetrio e di Angiolina Gradilone. La sua abitazione si trovava sul corso Castriota, mentre la bottega stava in via D. Mauro, di fronte all'attuale palazzo municipale. È uno dei calzolai storici del paese, bravo,

educato e più ricercato. Gli è stato socio nell'attività Vincenzo D'Amico detto *Cucchia Cucchi*, nato nel 1900, marito di Carmela Salvino e morto nel 1973. Collaboratori sono stati Pasqualino Luzzi, marito di Demetrina Garrone, Nicola Rose e Pietro Laudone. La bottega era di due ambienti, il primo era adibito alla lavorazione e l'altro alla vendita delle scarpe che facevano bella mostra nella vetrina.



MERINGOLO NICOLINO, CANADÈ VINCENZINA

Attività: negozio di alimentari

Nicolino, nato a San Demetrio nel 1918, era figlio di Giuseppe e Rosina Rumanò. Sposò nel 1951 Vincenzina Canadè, figlia di Giovanni e Mariantonina Chinigò. Il negozio, acquistato dai familiari di Peppino D'Amico, fu allestito negli anni

‘70, stava sul corso Castriota in un locale della propria abitazione ed era gestito dalla moglie Vincenzina, mentre Nicolino si dedicava ai servizi esterni, come la consegna a domicilio delle bombole di gas, utilizzando l’asino come mezzo di trasporto. Nicolino è deceduto nel 2005, a 87 anni, mentre Vincenzina nel 2019 a 90 anni. Un particolare interessante è che la moglie abbia indossato per tutta la vita l’abito tradizionale arbresh, sia quello giornaliero che quello festivo, tanto da poter affermare che lei è stata, molto probabilmente, l’unica donna di San Demetrio a indossarlo fino alla morte e perfino dopo, visto che è stata tumulata con la cosiddetta “sottana di colonna” arbëreshe.



MICELI DAMIANO

Attività: merceria

Nato a San Cosmo Albanese nel 1921 da Costantino, dello stesso luogo, e di Mariantonia Bellucci di San Demetrio Corone, sposò nel 1946 Lucia Maria Liguori. La bottega era sul piazzale della chiesa all’angolo del palazzo Baffa, un piccolo bazar, ma vi si trovava di tutto, dal pettine all’ago, dal filo di cotone al bottone. È morto nel 1995.

MONTALTO GIUSEPPE

Attività: macelleria

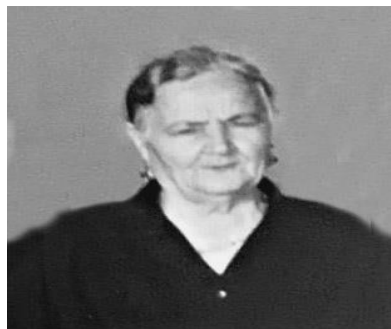
Giuseppe, nato ad Acri nel 1929, era figlio di Natale e Maria Lupo. Nel 1953 sposò Rosa Pignataro d’Acri. Dopo la scuola elementare, Giuseppe si dedicava al lavoro nei campi per dare una mano alla famiglia. Prima che si stabilisse a San Demetrio, la famiglia era





Macrì. L'attività funzionò fino nel 1988. Sia Giuseppe che Rosa sono deceduti nello stesso, il 1994.

residente in contrada Vallone Cupo, ma alla fine degli anni '60 marito e moglie si trasferirono a San Demetrio, dove Giuseppe, chiesta e ottenuta la licenza dall'amministrazione comunale, allestì la macelleria sul corso Castriota, nei locali che una volta hanno ospitato il frantoio



MONTESANO MARIA FRANCESCA

Attività: negozio di generi alimentari

Nata a Spezzano Albanese nel 1905, Maeia Francesca era moglie di Angelo Fusaro detto *Vengi*. Gestiva la bottega ubicata in via Dante, al pianterreno della propria abitazione. Ha funzionato per 27 anni, dal 1959 al 1986. È deceduta nel 1997.



OREFICE GIUSEPPINA

Attività: negozio di abbigliamento

Nata a San Demetrio, è figlia di Carmine e Adelina Diotaiuti e moglie di Saverio Viteritti. Ha conseguito il diploma dell'Istituto Magistrale di Cassano e lavorato nel commercio, impiantando nel 1984 un negozio di calzature e pelletteria chiamato "Cenerentola" in piazza Monumento, in un locale del palazzo Bellucci; poi nel 1995 mise su un negozio *stockhouse* di

abbigliamento e capi firmati, nella stessa piazza, in un locale del palazzo Patitucci. Ha chiuso nel 2005 per dedicarsi alla famiglia.

ORLANDO GIUSEPPE

Attività: negozio di elettrodomestici

Giuseppe (prima foto), nato nel 1904 a Melito Porto Salvo (RC), era figlio di Francesco e Gaetana Poli. Nel 1944 ha sposato Letizia Cassiano, figlia di Saverio e di Caterina Pisarra. Nei primi anni Sessanta, in società con Nunziato Sposato (seconda foto), capoguardia municipale di San Demetrio, ha impiantato il negozio nel palazzo oggi Pagliaro in piazza Francesco Crispi. Nunziato, nato a San Demetrio, era figlio di Gennaro e Giuseppella Meringolo e marito di Esterina De Rose, figlia di Rocco e di Domenica Pugliese. L'attività funzionò fino al 1968 con la morte di Giuseppe.



PAGLIARO ARIOSTO

Attività: lab. odontotecnico

Nato nel 1927 a San Demetrio Corone, figlio di Adriano e Mariantonia Solano, nel 1961 sposò Giulietta De Marco, figlia di Francesco e Maria Levante. Il laboratorio era allocato al pianterreno della casa in via Industria. L'idea della professione dentistica gli nacque per caso quando incontrò nell'ambulatorio del medico Faillace con un informatore scientifico che mostrava prodotti odontoiatrici. Dopo un corso a Bari, realizzò apparecchiature dentarie. Fu bravo calciatore, negli anni '40-'50 giocava ala sinistra. Altra passione fu la musica e spesso, insieme ad altri musicisti, suonava in diretta dagli studi di Radio "Scanderberg".



Famosa è la canzone da lui musicata “Una lettera dalla Germania”, scritta da Adriano Solano, vincitrice del I premio del I festival della canzone arbëreshe nel 1980. Morì nel 1998.



PAGLIARO ARISTODEMO

Attività: falegnameria

Nato a San Demetrio nel 1891, era figlio di Michele Adriano e di Macri crina Saraceno. Nel 1915 ha sposato Maria Tecla Mauro, figlia di Adriano e di Veronica Loricchio. L'abitazione era in Piazza Monumento, oggi di proprietà di Filippo Lupo. La bottega era situata al pian-

terreno. Passando per la piazza, ricordo i rumori delle macchine utensili provenire dalla falegnameria. È morto nel 1970.



PAGLIARO FRANCESCO E PAGLIARO SERAFINO

Attività: sartoria

Nati entrambi a San Demetrio, Francesco (1^ foto) nel 1914 e Serafino (2^ foto) nel 1917, erano figli di Umberto Gennaro (3^ foto) e di Anna Maria Loricchio. Il primo ha sposato Triestina Pignataro di An-

giolino e Maria Francesca Caputo, il secondo Mariarosa Sposato di Battista e Maria Teresa Diacono. La loro era una famiglia di sarti, tali erano stati il padre e il fratello Angiolino. La sartoria stava di fronte al palazzo che una volta ospitò le scuole elementari e poi la famiglia Marchianò (*Gabeluzzi*), più tardi



demolita, negli anni '90, per far posto alla scaletta che oggi porta verso la chiesa. Fu una delle sartorie storiche del paese. I fratelli, animati dallo spirito imprenditoriale e, soprattutto, dall'estro artistico di Francesco, impiantarono agli inizi degli anni '50 il cinematografo, al pianterreno del palazzo di De Benedetto, dove oggi c'è la farmacia De Bellis. Era una



società a cui facevano parte i fratelli Pagliaro e Vincenzo D'Amico *Cucchia Cucchi*, addetto al rilascio del biglietto, mentre Serafino e Francesco erano addetti al controllo. L'operatore alla macchina da presa era Ambrogio Sposato. Il cinema funzionò per un quinquennio. Infine, Francesco, allestì il laboratorio di fotografia in un basso di casa in piazza Crispi. Francesco è morto nel 1969 e Serafino l'anno prima.

PAGLIARO MARIA ROSA

Attività: negozio di alimentari

Nata nel 1923 a San Demetrio, era figlia di Ariosto e Anna Maria Amone. Nel 1941 sposò Umberto Vitaliano Furiati, muratore, figlio di Angelo Maria ed Elisabetta Guzzardi. La bottega era in via D. Mauro, nel palazzo omonimo di fronte alla macelleria di Pasqualino Pisarra. Era coadiuvata nella gestione dalla figlia Elisabetta.



Dopo pochi anni, nel 1959, la famiglia si è trasferita a Roma, da dove nessun componente è più tornato in paese.

PAGLIARO VITTORINO

Attività: materiale da costruzione

Nato a San Demetrio nel 1918 da Aristodemo e Maria Tecla Mauro.



alla vendita era Vittorio Curcio. Morto a Pistoia.

Fu ufficiale nella 2^a guerra mondiale e professore nel locale Liceo Classico e terminò la carriera a Pistoia. Negli anni '70, col prof. Demetrio Mauro, allestì un negozio di sanitari e materiale da costruzione in piazza Monumento, in un locale del proprio palazzo. Più tardi, si dissociò dalla società e trasferì il negozio sotto la loggia dell'albergo Serra, dove addetto



PANCARO COSMO

Attività: macelleria

Nato a San Demetrio Corone nel 1908, era figlio di Giuseppe e di Pasqualina Rizzo. Nel 1941, a 33 anni sposò Teresa Rose, figlia di Giuseppe e Annunziata Buonofiglio. Abitavano in via Alighieri Mazziotti, di fronte alla forgia di mastro Gaetano Provenzano, ma la macelleria era in un piccolo manufatto di via Roma, di fronte all'abitazione della famiglia Ieno. Cosmo era specializzato nella macellazione e vendita di animali di piccola taglia, specialmente di capretti. È morto nel 1984.

PATITUCCI LUIGI

Attività: articoli da regalo, casalinghi

Luigi, nato a Lungro nel 1917, era figlio di Alessandro e Adelaide Ricca. Aveva svolto il servizio militare a Livorno, ma allo scoppio della 2^a guerra mondiale, fu richiamato alle armi e inviato sul fronte greco. Dopo l'armistizio, raggiunse l'Albania, dove fu ospite di una famiglia a Tirana. Rientrato a casa, conseguì il patentino di operatore alla



macchina cinematografica e nel 1947 sposò Teresina Bifano, figlia di Carmine Demetrio e Anna Maria Pisarra. L'abitazione era prima in via Redenzione e al pianterreno era allocato il negozio. Dopo la costruzione della palazzina in piazza Monumento, la famiglia vi si è trasferita e così anche il negozio, un vero emporio, dove si poteva trovare di tutto, dal vasellame all'argenteria. Attività secondaria era la raccolta di metalli poveri, ferro e alluminio. Luigi è morto nel 2012, Teresina nel 2013.

PERRI GIUDICE PEPPINO

Attività: noleggio di biciclette

Nato a San Demetrio, è figlio di Salvatore e Alfonsina Crudele. Amante della bicicletta e ciclista sin da ragazzo, ha messo su un'officina per le riparazioni delle bici. Dapprima, l'attività era svolta sulla strada di Gliumarino, poi nel vecchio caseggiato, demolito per far posto al



palazzo di Demetrio Loricchio detto *Mitrino*, e infine su un piccolo manufatto di fronte alla sua abitazione. Ricordo negli anni Sessanta la serie di bici esposte nel piccolo locale. Il noleggio della bicicletta era regolarmente autorizzato dalla Camera del Commercio di Cosenza. La bicicletta era utilizzata soprattutto dai ragazzi desiderosi di fare cinque giri attorno al monumento. C'è chi ricorda che per 100 lire si poteva arrivare con la bicicletta fino al collegio. Nello stesso locale, oggi possiede il museo degli orologi. Le pareti sono tutte tappezzate di

orologi di ogni fattura, da polso, a cucù, da tasca e da taschino, centinaia e centinaia di pezzi.



PERRI GIUDICE SALVATORE

Attività: bottega di calzolaio

Nato nel 1904 a San Demetrio, era figlio di Pietro Santo e di Maria Francesca Torchia. La sua abitazione era in Via Croce. A 23 anni sposò Afonsina Crudele, figlia di Angiolino e di Maria Francesca Riatacco. La bottega stava dapprima agli inizi di Mormorico, subito dopo il negozio di generi alimentari di Giuseppino Bloise, poi in un locale accanto la propria casa agli inizi di via Croce. Uno dei primi suoi discepoli fu Costantino Marchianò. Gran lavoratore e dedito alla famiglia, persona mite ed educata e riservata, aveva un sorriso per tutti. È morto nel 1997.



PERSICO BENITO

Attività: falegnameria

Nato a San Demetrio nel 1939, era marito di Concetta Montalto. Dopo aver frequentato le scuole elementari, ha iniziato l'apprendistato nella falegnameria di Francesco Fusaro prima e in quella di Angelo Sposato dopo. Al termine del servizio militare, si trasferì a Milano, dove ha esercitato per un decennio il mestiere. Ritornato in paese, ha messo su la bottega in società con Demetrio Meringolo in un antico stabile attaccato al palazzo comunale attuale, dove prima ospitava la sezione del Partito Socialista Italiano, oggi abbattuta per dare posto a uno slargo molto più utile. Nel 1982 ha trasferì il laboratorio in casa, ma da solo. Diversi maestri hanno collaborato con lui, come Demetrio Loricchio e Franco Montalto. Ha realizzato, con Demetrio Meringolo, diverse

opere, come il banco consiliare dell'attuale palazzo municipale e il tetto del palazzo Marini. È deceduto nel 2016.

PERSICO GIULIA, DE QUARTO BENITO

Attività: articoli da regalo, confezioni d'abbigliamento

Giulia, nata a San Demetrio nel 1927, gestiva il negozio, ubicato in via Dante, in un locale al pianterreno della propria abitazione, sin dai primi anni degli anni '60. Si trattava di un vero emporio, dove si vendeva merce di ogni specie, casalinghi, lampade e lampadari, oggetti da regalo e confezioni d'abbigliamento. In tempi successivi, l'attività è stata gestita con la collaborazione del marito, Benito, nato a Rossano nel 1935, il quale aveva svolto la professione di autotrasportatore ed era stato proprietario di tre autotreni, attività esercitata per molti anni. Dopo la morte della moglie, nel 2015, Benito gestì da solo l'attività, fino al suo pensionamento.



PIGNATARO DEMETRIO

Attività: falegnameria

Nato a San Demetrio nel 1938 da Giuseppe e Maria Liguori. Dopo un lungo tirocinio come apprendista nella bottega di Demetrio Bellucci detto *Clementino*, nel 1962 aprì il suo laboratorio sul corso Castriota, accanto al frantoio della famiglia Macrì. Suo apprendista è stato Giovanni Canadè, figlio di Francesco, al quale Mimmo concedeva tremila lire al mese, ma poi Giovanni si è licenziato per essere stato nominato capitano dei vigili urbani a Roma. Altro discepolo è stato il fratello Angelo, oggi residente a Ferentino, nei pressi di Roma. I primi

lavori di Mimmo (così era chiamato) erano piccoli mobili per la casa, ma poi si è impegnato per opere più complesse, come banconi e scaffali da bar ed esercizi commerciali. Il primo scaffale che realizzò gli è stato ordinato da Demetrio Loricchio detto *Mitrini* per il bar. La bottega era dotata di una macchina elettrica tuttofare, dalla piallatura alla lisciatura, foratura ed incastro, adatta per lavori più difficili. Ha chiuso la falegnameria nel 1965 per essersi trasferito a Roma, dove ha impiantato un laboratorio per la costruzione di mobili per bar e ristoranti. E nella capitale, dove nel frattempo aveva creato famiglia, è deceduto nel 2004.

PILUSO FRANCESCO

Attività: bottega di calzolaio e negozio di generi alimentari

Nato nel 1877 a San Demetrio, era figlio di Gaetano e Mariantonia Sorrentino. Nel 1899 sposò a 23 anni Bombina Chimenti, figlia di Pasquale e di Marianna Russo. Alla morte di quest'ultima si risposò nel 1911 con Angiolina Meringolo, figlia di Pasquale e di Mariantonia Canadè. Dopo l'esperienza professionale di calzolaio, ha aperto nello stesso locale un piccolo emporio, dove vendeva di tutto, casalinghi soprattutto, ma anche generi alimentari. Casa e bottega stavano poco sopra il Piano Morea, alla fine del vicolo cieco che inizia a sinistra subito dopo l'abitazione di Romualdo Lavorato. È deceduto nel 1959, ma l'attività è passata al figlio Gaetano, che l'ha mantenuta fino alla pensione.



PIRO DEMETRIO

Attività: bar

Demetrio, nato a San Demetrio nel 1931, era figlio di Giacinto di Acri e di Maria Salvino. Nel 1956 ha sposato Maria Rosaria Viteritti, figlia di Pasquale e Caterina Gradilone. Giovannissimo, ha iniziato l'attività lavorativa, aiutando la famiglia nella macelleria del padre, allocata in via Maratona, accanto alla casa della

famiglia De Angelis. Lasciò la bottega per essere stato assunto dalla società di Autolinee IAS di Corigliano, prima come fattorino e poi come autista. Infine, assieme alla moglie, allestì negli anni '70 un'intensa

attività commerciale, il bar “Sant’Adriano”, al pianterreno della propria abitazione di via Dante, con annessa sala giochi e svago, apripista di un nuovo modo dei giovani sandemetresi di conoscersi e aprirsi a discussioni culturali e politiche, l’inizio dell’emancipazione sandemetrese. Nel 1994, raggiunta l’età pensionabile, non ha mancato mai di offrire del suo tempo a opere meritorie, come la rilegatura degli antichi libri della ricca biblioteca del Collegio, in collaborazione con Michele Cerenzia e Federico Braile. È stato Vice presidente dell’Associazione sportiva sandemetrese. Nell’ultima parte della sua vita, Demetrio ha scoperto la vena artistica e ha composto un centinaio di poesie in arbresh, mostrando l’immenso amore per il suo paese e le pubblicò nel libro “*Poezi ditë pas ditë*”. Si è interessato di storia locale, presenziando ad ogni evento che gli desse modo di arricchire il bagaglio culturale. Lodevole iniziativa è stato il patrocinio dell’opera della Cooperativa Musicale Arbëreshe, caposaldo della nuova canzone italo-albanese. Ha ottenuto diversi riconoscimenti per l’opera svolta nel campo letterario e di promozione alla cultura. Morto nel 2006.



PIRO GIACINTO

Attività: alimentari, macelleria

Nato ad Acri nel 1890 da Gennaro e Maria Ritacco. Si trasferì a San Demetrio per sposare Mariantonia Salvino nel 1911, figlia di Demetrio e Carmela Torchia. Nella 1^a guerra mondiale partecipò alla 10^a battaglia dell’Isonzo, sulle alture di Monte Cucco, dove fu ferito da una granata nemica che gli tranciò una mano. Tornato in patria, ricevette l’encomio con medaglia dal Presidente della Repubblica. Dal Collegio di Sant’Adriano fu incaricato come guardiano delle sue terre. Dapprima, impiantò la cantina per la mescita



del vino, poi la fornì di generi alimentari e poi ancora sostituì la cantina con la macelleria. La bottega stava in via Maratona, accanto alla casa della famiglia De Angelis. Morì nel 1978.



PIRO NUNZIATO

Attività: macelleria

Nato ad Acri nel 1901, figlio di Genaro e Maria Ritacco. Nel 1924 ha sposò la sandemetrese Maddalena Bramuglia, figlia di Gennaro e Mariangela Sposato. Abitava al Vico sinistro di via D. Mauro, accanto alla casa del calzolaio Demetrio Liguori Leone. Invece, la macelleria stava all'angolo della casa Mauro, in via

Zavella. Negli anni '60, in coincidenza col pensionamento, chiuse la macelleria e si trasferì con la famiglia a Cosenza. Deceduto.

PISANO ANTONIO

Attività: negozio di frutta e verdura

Nato a Pedace nel 1894, è giunto a San Demetrio per essere stato assunto dall'Amministrazione del Collegio di Sant'Adriano come cuoco. Nel contempo ha gestito il negozio di frutta e verdura a via Roma accanto al bar di Demetrio Mauro *Pipponi*, ma vi vendeva anche vasellame di terracotta. Negli anni '50-'60, oltre a mettere in mostra la sua mercanzia, affittava ai venditori le sue bilance. È deceduto nel 1969.



PISARRA PASQUALINO

Attività: macelleria

Nato a San Demetrio nel 1930 figlio di Pietro e Macrina Perrotta. Nel 1956, a soli 26 anni, sposò Maria Teresa Piro, figlia di Antonio di Acri e Carmela Meringolo. Abitavano in via D. Mauro, accanto alla casa di Massimino Ciociaro, e a livello

stradale c'era la macelleria, prima gestita dal suocero. Pasqualino è deceduto nel 1980.

PONTE ADRIANO

Attività: bottega di calzolaio

Nato a Macchia nel 1943, era figlio di Demetrio e Maria Francesca Baffa. Allestì la bottega, ma presto emigrò in Germania, dove lavorò come operaio in una ditta che utilizzava materiale d'amianto. Tornò a Macchia e riprese la vecchia attività, ma la chiuse per aprirla a San Demetrio, dove sposò Assunta La Luna, figlia del fabbro mastro Enrico e Angela Dell'Agnolo. Aprì la bottega nello stesso locale che fu del mastro Gennaro Loricchio in via Maratona. Purtroppo, cominciarono a sentirsi gli effetti deleteri del lavoro in terra tedesca ed è morto nel 2011.



PONTE FRANCESCO

Attività: sartoria

Francesco, nato a San Demetrio nel 1916, figlio di Antonio e Maria Giustina Caputo. Sposò Carmelina Fusa-



ro, figlia di Adriano e Maria Vittoria Canadé. Il negozio era allocato nel centro storico, alle spalle dell'orologio del municipio vecchio, al pian-

terreno della propria casa. Collaborava con lui la moglie Carmelina, che si dedicava soprattutto alla stiratura, ma è stata lei a gestire da sola

l'intera attività, dopo che il marito emigrò in Germania, in cerca di fortuna. Suoi apprendisti sono stati diversi, tra i quali, Mario Provenzano e Oreste Foggia. Francesco è morto nel 1994, mentre Carmelina è deceduta dopo una ventina d'anni circa, nel 2015.



PREZZO MARIA TERESA

Attività: negozio di calzature

Nata a San Demetrio Corone nel 1923, era figlia di Vincenzo e Rosina Pignataro e moglie del calzolaio Nicola Rumanò, figlio di Demetrio e Anna Maria Fusaro. Abitava in via Zavella. Il negozio si trovava di fronte all'asilo infantile e vendeva scarpe e abbigliamento. Morì nel 2006.



PROVENZANO ANNA MARIA

Attività: negozio di alimentari

Nata a San Demetrio nel 1917, era figlia di Arcangelo e Caterina Tarantino. Nel 1941 sposò Salvatore Macrì, figlio di Francesco e Maria Sammarra. Il marito era muratore in Germania, la moglie aprì, agli inizi degli anni '60, il negozio all'incrocio via Termopili e via Bobolino, che

funzionò circa 15 anni, diligentemente gestita con la collaborazione delle figlie Pina e Caterina. Morì nel 2005.

PROVENZANO DAMIANO

Attività: sartoria

Figlio di Demetrio e di Rosa Pignataro, sposò nel 1966 Clelia Ponte di Macchia, figlia di Gedeone e di Augusta Vich. Dopo aver svolto l'apprendistato presso la bottega di mastro Demetrio Sarpa, poi ha messo su la bottega in via Zavella. Diversi sono stati gli apprendisti: Demetrio Macrì, Demetrio Gabriele, Mario Conte e Demetrio Provenzano, il ni-

pote. Chiusa la bottega, emigrò in Germania da dove rientrò alcuni anni dopo per gestire il bar Serra assieme ai soci Nino De Marco e Vittorio Scarlato. Poi rilevò da Francesco Marchianò detto Delossi la rivendita di sali e tabacchi, oltre il bar e l'osteria che stava in via Dante, poi trasferita nei pressi dell'ASL.



PROVENZANO DEMETRIO

Attività: generi alimentari

Nato nel 1929 a San Demetrio, era figlio di Arcangelo e Caterina Tarantino. Nel 1953 sposò Anna Maria Tocci, figlia di Giannandrea e Angiolina Prezzo. La sua prima professione era quella di agricoltore e si cimentò nel commercio e allestì una merceria, ricca di vari prodotti, dal pettine al bottone, oggettistica per la casa in un locale del palazzo Tranquillo. Dopo pochi anni chiuse l'attività ed emigrò in Germania. Tornato, fu assunto dal comune come bidello prima e come custode del cimitero poi. Morì nel 2020.



PROVENZANO FILADORO

Attività: fabbro

Nato a San Demetrio nel 1928, ultimo di sette figli di Demetrio e di Rosa Pignataro. Ha seguito il mestiere del genitore e dei fratelli, dedicandosi alla loro stessa attività di fabbro maniscalco. La bottega era in via Do-menico Mauro, vicino la Fontana d'Andrea. Successivamente, emigrò in Argentina, da dove non tornò più.





PROVENZANO GAETANO

Attività: forgia

Nato a San Demetrio nel 1915, era figlio di Demetrio e Rosa Pignataro. Nel 1945 sposò Maria Giuseppa Belsito di Vaccarizzo, figlia di Vincenzo e Maria De Marco. Abitavano in via D. Mauro. Seguì le orme del padre, come per tradizione. Nei pressi di casa c'era la forgia, installata in un locale piccolo e buio,

ma gli utensili, una massa di strumenti, piccoli e grandi, ben sistemati e appoggiati su mensole o appesi ai muri, copriva le vecchie pareti impresse di nero per la fuliggine. Morì nel 1989.



PROVENZANO GAETANO

Attività: forgia

Nato a San Demetrio nel 1907, era figlio di Vincenzo e Serafina Masci. Nel 1928 sposò Maria Vittoria D'Amico, figlia di Francesco e Adelina Casiero. La forgia era in via A. Mazziotti, in un locale stretto, ricoperto di fuliggine e buio, con pochi strumenti a disposizione, l'incudine, il martello, l'imman-

cabile fiamma ossigena e qualche altro arnese ricoperto di polvere nera. C'era un via vai di asini e muli ai quali, con la collaborazione dei proprietari, rinnovava gli zoccoli, producendo una forte emissione di fumo, vapori e odori che si dilatavano per tutta la strada. È morto nel 1985.

PROVENZANO NICOLA

Attività: forgia

Nato a San Demetrio, è figlio di Vittorino e Giulietta Saraceno. Nel 1961 sposato Anna Maria Giuseppa Marchianò, figlia di Giuseppe e Letizia Patitucci. Iniziò negli anni '50, come per tradizione di famiglia

l'attività di fabbro, assieme al padre Vittorino e i fratelli, in un locale creato alla meno peggio nei pressi dell'ingresso del palazzo di Angelo Baffa di Mercurio. Poi, negli anni '70, chiuse la forgia per essere stato assunto da Comune come fontaniere responsabile e poi come guardia municipale. Da lui hanno appreso il mestiere di idraulico Demetrio Macrì, Filippo Macrì e Francesco Ponte. Oggi è in pensione.



RIZZO ASSUNTA

Attività: trattoria

Nata nel 1922 ad Acri, era la moglie di mastro Nicola Rose calzolaio. Negli anni '60 ha impiantato una trattoria nel palazzo, sopra la bottega di generi alimentari di Giuseppino Bloise, più tardi trasferita su via Dante nella villa Marrella. I clienti erano per la massima parte studenti del Collegio che vi stavano a pensione. Nel 1968 ha chiuso l'attività e si è trasferita a Villapiana Lido, dove ha rilevato l'hotel "Miranda" con la nuova denominazione "Hotel delle rose". È morta nel 1994.

ROMANO NICOLA, ROMANO ANGELO

Attività: oleificio

Nicola, nato ad Acri nel 1892, acquistò un terreno a San Demetrio, a ridosso della via Dante, nei pressi dell'incrocio che porta a Caminona. Nel 1951 vi installò un frantoio, tra i più moderni del tempo, essendo dotato anche della macchina lavatrice delle olive. Era sindacalista del Sindacato Italiano Lavoratori Uffici Locali e Agenzie postali, per essere Direttore dell'Ufficio postale di Acri. Alla sua morte, avvenuta nel 1968, prese le redini il figlio Angelo, che, dotato di forte spirito imprenditoriale, trasferì il frantoio in contrada Bellezze, oggi gioiello tecnologico ultramoderno, gestito dal figlio Ferruccio.



ROTONDARO DEMETRIO

Attività: barbiere

Nato a San Demetrio nel 1943, era figlio di Cosmo e di Demetrina Falcone. Apprese il mestiere da mastro Pasquale Caravetta. Giovanissimo, impiantò il salone in via Roma, accanto al fruttivendolo Laudone. Più tardi si trasferì in via Zavella, sotto la casa abitata dal dottor De Luca, ed infine su via D. Mauro, di fronte alla macelleria di Pasqualino Pisarra. Dopo aver chiuso il salone, si trasferì nella vicina Acri, dove svolse lo stesso mestiere, poi si trasferì a Cortina d'Ampezzo. Infine emigrò in Germania. Morì nel 2009.



RUMANÒ NICOLA

Attività: bottega di calzolaio e negozio di calzature

Nato a S. Demetrio nel 1913 era figlio di Demetrio e Anna Maria Fusaro. Era muratore quando, scoppiata la guerra d'Africa, fu chiamato per la mobilitazione generale, fatto prigioniero e portato in campo di concentramento. Tornato in patria, aprì bottega in via Roma, sotto la casa di Tallarico. Nel 1948 sposò Maria Teresa Prezzo, figlia di Vincenzo e Rosina Pignataro e trasferì la bottega in Piazza Strigari e poi sul piazzale della chiesa. Più tardi, si dedicò al commercio di scarpe, ma lo spirito imprenditoriale andava al di là del semplice commercio e consegnò il suo nome a una serie di calzature e a pregiate cravatte, diventando così l'antesignano della pubblicità a San Demetrio, creando modelli di scarpe e cravatte siglate "Ditta Nicola Rumanò". Il suo fu un vero emporio, termine linguistico che a San Demetrio cominciava ad andare di moda negli anni '60. Morì nel 1985.

SALVINO VITTORIO

Attività: negozio generi alimentari, sali e tabacchi

Nato a S. Demetrio nel 1932, era figlio di Tommaso e Mariantonia Torchia e marito di Bombina Capalbo. La rivendita di sale e tabacchi su corso Castriota era una delle più antiche, essendo stata del padre ed ha funzionato fino al 2011, quando è deceduto. L'esercizio era molto fornito di generi alimentari, giocattoli, ma soprattutto dischi in vinile per la gioia dei giovani del tempo.

**SAMMARRA GIUSEPPE**

Attività: supermercato

Nato a San Demetrio Corone nel 1959 da Francesco e Domenica Oliva. Nel 1984 ha sposato Rosellina Sapia di Corigliano. Dopo l'esperienza quinquennale come barista a Corigliano, si è dedicato al commercio e nel 1982 ha allestito in via Caminona, in San Demetrio, il supermarket, rimasto attivo fino al 1994. Poi, aprì sul corso Castriota il supermercato che funzionò fino al 2012. Attualmente volge la sua attenzione imprenditoriale nella zona industriale di Corigliano, dove ha allestito un centro all'ingrosso di generi alimentari e liquori. Collabora con l'Upim.

**SARPA DEMETRIO**

Attività: sartoria

Nato a San Demetrio nel 1913 da Adriano e Maria Ginevra Leonetti.



Nel 1941 sposò Vincenzina Pignataro di Demetrio e Maria Venere Guzzardi. Dopo una breve esperienza come muratore, si rivolse alla sartoria, seguendo il fratello Angelo, pochi anni più grande. La bottega era alle spalle dell'attuale palazzo comunale.



SASSI FRANCESCO

Attività: officina meccanica

Nato a San Demetrio. È figlio di Vito, di Minervino Murge, e di Caterina Ferraro. Dopo la frequenza delle scuole dell'obbligo, è andato a bottega per imparare il mestiere. Dopo aver prestato il servizio militare, ha allestito l'officina meccanica nei pressi della Cassa di Risparmio e si è sposato con Francesca Liguori. Iscritto nel Registro Imprese Autoriparazioni che fanno parte del Confartigianato, dopo più di 40 anni, ha chiuso l'attività nel 2019. La sua passione sono le macchine da corsa e quelle d'epoca.

SCURA ANGIOLINO

Attività: bottega di calzolaio; albergo

Nato a San Demetrio nel 1904, era figlio di Giuseppe e Maria Luisa Cassiano. Intraprese il mestiere del padre e nel 1927 tornò da Napoli dove perfezionò l'arte della calzoleria per un anno presso la bottega di Di Nunzio e sposò nel 1929 Teresina Fusaro, figlia di Demetrio e Maria Luisa Mauro. Aveva la bottega sul piazzale della chiesa, sotto la loggia Serra, dove oggi c'è il fioraio. Era una calzoleria moderna, fornita di ogni attrezzo e di calzature di ogni tipo e di ogni taglio. Inoltre, con la

collaborazione della moglie, gestiva l'albergo "Capodimonte", situato in locali della sua abitazione, alle adiacenze di Largo Bozzari. Negli anni Cinquanta, assunto alle Poste, si trasferì a Genova e qui morì.

SCURA VALENTINO

Attività: bottega di calzolaio

Nato a San Demetrio nel 1909, era figlio di Angelo Maria e Anna Maria Luzzi. Il suo soprannome era *Pit-tifindi*. Dalle ricerche effettuate è emerso che la bottega era su via Termopili, nella traversa che porta a casa della famiglia Santo. Collaborava con lui, probabilmente, Benito Garrone. Negli anni '70 fu ricoverato nell'ospedale di Cosenza per una grave malattia e non tornò più in paese, perché, pochi giorni dopo degenza, cessò di vivere e la salma è stata tumulata nel cimitero cosentino.



SERRA GAETANO

Attività: laboratorio di idraulico

Gaetano, nato nel 1914 a San Demetrio, era figlio di Gennaro e di Lucrezia Pignataro. Sposò nel 1944 Letizia Mauro, figlia di Giuseppe e di Rosina D'Amico. Abitava in via Bobolino, di fronte all'albergo dello zio Giovanni. Giovanissimo, iniziò l'apprendistato di idraulico e fabbro nell'officina di mastro Rocco Di Benedetto. Da lui imparò il mestiere e ha realizzato il suo primo impianto nel palazzo dell'avv. Vincenzo Chiodi in via Ipsilandi. Più tardi, lasciò il mestiere per collaborare con lo zio Giovanni negli affari di famiglia e, dopo la morte di questi, si dedicò alla conduzione dell'albergo e del bar, con l'aiuto del cognato Gianni Mauro, marito di Teodora Marchianò, e del cinema Iris. Contemporaneamente, si dedicò



al commercio d'olio d'oliva e di fichi secchi, un'attività che in quei tempi era molto produttiva. Assiduo cacciatore. È deceduto nel 2001.



SERRA GIOVANNI

Attività: albergo, trattoria e bar

Nato a San Demetrio nel 1878, era figlio di Gaetano e Cristina Rumanò. La sua abitazione era all'inizio del corso Castriota, oggi casa del prof. Giovanni Serra. Inizialmente, la sua attività lavorativa era quella del calzolaio, mestiere che gli consentì di avere il titolo di "miesh", ma nel

1903 diede vita all'emporio "Coloniali" in un locale del palazzo



Tranquillo. Naturalmente, si trattava in quei tempi di una operazione consueta, visti i rapporti dell'Italia con i paesi africani e i prezzi dei prodotti erano modici, soprattutto, generi alimentari, come spezie, zucchero, caffè, tè e cacao. L'anno dopo sposò Orizia Bisignano, figlia di Antonio e Teresa Mazziotti. Nel 1917 fu chiamato in guerra, ma dopo poco tempo, per motivi di salute, tornò a casa.

L'anno dopo sorse il "Caffè Tripoli". La denominazione richiama i paesi dell'Africa del Nord. Nel 1919 costruì la palazzina che oggi ospita il bar. Nel piano superiore diede vita all'albergo "Bellavista", che nel corso del tempo ospitò persone della finanza, del cinema e del teatro. Nel



1923 fece parte di un comitato cittadino, costituito per la sistemazione del collegio di Sant'Adriano, che in quegli anni era alla mercé dei profit-

tatori. Negli anni '40, considerando che anche per le strade di San Demetrio le automobili facevano capolino, pensò che fosse utile impiantare il servizio carburanti proprio davanti l'entrata dell'albergo, che funzionò fino a metà degli anni '50. Nel 1954, imprenditore illuminato, per avere compreso il valore socio-culturale della comunicazione, diede vita al cinema, al quale legò il nome del fiore Iris, simbolo di fiducia e saggezza. Nel 1956 la trattoria e l'albergo cessarono di funzionare, trasformandosi in semplice pensionato, soprattutto per studenti del locale liceo. Poi, il *Caffè Tripoli* si trasformò in vero e proprio bar, moderno ed elegante, che si rese famoso per la produzione artigianale del gelato. Persona lungimirante e attenta alle trasformazioni sociali e alle innovazioni commerciali, si interessò di sindacato e fu nominato rappresentante. Morì nel 1957 e il *Caffè Tripoli* fu gestito dal nipote Gaetano con la collaborazione del cognato Gianni Mauro, ma ebbe diverse gestioni. Si ricorda quella storica che vide protagonista dal 1965 la coppia Nino De Marco-Vittorio Scarlato. In pochi avevano il telefono in casa e così fu aggiunta la postazione telefonica. Nel 1976 assunse la gestione Damiano Provenzano, mentre il cinema continuò sotto la direzione del nipote Gaetano fino al 1977. Si ricorda la sua magnanimità verso i paesani, soprattutto più bisognosi. In punta di morte, chiese ai familiari di distruggere il libretto dalla copertina nera, tirata fuori dal comò, in cui erano segnati i crediti.

SERVIDIO ATTILIO

Attività: macelleria

Nato a Santa Sofia nel 1948 era figlio di Demetrio e Serafina Meringolo e marito di Lisa Azzinnari, figlia di Orlando e Augusta Meringolo. Cresciuto in contrada Serra di Zot, dopo la frequenza delle scuole medie, si diede al lavoro, specializzandosi nella macellazione di animali. Nel 1975



allestì la macelleria in via Dante, dove una volta c'era l'officina di mastro Rocco Di Benedetto e più tardi l'ha trasferì più avanti, in un locale di Pasquale Lavorato. Ma nel 1991 impiantò una seconda macelleria in via Roma, nei pressi del vecchio municipio. Morì nel 2015.

SOLANO SALVATORE

Attività: calzolaio

Nato nel 1875 a San Demetrio, era figlio di Leonardo e Teodora Albina Spinelli. Nel 1908 sposò Angiolina Bifano. Abitava in via Industria e la bottega era al pianterreno della casa. Persona religiosa e devota a San Demetrio megalomartire, frequentava la chiesa ogni giorno, facendosi accompagnare, mano nella mano, dal nipote Adriano. Morì nel 1949.

SPOSATO AMBROGIO

Attività: edicola di giornali

Nato a S. Demetrio nel 1927, era figlio di Battista e Maria Teresa Dia-



cono. Giovannissimo, negli anni '50, quando il fotoromanzo "Grand Hotel" offriva alle giovani donne di leggere a puntate i romanzi d'amore, iniziò a vendere giornali a domicilio. A 38 anni sposò Maria Rosa Campagna, figlia di Alfieri e Maria Francesca Sarpa. Poi, ottenne dal Comune il permesso di costruire l'edicola a ridosso del muro di

contenimento della chiesa in piazza Monumento. Il suo cavallo di battaglia era però il libro scolastico e tutto ciò che serviva allo studente, al lettore di libri. L'edicola diventò nel tempo il punto di riferimento, ognuno si fermava per scambiare una parola con lui, sempre allegro, ospitale, divertente e ironico. Morì nel 2012.

SPOSATO ANGIOLINO

Attività: falegname, arredamento

Nato a San Demetrio nel 1920, era figlio di Adriano e Maria Teresa Russo. Nel 1949 sposò Angiolina Sposato di Giuseppe e Maria Loricchio. Inizialmente abitava a Picitto, poi costruì il palazzo su via Dante, accanto la fontana *Croi i ri* e al pianterreno impiantò la falegname-



ria. Molti sono i giovani sandemetresi che da lui hanno imparato il mestiere, come Demetrio Laudone detto *Dimitruzzi*, Giovanni Canadè, Salvatore Lavorato, Benito Persico, Demetrio Meringolo *Catregni* e Demetrio Sposato. Poi, il laboratorio si trasformò in esposizione di mobili. Al compimento dei 100 d'età, è stata organizzata la festa in suo onore dall'Amministrazione comunale.

SPOSATO DEMETRIO

Attività: negozio di mobili

Nato a San Demetrio, era figlio di Peppino e Rosalina Abbruzzese. Nel 1972 sposò Rosina Guagliardi, figlia di Demetrio e Margherita Guglielmo. Iniziò l'attività come apprendista falegname nella bottega di maestro Angiolino Sposato. Negli anni '70 aprì bottega in via Maratona nella cosiddetta rimessa di don Antonio Chiodi, vendeva ferramenta e colori, mentre sulla via Dante, nella casa che fu dei Lentini, mise su il negozio di mobili e articoli di arredamento. Più tardi trasferì il negozio, sempre sulla via Dante, in un locale del palazzo Saporito e poi ancora definitivamente in via Caminona, dove estese la vendita anche agli elettrodomestici. Nel 1977 fu Presidente della Sandemetrese Calcio, titolo che ha conservato fino al 1987, quando la squadra vinse il campionato di terza categoria.



SPOSATO ENRICO

Attività: negozio di elettrodomestici

Nato a San Demetrio, era figlio di Nunziato ed Esterina De Rose. Dopo gli studi liceali, nel 1964 ha aperto col fratello Gennaro la bottega in via Dante, accanto al bar di Demetrio Loricchio detto *Mitrino*, chiuso nel 1969 e si è trasferito a Genova. Qui, dopo aver conseguito il titolo professionale di frigorista, è stato imprenditore, oc-



cupandosi di impianti d'aria condizionata per abitazioni civili e industriali. È deceduto a Genova nel 2022.



SPOSATO FRANCESCO

Attività: negozio di generi alimentari

Nato nel 1916 a San Demetrio, era figlio di Giuseppe e Anna Maria Sposato. Inizialmente viveva in contrada Bellezze, poi si trasferì al centro e aprì il negozio di generi alimentari al pianterreno della casa in via Castriotta, di fronte alle palazzine Gescal. Nel 1959, a 43 anni, sposò Giulia De Benedetto, figlia di Luciano e Maria

Rosa Fama. Persona mite e comprensiva verso la gente più bisognosa. Spesso pagava di tasca propria quanto necessitava alle famiglie più povere. Ricordo che negli anni '60 e '70, quando si andava a chiedere appena 30 lire di formaggio grattugiato, alla richiesta del cliente rispondeva sempre col sorriso in bocca *“ma chi ti pozzu dunari cu 30 lire”*, ma poi l'acquirente se ne andava sempre soddisfatto con una quantità di formaggio maggiore di quanto gli spettava. Era un ottimo suonatore di mandolino e la sera sull'uscio di casa deliziava il vicinato con valzer e tanghi. È deceduto nel 1999.



SPOSATO GENNARO

Attività: bottega di calzolaio

Nato a San Demetrio nel 1925, era figlio di Francesco e Anna Maria Godino. Abitava in contrada Musica. Negli anni Cinquanta emigrò in Argentina, dove lavorò come manovale edile e partecipò alla costruzione Casa Rosada. Si improvvisò calzolaio per caso, quando un podologo argentino, avendo bisogno di scarpe anatomiche, gli propose di costruirne un paio, vista la sua versatilità. Per lui fu cosa molto facile e consegnò scarpe perfette e così diventò

specialista nella costruzione di scarpe anatomiche, nonché un ottimo calzolaio. Tornato a San Demetrio, mise su bottega in via Domenico Mauro, in un locale dell'omonimo palazzo. Morì nel 2017.

SPOSATO GIUSEPPE E VENTRE ELVIRA

Attività: generi alimentari pizzeria

Giuseppe, nato a San Demetrio nel 1941, è figlio di Angiolino e di Rosina Dima. Ha sposato nel 1971 Grazia Elvira Ventre, figlia di Nunziato e di Angela Gabriele. Nel 1977, dopo la costruzione della palazzina in via Dante, nei pressi del collegio di Sant'Adriano, la famiglia ha aperto il negozio di generi alimentari. Successivamente è stata allestita la pizzeria, che più tardi si è trasformata in ristorante. Sebbene non del mestiere, son riusciti bene nell'impresa ed hanno avuto riscontri positivi nell'ambito cittadino e nel territorio circostante. L'attività ha finito di funzionare nel 1992. Oggi marito e moglie godono la meritata pensione.



SPOSATO GIUSEPPE

Attività: officina meccanica

Nato a San Demetrio, figlia di Luigi e Maria Giuseppa Salvino e marito di Domenica Sposato, figlia di Genaro e Serafina Sposato. Ha iniziato giovanissimo l'apprendistato sotto la direzione di mastro Nicolino Busa. A 17 anni partì per Modena per lavorare presso la Ferrari, dove prestò servizio nella catena di montaggio.



In quel periodo erano tre le tipologie di macchina della casa modenese, la Gto, la Super America e la Spider California. Giuseppe partecipò alla costruzione di tutti e tre i tipi di autovettura. Dopo il servizio militare, nel 1964 rilevò l'officina di Nicolino Busa. Poi, trasferì l'officina nei locali della sua abitazione, di nuova costruzione. Dal 2005 è in pensione.



SPOSATO MARIO

Attività: officina di fabbro

Nato a San Demetrio da Luigi e Maria Giuseppa Salvino. Nel 1981 sposò Giuseppina Godino, figlia di Domenico e Serafina Sposato. Lasciati gli studi al secondo anno della scuola media, imparò il mestiere di meccanico sotto le maestranze di Nicolino Busa. Giovanissimo, lavorò nelle officine dell'Alfa Romeo a Modena, poi tornò a San Demetrio e lavorò per la Jas-Scura, a Corigliano, dedicandosi alla manutenzione dei pullman. Poi, si trasferì a Rossano, presso la Centrale Enel come carpentiere montatore. Nel frattempo, suo padre aveva acquistato l'officina del Busa ed ebbe la possibilità di lavorare in proprio. Negli anni '80 trasferì l'officina nel fabbricato di nuova costruzione, dove inizialmente svolse l'attività di autoriparatore e successivamente di fabbro. Interessanti sono i lavori, una scala a chiocciola larga due metri, diversi termocamini e caldaie. Infine, subentrò l'intuizione artistica che gli fece scoprire la lavorazione del ferro battuto e spiccano i due lampadari che ornano la volta della chiesa parrocchiale e diversi simpatici oggetti. Deceduto recentemente.



SPOSATO MICHELANGELO

Attività: sartoria

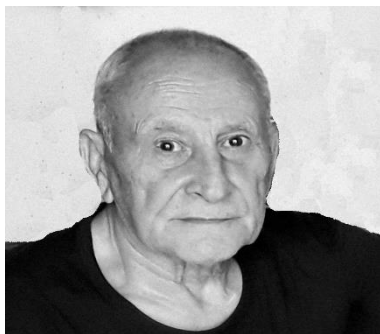
Nato a San Demetrio nel 1929, era figlio di Luigi e Maria Giuseppa Sarpa. Nel 1962 sposò Rosa Liguori, figlia di Angelo ed Elena Provenzano. La famiglia abitava in Vico I Destro Odisseo. La bottega era in Largo Bozzari, accanto al negozio di Giu-

seppino Bloise. Più tardi l'attività si è ampliata con la lavanderia, in società con Bernardino Liguori. Morto nel 2010.

SPOSATO PASQUALE

Attività: officina di meccanico

Nato a San Demetrio, è figlio di Francesco e Anna Maria Godino. Nel 1976 ha sposato Antonietta Liguori, figlia di Vittorio Santo e Annunziata Paldino. Ha svolto l'apprendistato nell'officina di mastro Nicolino Busa. Dopo il servizio militare, ha aperto bottega su via Dante; poi la trasferì nei pressi del palazzo Saporito. Nel 1983 chiuse l'attività perché assunto dal Ministero della Difesa come caporeparto d'officina, a Sesto Fiorentino e a Roma. Dal 2010 è in pensione. Tornato in paese, tenta di rivitalizzare via Roma con l'esposizione di piccole e interessanti opere artistiche realizzate ad intarsio sul legno.

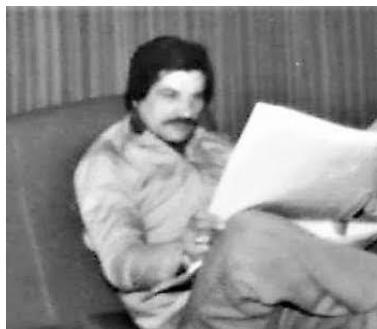


STAMATO DOMENICO

Attività: sartoria

Nato a S. Demetrio nel 1922, era figlio di Angiolino e Anna Maria Meringolo. Nel 1953 sposò Carmela Salvino, figlia di Francesco e Maria Andropoli. Col matrimonio emigrò in America. Fu uno dei migliori sarti, imparò da mastro Demetrio Curcio, di cui fu poi collaboratore, a saper confezionare la zoga o il giubbone, gli elementi più importanti del vestito femminile arbresh. Faceva parte attiva di associazioni religiose, in particolare dell'Azione Cattolica, e l'arciprete don Francesco Baffa ricorda nel *Cronicon* che "il 14.09.1948 sono tornati da Roma i convegnisti di Azione Cattolica, che hanno partecipato al gran convegno nazionale, tra i quali c'era anche Domenico". È deceduto nel 2004 a New Jersey.





STRIGARI DEMETRIO

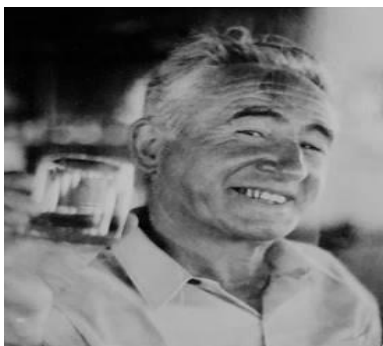
Attività: salone da barba

Nato a San Demetrio nel 1943, era figlio di Angelo e di Anna Maria Rotondaro. Nel 1967 sposò Maria Domenica De Marco, figlia di Francesco e Severina Rotondaro. È stato apprendista di Carmine Lavorato. Dal 1960 fino al 1982 la bottega era in via Maratona, in un locale di casa Liguori detto *Nicastri*, poi di casa Volpe. Trasferitosi su via Dante, in un locale del palazzo di Angelo D'Amico, esercitò fino al 1986. Morto nel 2020.

TALLARICO BENIAMINO

Attività: mulino, panificio, oleificio

Nato a San Demetrio nel 1908 da Demetrio ed Elvira Dito di Scalea. Nel 1946 sposò Maria Giuseppa De Benedetto di Giacinto ed Elvira Liguori. A 24 anni, era già un industriale ed era proprietario del mulino, del panificio e del frantoio, tutti e tre al pianterreno del palazzo, sulla parte opposta, che dà all'attuale via Redenzione. La gestione del mulino era affidata a Giuseppe Campagna. Poi, costruì il palazzo su via Dante, tra piazza Monumento e Calvario. Il frantoio era nei locali che oggi ospitano il bar Stilla. L'operaio principale era Giuseppe Sposato. Nel primo locale del pianterreno, là dove poi fu allestito il minimarket di Angelo De Simone, è stato trasferito il panificio. A metà degli anni '50 comprò da Giovanni Serra l'impianto di carburanti e lo installò nei pressi del Calvario. L'addetto alla distribuzione del prezioso liquido era Angelo Provenzano. Successivamente, l'attività passò a Pasqualino Loricchio e poi ancora a Raffaele Basile e cessò attorno al 2010. Era un accanito cacciatore e conoscitore di razze canine. Morì nel 2002.



TOCCI CARLO

Attività: bottega di calzolaio

Nato nel 1933 a Macchia, era figlio di Gustavo e di Rosina Matranga e marito di Nenzina Azzinnari. Era chiamato col vezzeggiativo *Carluccio*. La bottega è sempre stata in piazza Crispi, a destra di chi si accinge a entrare nel vecchio palazzo comunale, accanto a quella del barbiere Gaetano Campagna. Poi è stato nominato collaboratore scolastico

nelle scuole medie di San Demetrio, dove ha prestato servizio fino al pensionamento. Nei primi anni '70, amante dello sport e in particolare del calcio, ha organizzato con assiduità, nei mesi estivi, i tornei dedicati alla memoria di Vincenzo De Rose, figlio di Alarico, morto prematuramente, coinvolgendo un gran numero di giovani atleti entusiasti del calcio. È deceduto nel 2016.



TOCCI ORSOLA

Attività: negozio di casalinghi

Nata a San Demetrio nel 1947, era figlia di Gennaro e Rosa Adriana Bellucci. Nel 1975 sposò Pasquale Canadè alias *Varchetta*. La bottega stava in via Dante in un locale di casa della famiglia Marchianò alias Granati. Vendeva casalinghi, dalle pentole ai bicchieri, stoviglie e tutto per la pulizia. Morì prematuramente nel 2001.

TOCCI SALVATORE E ALFREDO

Attività: salone da barba

Sono fratelli, figli di Giuseppantonio e Rosangela Chinigò, Salvatore (nella 1^a foto) nato a San Demetrio nel 1926, marito di Mafalda Lavorato, figlia di Angelo e Maria Covello, Alfredo (nella 2^a foto), pure nato a San Demetrio nel 1934. La loro casa era alla via D. Mauro, dietro quella





di Nunziato Lupo, mentre la bottega si trovava più giù, sulla strada alle spalle dell'attuale palazzo comunale, accanto alla sartoria di Gino Cacoza, là dove poi stata installato il negozio del macellaio Romualdo Lavorato. Negli anni '50, la bottega fu chiusa per trasferimento dell'intera famiglia a Roma, dove entrambi hanno cambiato

attività ed entrambi hanno amato l'arte, Salvatore quella della musica, suonando il violino, e Alfredo quella della pittura e della scultura, essendo autore di molte opere distribuite nel territorio nazionale.



TORCHIA DEMETRIO

Attività: falegnameria

Nato a Buenos Aires nel 1917 da Gennaro e Ortensia Salvino. Nel 1951 sposò Mariarosa Cistaro di Salvatore e Maria Giovanna Luzzi. Personaggio eclettico, falegname, cacciatore, compositore e professore di musica. Professionalmente preciso e bravo, era capace di costruire perfino le unità di misura con una

precisione perfetta, come stoppelli, ma anche botti e torni, perfino palle da gioco. Il suo forte però erano gli infissi, particolarmente porte e portoni. Grande organizzatore, è stato capace di fondare e organizzare tre bande musicali a Macchia, a San Demetrio e a Luzzi. Molti giovani hanno appreso da lui il mestiere, Gianni Rumanò, Demetrio Pignataro, Lino Pagliaro e infine gli stessi suoi figli, Gennaro e Mario, che però hanno preferito prendere vie professionali diverse.

TORTORA GAETANO

Attività: bottega di frutta e verdura

Nato a San Demetrio nel 1933, era figlio di Damiano e Rosina Ventre

e marito di Maria Gabriella Matranga. La sua prima professione era distributore di latte, inizialmente portato con la bicicletta direttamente nelle case delle famiglie sia di San Demetrio che Macchia; poi acquistò il motocarro e il lavoro fu molto più agevole. Poi impiantò il negozio in via Dante, in un piccolo locale di villa Marrelli, oggi Sica e poi trasferito in un locale del palazzo Covello. Morì nel 2012.



TURANO NATALE E COZZOLINO DEMETRINA

Attività: negoziante di materiale per l'agricoltura, mulino

Nato ad Acri nel 1936, era figlio di Saverio e Pasqualina Viteritti. Nel 1963 ha sposato Demetrina Cozzolino. Negli anni '70 i due coniugi allestirono il mulino in contrada San Nicola, mentre in via Maratona, nel negozio di Giacinto Piro, avevano un negozio dove vendevano granaglie e altri prodotti farinacei, ma anche generi alimentari. Successivamente, costruirono un fabbricato nel rione Croci, che serviva tra l'altro come deposito di prodotti agricoli. Poco più di un quindicennio dopo l'attività fu definitivamente chiusa, a seguito della improvvisa morte di Natale, avvenuta nel 1993.



VITERITTI AGOSTINO

Attività: negozio generi alimentari

Nato a San Demetrio nel 1907, era figlio di Luigi e di Mariangela Luzzi.



Arruolato nei carabinieri e incorporato nella 3^a Compagnia Arditi, partecipò alla 2^a guerra mondiale e prese parte all'azione di guerra sul Monte Panettone di Cheren il 15 marzo 1941, meritando la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: *“Si lanciava tra i primi all'assalto. Ferito rimaneva sul posto finché non ebbe la certezza che il nemico era stato respinto”*. Alla

fine della guerra, tornò a San Demetrio, aprì il negozio al pianterreno della sua casa su via Dante, di fronte a *Croi i ri*. Nel 1949 sposò Italia Prezzo, figlia di Adriano e di Maria Francesca Argondizza. Attorno alla metà del '900, insieme ai fratelli, mise su il frantoio in contrada Mizofato. Persona mite ed equilibrata, ricoprì l'incarico di Segretario della locale Sezione della Democrazia Cristiana, riuscendo a coinvolgere nella politica giovani studenti e fondando il Circolo Culturale intitolato ad Alcide De Gasperi, di cui il primo presidente fu chi scrive, con sede in via Maratona, là dove aveva la bottega il calzolaio Gennaro Loricchio. Morì nel 2001.



VOLPE GIUSEPPE

Attività: sartoria

Nato nel 1894 a San Demetrio da Antonio e Anna Maria Liguori, marito di Esterina Ieno, abitava in via Maratona, all'incrocio con Piano Morea. In un piccolo locale nel sottoscala esterno dell'abitazione stava il laboratorio. Persona distinta, elegante, riservata ed educata, ha avuto i suoi clienti sempre soddisfatti del

lavoro, riuscendo così a mandare avanti la famiglia e fare del figlio un professionista della scuola. Deceduto.

MACCHIA ALBANESE

ECONOMIA E LAVORO A MACCHIA

Macchia Albanese dista pochi chilometri da San Demetrio di cui è frazione, ma per essere patria di Girolamo De Rada, il vate più importante della letteratura italo-albanese, e per essere stata fondata prima del suo capoluogo, avrebbe meritato l'autonomia amministrativa già al tempo del poeta, che molto si adoperò per essa, ma senza riuscirci.

Un tempo, il borgo era chiamato Macchia dell'Orto ed oggi una località del borgo è chiamata Orto Grande, il che fa pensare che forse proprio lì giunsero i primi albanesi e costruirono le prime "case" di fango e paglia" nello stesso luogo, ricco di primizie della natura. Macchia è sempre stata copiosa infatti delle migliori risorse vegetali, le vigne e gli uliveti sparsi per il territorio ancora oggi testimoniano la bellezza del paesaggio, solare, verdeggiante e silenziosa. De Rada e



l'altro suo figlio eletto, Michele Marchianò, oggi sono gli eterni testimoni di una ricchezza naturale e culturale, universalmente riconosciuta.

Le attività economiche perse.

Tra il 1946 e gli anni 2000 hanno smesso di funzionare 57 attività, tra commerciali, artigianali, industriali e servizi, appartenenti a 50 esercenti. La maggior fetta spetta agli artigiani con 26 unità, che col

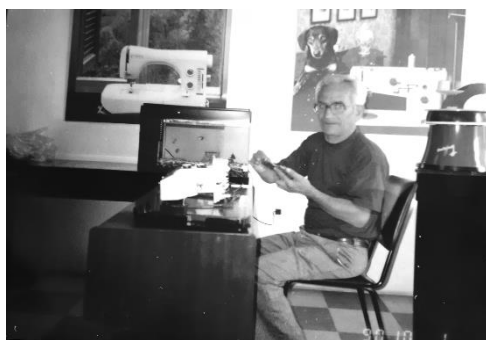
0,95%, mentre le attività industriali (frantoi) sono stati 8 col 14,92% e quelle inerenti i servizi erano 8 con il 14,54%. Di botteghe commerciali si sono perse 17, in particolare, sei negozi di generi alimentari, due di frutta e verdura, altrettanti le macellerie e i negozi di casalinghi, uno di giornali, uno di mobili, uno di sali e tabacchi, uno di tessuti e abbigliamento e uno di elettrodomestici.

Tra le botteghe artigianali il numero è ancora più elevato, 26, di cui otto di calzolai, otto sartorie, tre mulini, due falegnamerie, un forno, una forgia, un salone da barba, un'officina meccanica e un laboratorio di riparazione di macchine da cucire. Infine, tra i servizi hanno terminato di funzionare sei cantine e due bar.



In giro per Macchia.

Il punto di partenza è il bivio San Demetrio-Macchia-San Cosmo. Prima di arrivare al centro abitato, s'incontra la contrada Shjurza. Sul lato destro c'era l'officina meccanica di Benito Lazzarini, che poi chiuse per aprire a San Demetrio. Subito dopo inizia il corso Girolamo De



Rada e sempre a destra, la bottega, installata in un locale della propria casa, del calzolaio Ernesto Cosentino, nonché tecnico riparatore di macchine da cucire e antennista tv.

-
- * Nella 1^ foto l'officina di Benito Lazzarini.
 - * Nella 2^ foto mastro Ernesto Cosentino al lavoro.



Seguiva, oggi inglobata nella palazzina d'abitazione, la falegnameria di Luigi De Stefano, marito di Maria Filomena Godino, chiusa negli anni Sessanta per trasferimento dell'artigiano a Milano.

Subito dopo, c'era il negozio di generi alimentari, anch'essa inglobata, della signora Rosina Bellucci, moglie di Orlando Falcone.

Poco più su, funzionante fino a pochi anni fa, c'era il frantoio tradizionale di Vittorio e Costantino Marchianò, padre e figlio, poi, dopo la morte di Vittorio, gestito solo da Costantino e chiuso pochi anni fa.



Sul lato opposto invece funzionava il frantoio della signora Ada Cruceli, non più funzionante da quando il marito Michelangelo Chiurco fu assunto all'Enel a Rossano e oggi l'attività è limitata

alla sola produzione olearia utile alla famiglia.

-
- * Nella 1^ foto la bottega di Rosina Bellucci.
 - * Nella 2^ foto Costantino Marchianò al lavoro
 - * Nelle foto 3 e 4 la porta d'ingresso del frantoio e insegna.



Salendo ancora, sempre sullo stesso lato, si incontrava la sartoria di Francesco Chiurco, che poi fu direttore dell'Ufficio postale di San Demetrio.



Sul lato opposto stava il bar di Leopoldo Altimari, con annesse la rivendita di sali e tabacchi e la cantina, attività gestite dalla moglie Nicolina Ponte.



capua, il corigianese.

È da precisare però che in precedenza, uno di questi locali ospitava il salone da barba di Francesco Capua,



Giunti sul piazzale Piano d'Arta, davanti alla Chiesa Madre di Santa Maria di Costantinopoli, un buon numero di attività commerciali era al servizio della comunità: ci si poteva comprare il giornale, si poteva fare una telefonata al posto pubblico, vi erano artigiani e commercianti, il barbiere, il macellaio

-
- * Nella 1^a foto la porta della bottega di Francesco Chiurco.
 - * Nella 2^a foto le porte del bar e della cantina di Leopoldo Altimari.
 - * Nella 3^a foto Leopoldo Altimari a sx, Armando Bellucci Giuseppe al centro e Matranga a dx
 - * Nella 4^a foto Nicolina Ponte mentre serve al banco del bar.



e il venditore di tessuti, dal quale le mamme si fornivano della dote per le proprie figlie. All'angolo che congiunge il Corso De Rada c'era il negozio di tessuti di Angelo Cosentino, che poi chiuse per aprire a



San Demetrio. Bisogna precisare però che il locale aveva ospitato in precedenza il mulino di Giuseppe Ponte, figlio di Napoleone. A destra del negozio di Cosentino segue la scala che dà



accesso alla sartoria di Adamo Baffa di Santa Sofia, sempre elegante nel vestire e nel portamento, con cappello e bocchino nero in bocca. Seguiva la macelleria di Oreste Guglielmo,

ottimo conoscitore della genealogia delle famiglie. Si poteva comprare il giornale o telefonare al posto pubblico presso l'edicola di Cosimina

* Nella 1^ il negozio di Angelo Cosentino.

* Nella 2^ foto la porta d'ingresso della macelleria di Oreste Guglielmo.

* Nella 3^ foto la scala che dà accesso alla sartoria di Adamo Baffa

* Nella 4^ foto il sarto Adamo Baffa.

Rotondaro, ma allestita a suo tempo da suo fratello Mimmo; l'attività fu chiusa in concomitanza con il matrimonio e il trasferimento di Cosimina



ad Acri. La bottega di generi alimentari, prima gestita da Achille Altimari, storico personaggio del primo Novecento e poi da suo figlio Vincenzo, che poi chiuse per essersi trasferito ad Aprilia. Oggi ospita la moderna Casa Madeo Prosciuttiera.

ria.



Sul lato destro della piazza si diramano due strade, una prima della chiesa e una subito dopo.

Sulla prima, via Macedonia, stava la sartoria di Florenza Ponte, moglie di Angiolino Pietro Capalbo, che, brava a confezionare camicie, gonne, il



“gippone nero” e perfino il corpetto indossato dalle donne che vestivano all'albanese, si munì di macchina da cucire e adibì a laboratorio una stanza della propria abitazione.

* Nelle 1^ foto l'edicola di Cosimina Rotondaro.

* Nella 2^ foto Cosimina Rotondaro in abito arbresh.

* Nella 3^ foto il negozio di Achille Altimari e poi del figlio Vincenzo.

* Nella 4^ foto la sarta Florenza Ponte nel suo laboratorio.

C'era poi due botteghe di calzolaio, una di mastro Francesco Ponte, che,



alla fine del lavoro, si faceva pagare in natura, accontentandosi di ricevere frutta e verdura, e l'altra di mastro Luigi Esposito, attivista politico di sinistra, che partecipò alla fondazione del Psi in Calabria



e fu assessore comunale di San Demetrio.

Seguiva il frantoio tradizionale di Roberto Altimari, marito di Maria Giuseppa Bellucci, poi passato al figlio Achille.

A poca distanza faceva bella mostra l'altro frantoio di Francesco Esposito, poi trasferito in contrada



Sanzo di Teranova da Sibari ed oggi gestito dal figlio Michelangelo.

Sull'altra strada, parallela, alla prima, via Epiroti, a sinistra, stavano



la cantina e il negozio di Michelangelo

* Nella 1^ foto la bottega di mastro Francesco Ponte.

* Nella 2^ foto la bottega di mastro Luigi Esposito.

* Nella 3^ foto il locale che ospitava il frantoio di Francesco Esposito.

* Nella 4^ il palazzo di Roberto Altimari che ospitava il frantoio.

Chiurco, che vendeva generi alimentari, ma anche frutta e verdura, prodotti per la casa e perfino giornali ed elettrodomestici. Poco più oltre



c'era la sartoria di mastro Vincenzo Zingone, grande attivista politico, che partecipava sempre alle manifestazioni locali e nazionali, ritenendosi un "giacobino". Infine, c'era la cantina di Costantino Guglielmo, che era anche

gestore della cabina della corrente elettrica. Invece, a destra, davanti la porta di casa stava impiantato il desco del calzolaio Giuseppe Cianci, bravo cercatore di funghi. Tornati sul



Piano d'Arta e, superato, ci si imbatte in un'altra via, pure parallela alle precedenti, la via Olistria.

Già, prima di arrivarci, si sentivano i colpi di martello nella falegnameria di Odisseo Macrì, chiuso alla fine degli anni '50 per

essersi trasferito in località Sanzo di Terranova da Sibari, dove aprì un negozio di mobili. A destra c'era la falegnameria di Costantino Bellucci, ottimo costruttore di porte e finestre.



-
- * Nella 1^ e 2^ foto la cantina e il negozio di Michelangelo Chiurco.
 - * Nella 3^ foto il locale che ospitava la sartoria di Vincenzo Zingone.
 - * Nella 4^ foto Costantino Guglielmo di ritorno dal lavoro.
 - * Nella 5^ foto la casa di mastro Giuseppe Cianci.

Seguiva la bottega di Adriano Ponte, più tardi chiusa per aprirla a San Demetrio, dove si sposò.



prematura morte.

Ritornati in piazza, si di-



caccia delle poste.

Ancora, più avanti, ma molto isolata tra gli ulivi, stavano la fornace e il frantoio di Gennaro Chiurco, gran lavoratore, poi gestiti dal figlio Peppino fino alla sua



ramano sul lato sinistro altre due strade, via Picitto e via Concordia, entrambe subito dopo la chiesa. A destra della prima c'era la bottega di mastro Riccardo Cingone, fabbro, funzionante fin quando nel 1962 lasciò per essere stato assunto come pro-



* Nella 1^ foto la falegnameria di Odisseo Macrì.

* Nella 2^ foto a dx Costantino Bellucci, a sx Pietro Capalbo, al centro Angiolino Bellucci, Achille Altimari e Riccardo Cingone.

* Nella 3^ foto la bottega di mastro Adriano Ponte.

* Nella 4^ foto casa e bottega di Mastro Eugenio Baffa.



Seguivano a distanza due cantine, quella di Giuseppe Bellucci, Cavaliere di Vittorio Veneto per aver partecipato alla seconda guerra mondiale come ar-



dito, e quella di Cosmo Bellucci, il quale iniziava la vendita del vino il giorno della festa della Madonna di Costantinopoli, ma d'estate faceva tutt'altro lavoro, fabbricando blocchi di cemento nella fornace di contrada Schjurza. Sulla seconda strada, via Concordia, stavano a sinistra tre attività commerciali: il negozio di frutta e verdura di Armando Bellucci, chiusa dopo



appena cinque anni circa, la bottega del calzolaio mastro Francesco Ceramella, accanto alla quale c'era la sartoria dell'altra figlia, Isabella, che aveva allestito il laboratorio al primo piano dello stesso caseggiato.



Tornati sul Corso De Rada, si incontrava la bottega del calzolaio mastro

-
- * Nella 1^ foto la bottega di mastro Salvatore Chinigò.
 - * Nella 2^ foto la casa con cantina di Giuseppe Bellucci.
 - * Nella 3^ foto Riccardo Cingone il giorno del matrimonio.
 - * Nella 4^ foto mastro Angiolino Capalbo al lavoro.
 - * Nella 5^ foto Nicola Baffa sull'uscio della macelleria

Salvatore Chinigò, a sinistra, nei pressi del palazzo del poeta. Seguiva il frantoio di Giuseppe De Rada, nipote del poeta, e la bottega di mastro Angiolino Capalbo, che si ricorda, a distanza di 30 anni, per la sua forte devozione per la



Madonna di Costantino-
poli e per la sua costante
presenza nel comitato
profesta.

Poco più avanti,
c'era il salone da barba
di mastro Dionisio Ma-
tranga, il barbiere.



Seguiva la macelleria
di Nicola Baffa, marito di Clotilde Curto, impian-
tata tempo da suo padre Antonio, e la sartoria di Eugenio Baffa, esperto



nel confezionare gli abiti femminili arbresh. Poi
c'era il negozio di generi alimentari di Demetrio
Giuseppe Longo,
negozio che poi pas-
sò al genero Mario
Matranga. Subito
dopo, c'era Filome-
na Marchianò, la na-
na, morta a San De-



metrio, ospite della benefattrice Car-
mela Guglielmo di Macchia, capace di confezionare abiti arbresh nel
laboratorio allestito in una stanza del pianterreno della sua casa.

-
- * Nella 1^a e 2^a foto la Dionisio Matranga al centro e il suo salone.
 - * Nella 3^a foto il forno di Antonio Baffa.
 - * Nella 4^a foto il negozio di Isabella Ceramella
 - * Nella 5^a foto la casa di Filomena Marchianò.
 - * Nella 6^a foto Cosmo Bellucci al lavoro nella fornace

Prima di proseguire per il corso, deviando per il Largo Michele Marchianò, non si può non visitare l'antico manufatto che ospitava il frantoio dell'acrese Vincenzo Sprovieri, funzionante fino negli anni '70 e oggi di proprietà dell'architetto Domenico Ragione di Potenza, che in un prossimo futuro lo trasformerà in museo della memoria.



Sullo stesso Largo Michele Marchianò c'era il negozio di generi alimentari di Filomena Rende, moglie di Francesco Marchianò.

Seguiva la sartoria di Federico Matri, marito di Eleonora Altieri, poi espatriato in America, e il forno di Antonio Baffa, marito di Mariantonio Ponte, commerciante e imprenditore, che si occupava anche della compravendita di animali, di olive e fichi.



-
- * Nella 1^a e 2^a foto Giuseppe De Rada, primo a sx, e il suo trappeto.
 - * Nella 3^a foto il frantoio Sprovieri.
 - * Nella 4^a e 5^a foto di Demetrio Bellucci a sx e la casa con cantina.



Ritornando sul corso De Rada, a sinistra, c'era la sartoria di Angelo Tocci, marito di Marietta Longo l'acerrimo tifoso della Juventus; il frantoio di Francesco Marchianò, marito di Filomena Rende e nipote del celebre Michele Marchianò, in società



con Salvatore Rende. Segue la cantina di Aristide Chiurco, marito di Pasqualina Rose, che si occupava anche di



edilizia, costruendo mattoni nella fornace di contrada Filla.

Ed ecco che si arriva a Piano Sant'Elia e qui, sulla strada che scende per contrada San Nicola, sul lato sinistro c'erano prima la cantina di Demetrio Bellucci, marito di



Francesca Molinari, ex guardia municipale, e la fabbrica di confezioni d'abbigliamento Mac Moda di Francesco Matranga, prematuramente scomparso, dove aveva trovato lavoro un cospicuo gruppo di giovani donne del luogo. Da Piano Sant'Elia si scende per la Panoramica e la prima attività che si incontrava il bar-osteria-pizzeria "Da Ramona" di Saverio Marchianò, sebbene aperto solo d'estate, successivamente



-
- * Nella 1^ foto il frantoio di Francesco Marchianò.
 - * Nella 2^ foto Salvatore Rende a passeggio col cane.
 - * Nella 3^ foto la cantina di Aristide Chiurco.
 - * Nella 4^ foto la bottega di Filomena Rende.
 - * Nella 5^ foto casa e bottega di Angelo Tocci.



rilevato da Costantino Marchiano e chiusa definitivamente dopo pochi anni.

Arrivando in località Orto grande, si incontrava il laboratorio di mastro Giuseppe Michele Lisco che decorava cornici e

mobili antichi. Segue il frantoio di Cosmo Sammarro, chiuso dopo la

sua morte, e infine, sulla sinistra, alla fine strada, Giovannina Matran-



ga aveva il negozio “tutto per la casa”, più tardi chiusa per essersi trasferita a Bologna.



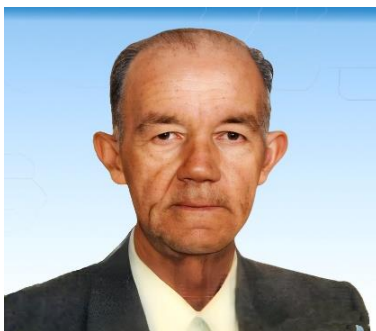
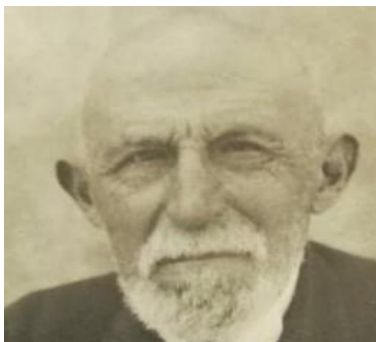
- * Nella 1^a foto Saverio Marchianò e il suo bar.
- * Nella foto 2 e 3 la fabbrica Mac Moda e un gruppo di lavoratori.
- * Nell 4^a foto il laboratorio di Michele Lisco.
- * Nella 5^a foto il negozio di Giovannina Matrangola.

BOTTEGHE E BOTTEGAI A MACCHIA

ALTIMARI ACHILLE, ALTIMARI VINCENZO

Attività: generi alimentari.

Achille, nato nel 1879 a Macchia, era figlio di Camillo e Chiara Altimari e nel 1906 sposò Adelina Marchianò, figlia di Alarico e di Maria Giuseppa Perrone. Era sarto di professione, ma la sua professione fu piuttosto l'attività commerciale, allestendo nel piazzale della chiesa principale, sul Piano d'Arta, il negozio di tessuti per confezionare gli abiti femminili arbresh. Era un vero emporio, trattando anche generi alimentari e diversi altri articoli casalinghi. I suoi interessi erano soprattutto sociali e politici, dedicandosi alla politica in particolar modo e fu anche sindaco facente funzione del comune di San Demetrio. Si adoperò per la statalizzazione del



Collegio di Sant'Adriano. Fu tra i fondatori del Partito Popolare in Calabria. Nel 1920, fu eletto nella lista dello stesso partito e nominato pro-sindaco. Fu prima Direttore e poi presidente della Cassa rurale di San Demetrio Corone. Pochi anni prima della morte, avvenuta nel 1957, Achille cedette il negozio al figlio Vincenzo, marito di Matilde Annunziata Esposito, figlia di Luigi e di Annetta Pasqualina Torchia. Vincenzo gestì il negozio fino al 1968, quando si trasferì ad Aprilia, passando la gestione al fratello Leopoldo, ma poco tempo dopo l'attività fu chiusa. Vincenzo morì nel 1994.

ALTIMARI LEOPOLDO

Attività: bar e cantina.

Nato nel 1923, figlio di Achille e Adelina Marchianò, sposò Nicolina Ponte, figlia di Costantino e di Mariantonia Curci. Dopo gli studi primari e le prime esperienze di negoziante nella bottega del padre, allo



scoppio della seconda guerra mondiale, partì per il fronte. Nel 1954 si trasferì con la famiglia a Spezzano Scalo, per essere stato assunto alle Ferrovie Calabro-Lucane e vi rimase fino al 1961, quando fu trasferito a Sibari, mentre la famiglia tornò a Macchia e riprese la vecchia attività commerciale, la cui gestione fu tenuta dalla moglie Nicolina, mantenuta fino al 1984, quando il negozio fu rilevato da Giovanni Baffa, marito di Mariangela Murano. Due anni dopo, a gestire l'attività furono Angelo e Costantino Carolei ed infine Claudio Barone, che lo trasferì in via Concordia, l'unico bar oggi presente a Macchia. Leopoldo morì nel 1994 e Nicolina a Reggio Calabria nel 2012.



ALTIMARI ROBERTO E ACHILLE

Attività: oleificio

Roberto (prima foto), nato a Macchia nel 1907, era figlio di Achille e Adelina Marchianò. Sposò nel 1930 Maria Giuseppa Bellucci, figlia di Costantino e di Maria Mangano. Gestì diversi frantoi, il primo è quello di via Epiroti, allocato al pianterreno del palazzo di sua proprietà. Successivamente, acquistò il frantoio di Giuseppe Camillo De Rada, allocato di fronte alla casa del poeta. Infine gestì il frantoio che stava in collaboratore era Damiano Santo, figlio di Vincenzo, che più tardi entrò in società contrada San Nicola in società

con Adriano Rose, mentre suo lasciò per emigrare in Germania. Il sodalizio con Adriano Rose terminò nel 1965.

Roberto morì nel 1998 e subentrò nella conduzione del trappeto il figlio Achille, nato a Macchia nel 1930, marito di Serafina Toscano di Tarsia, e morto nel 1997.



BAFFA ADAMO

Attività: sartoria

Nato nel 1917 a Santa Sofia d'Epiro, era figlio di Giuseppe e Maria Caravona. Da giovane si trasferì a Roma, dove lavorò nel famoso atelier delle sorelle Fontana. Come loro dipendente fece esperienze professionali anche all'estero, persino negli Stati Uniti. Si sposò a Roma, ma presto divorziò e ritornò in Calabria, stabilendo la residenza a Macchia, dove convolò in seconde nozze con Vincenza Lamirata, vedova di Giuseppe Ponte, e aprì il laboratorio sartoriale in un locale dell'abitazione in via Piano d'Arta. Ostentava la sua professione con l'eleganza nel vestire e nell'indossare sempre guanti e cappello e non gli mancava mai il nero bocchino per sigarette nella mano. È deceduto nel 1998.



BAFFA ANTONIO

Attività: negozio di generi alimentari, macelleria, panificio

Nato a Macchia nel 1899, era figlio di Demetrio e Mariantonia Ponte. Giovannissimo, sposò a 22 Antonietta Bellucci, pure di Macchia, figlia di Luigi e di Carmela Avato, da cui ebbe 12 figli, di cui uno morto in tenera età. Per la numerosa figliolanza ricevette dall'UFFN (Unione Fascista Famiglie Numerose), l'ente pubblico assistenziale istituito da



Mussolini per dare assistenza e sostegno ai capifamiglia con più di sette figli a carico. Allo scoppio della 2^a guerra mondiale, Antonio fu costretto a lasciare la numerosa famiglia per essere stato chiamato a prendere parte alla guerra e partire per il fronte russo, dove, come per molti soldati è avvenuto, ebbe congelate le dita dei piedi che gli furono am-

putate. Tornato in patria, gli fu consentito di allestire diverse attività tra commerciali e artigianali: la prima attività fu quella di fare il pane nel forno, installato in un locale della sua abitazione sul corso De Rada, nei pressi della sartoria di Angelo Tocci. Poi, impiantò il negozio di generi



alimentari e la macelleria sempre in locali della propria casa, attività più tardi trasferite in un locale vicino alla chiesa.

Nella macelleria lavorava anche suo fratello Vincenzo, marito di Nicolina Ponte, figlia di Costantino e Mariantonia Curci.

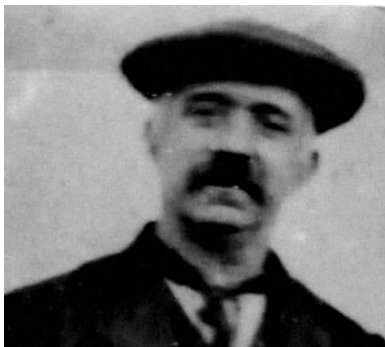
Antonio era molto intraprendente e nonostante vivesse delle rendite

derivanti dalle sue attività, si occupava di compravendita di animali, capre e pecore soprattutto, e trattava nella sua qualità di intermediario, di olive e fichi. Tra tutto il suo da fare, non disdegnava di occuparsi anche di politica locale, tanto che volle fare l'esperienza di candidarsi nelle liste comunale del Partito Comunista Italiano, ma senza conseguire risultati positivi. Antonio smise di occuparsi delle sue attività commerciali alla fine degli anni '50 per poter godere il pensionamento, ma morì presto, nel 1966. Tutte le attività terminarono di funzionare, tranne la macelleria, che fu ripresa dai figli Demetrio e Nicola. Il primo, dopo un po' di tempo, si trasferì a San Demetrio, per aver sposato Gloria Marrella, figlia di Pasquale e Grazia Chimenti, mentre il secondo, marito di Clotilde Curto di Aciri, continuò l'attività. La macelleria smise di funzionare nei primi anni '80.

BAFFA EUGENIO

Attività: sartoria

Nato a Macchia, era marito di Le-
tizia Torchia. Aveva la sua bottega
sul corso Girolamo De Rada. Era
sarto specialista nel confezionare gli
abiti femminili arbresh. Altra spe-
cialità era quella di realizzare bellis-
sime tovaglie. Lavorava in tandem
con Filomena Marchianò, la nana, la
quale completava il lavoro con la
decorazione in oro sia sugli abiti che sulle tovaglie.

**BELLUCCI ARMANDO**

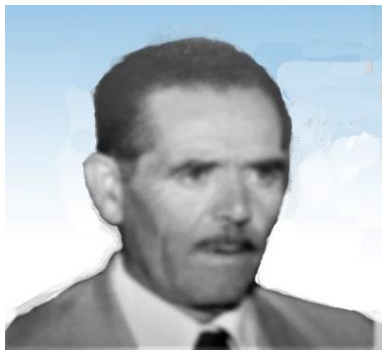
Attività: negozio di frutta e verdura

Nato a Macchia Albanese, era marito di Ersilia Zingone. La bottega di
frutta e verdura era allestita in via Concordia, negli anni '80 del secolo
scorso, ma l'attività smise di funzionare dopo un quinquennio circa.

BELLUCCI COSMO

Attività: cantina e fornace

Nato a Macchia nel 1924, era figlio
di Andrea e di Anna Godino. A 24
anni sposò Cesira Tocci, figlia di
Gustavo e di Rosina Matranga. Gran
lavoratore, negli anni Sessanta e
Settanta, nei mesi estivi, lavorava
nella fornace di sua proprietà in
località Shjurza, fabbricando tegole e
mattoni. Suoi aiutanti sono stati
Emanuele Tocci e Gustavo Bellucci.
Più tardi, lavorò nella fornace di
contrada San Nicola, raggiungendo il
posto di lavoro con l'asino. Nella stagione invernale svolgeva i lavori
dell'agricoltore e curava due vigneti di proprietà, una in località Felicetti



e una in contrada Conicella, e produceva una ventina di quintali di vino all'anno, che poi vendeva nella cantina stagionale dal 21 novembre di ogni anno, giorno della festa della Madonna di Costantinopoli, fino all'esaurimento del prodotto. Allestiva la cantina in via Picitto. Deceduto nel 2014.



BELLUCCI COSTANTINO EPIFANO

Attività: falegnameria

Nato a Macchia nel 1936, era figlio di Demetrio Onesto e di Giovannina Pi sarra. Nel 1959, a ventitre anni, sposò Maria Giuseppa Serafina Chinigò, figlia di Giovanni Battista e Franceschina Foggia. Da ragazzo fino agli anni Quaranta, Costantino andava a bottega da Domenicantonio Chiurco di San Demetrio (Mikantoni), poi ha

aperto la sua falegnameria a Macchia, in Via Olistria, e più tardi trasferita in via Suliotti. Costruiva porte e imposte, anche mobili fino al 2003, l'anno in cui è morto. Negli anni duemila, i figli hanno trasferito la bottega nella zona industriale di Corigliano.



BELLUCCI DEMETRIO

Attività: cantina

Nato a Macchia nel 1911, era figlio di Andrea e di Anna Godino. Nel 1939 sposò Francesca Molinari, figlia di Natale e Lucrezia Bellucci di Santa Sofia. La cantina si apriva in un locale della sua casa a sant'Elia. È stato guardia municipale in servizio per tanti anni nel piccolo borgo. Produceva, con la collaborazione del

figlio Cosmo, un ottimo vino, circa quaranta quintali l'anno.

BELLUCCI GIUSEPPE

Attività: cantina

Nato a Macchia, era figlio di Demetrio e Mariantonia Bellucci. Nel 1924 sposò Rose Maria Carmela, pure di Macchia, figlia di Pasquale e di Angela Sammarra. Persona di vecchio stampo, viveva coltivando la terra e apriva la sua cantina in un locale della sua abitazione in via Picitto. Il Presidente della Repubblica gli conferì l'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto per aver partecipato alla seconda guerra mondiale come ardito. Peppino raccontava spesso che gli arditi, prima di iniziare l'assalto, bevevano del cordiale in abbondanza per essere più animosi nel combattimento. In guerra fu commilitone di Giuseppe Saragat, poi Presidente della Repubblica negli anni sessanta del secolo scorso, il quale, ferito, fu portato in spalla dal Bellucci in infermeria per essere medicato. Alla fine degli anni Sessanta, Peppino si recò a Roma e incontrò il Presidente Saragat, al quale perorò la pensione, che non riusciva a ottenere.

**BELLUCCI ROSINA**

Attività: negozio di generi alimentari

Nata a Macchia nel 1934, è figlia di Giuseppe e di Maria Carmela Rose e moglie di Orlando Falcone, figlio di Vincenzo e di Maria Giuseppa Chinigò. Aveva il negozio sul corso Girolamo De Rada.

CAPALBO ANGIOLINO PIETRO

Attività: bottega di calzolaio

Nato a Macchia nel 1910, era figlio di Francesco e Mariantonia Bellucci. Nel 1934 sposò Florenza Maria Sipora Ponte, figlia di Costantino e di Mariantonia Curci. Persona mite e silenziosa, non frequentò nessuna scuola, era autodidatta, ma era molto bravo nel far di conto. Prima di apri-



re la bottega di calzolaio, si recava nelle campagne circostanti a lavorare le scarpe dei contadini. Agli inizi degli anni ottanta del secolo scorso costruì la casa di fronte alla nicchia di San Francesco di Paola e in un basso allestì la bottega nel corso De Rada, già via Elefteria, di fronte alla casa del poeta. Suo collaboratore fu Adriano Ponte, che più tardi si trasferì a San Demetrio. Fu maestro di molti ragazzi di Macchia che vollero apprendere il mestiere e tra loro c'era Carlo Tocci che aprì bottega a San Demetrio, Stano Ponte ed anche suo figlio Costantino. Devoto alla Madonna di Costantinopoli e di San Francesco di Paola, non mancava mai di far parte del Comitato che si istituiva in occasione della festa. Morì nel 1993.

CAPUA FRANCESCO

Attività: salone da barba

Nato a Corigliano nel 1931, era figlio di Pasquale e Antonietta Milito. Nel 1948 sposò Clorinda Marchianò, nata a Bianchi da Arcangelo e Angelina Strigari. Aveva la bottega in Corso De Rada, in un locale sottostante l'emporio di Achille Altimari.

CERAMELLA ANTONIETTA

Attività: negozio di generi alimentari

Nata nel 1922, era figlia di Francesco, aveva il negozio sul Corso De Rada, ceduto poi a Demetrio Longo, che a sua volta lo cedette a Mario Matranga. Oggi chiuso definitivamente.

CERAMELLA FRANCESCO

Attività: bottega di calzolaio

Nato nel 1900 a Santa Sofia da Giuseppe e Concetta Cardamone. Giovannissimo, nel 1919 sposò Domenica Archiopoli di Macchia, figlia di Alessandro e di Serafina Santolucito. Aveva bottega in Via Concordia. Il negozio fu chiuso alla fine degli anni Sessanta.

CERAMELLA ISABELLA

Attività: sartoria

Nata a Macchia nel 1933, era figlia di Francesco e di Domenica Archiopoli. Aveva la bottega in via Concordia. Sin da ragazza praticava il laboratorio di Franceschina Foggia, da cui apprese i primi rudimenti.

Più tardi perfezionò la sua arte frequentando un corso di taglio e cucito a Cosenza. Successivamente aprì il laboratorio in un locale della sua abitazione. Molte ragazze del circondario appresero da lei l'arte della sartoria. Chiuse la bottega negli anni settanta in occasione del suo matrimonio con Carmine Buccino di Villapiana. In un primo momento, Isabella, col marito si trasferì a Milano e qui seguì un corso di perfezionamento, alla fine del quale continuò la professione a Villapiana, dove si stabilì definitivamente con la famiglia. Morì nel 1974.

CHINIGÒ SALVATORE

Attività: bottega di calzolaio

Nato a Macchia nel 1900, era figlio di Domenico e di Serafina Altimari. Da ragazzo studiava al ginnasio di San Demetrio, ma interruppe gli studi ed emigrò in America. Tornato dopo pochi anni, sposò Rosina Madeo di Corigliano ed allestì la bottega di calzolaio in via Elefteria, oggi corso De Rada, nei pressi della pietra che sta all'entrata dell'omonimo palazzo, quella che si pensa sia stata la casa di Cologrea. La bottega l'ha avuta da giovanissimo e funzionò fino al 1972. Morì due anni dopo, nel 1974.

CHIURCO ARISTIDE ETTORE

Attività: cantina

Nato nel 1908 a Macchia, era figlio di Giovanni e di Domenica Montalto. Nel 1938 sposò Rose Pasqualina, figlia di Cosmo e Sammarra Angela. La cantina stava in Corso De Rada. La sua attività principale era quella di lavorare nella fornace di contrada Filla, che raggiungeva in bicicletta. Percorreva con lo stesso mezzo il tragitto due volte al giorno, la mattina per iniziare il lavoro e dopo il pranzo che consumava a casa. Per questo motivo, i ragazzi lo chiamavano "Gimondi". In estate costruiva tegole e mattoni, mentre in inverno lavorava nei frantoi locali. Nei tempi morti, faceva l'agricoltore, era proprietario di un piccolo vigneto in località Felicetti e d'inverno vendeva il vino di sua produzione.

CHIURCO FRANCESCO

Attività: sartoria

Nato nel 1913 a Macchia, era figlio di Giuseppe e Mariantonia Ponte.



Nel 1935 sposò Antonietta Ubriaco di San Paolo del Brasile, figlia di Eugenio Rosalbino. Era uno dei migliori mastri del tempo con la bottega al piano terra del palazzo Monaco, oggi Cosentino. La sua specialità erano le vesti sacerdotali. Era una vera scuola in cui si avvicendavano diversi apprendisti. Conseguito il diploma di licenza media, fu assunto nell'Am-

ministrazione delle Poste e presto divenne direttore dell'Ufficio postale di San Demetrio, dove trasferì la famiglia e qui visse.

CHIURCO GENNARO FRANCESCO

Attività: oleificio e fornace

Nato nel 1906 a Macchia, era figlio di Giovanni e Domenica Montalto. Nel 1930 sposò Domenica Ninetta Esposito di Michelangelo e Maddalena Cingone. In via Olistria, ma nella parte più bassa del borgo, stavano la fornace e il frantoio. Gennaro lavorava soprattutto nella fornace, poi abbandonata per essere stato assunto come dipendente di un'altra fornace tra Corigliano e Rossano, lasciando la gestione del frantoio a suo figlio Giuseppe, con la cui morte, nel 1994, cessò di funzionare.

CHIURCO MICHELANGELO

Attività: negozio alimentari, frutta e verdura e cantina

Nato nel 1936 a Macchia, era figlio di Gennaro e Domenica Esposito e marito di Ada Cruceli di Rossano. Conseguì il diploma di Tecnico presso l'Istituto Tecnico Industriale di Cosenza dove studiò per tutto il corso di studi. La sua attività lavorativa iniziò in Germania, dove emigrò giovanissimo. Qui, nel 1961, ebbe un incidente automobilistico che gli costò la frattura delle gambe con vistose conseguenze che durarono per tutta la vita. Tornato a Macchia, allestì in via Epiroti, subito dietro la chiesa parrocchiale, un negozio in cui i prodotti vendibili erano dapprima merce di varia fattura, prodotti per la casa, giornali, elettrodomestici, generi alimentari, frutta e verdura. Poi, fu assunto presso la Centrale Enel di Rossano, per cui la gestione del negozio passò alla moglie, che la resse fino a metà degli anni Ottanta. Morì nel 2003.

CIANCI GIUSEPPE

Attività: bottega di calzolaio

Nato nel 1956 a Macchia, nel 1950 sposò Beatrice Matranga. Aveva il laboratorio in un locale della sua abitazione in Via Epiroti, ma nel contempo fu collaboratore a San Demetrio di mastro Demetrio Meringolo detto Faraguni. Fu un bravo cercatore di funghi e morì proprio mentre ne raccoglieva nel bosco.

CINGONE RICCARDO

Attività: forgia

Nato nel 1927 a Macchia, era figlio di Vincenzo e Giulia Sposato. Nel 1951 sposò Rosina Marchianò di Michelangelo e di Cristina Santo. Era fabbro ferraio di professione. Da ragazzo andava a bottega nella forgia di suo zio omonimo, da cui ereditò l'attività, alla sua morte avvenuta in guerra nel fronte greco. La forgia stava in via Picitto. Fu proprio per la morte di suo fratello in guerra che Riccardo evitò di prestare il servizio militare. La forgia funzionò fino al 1962, quando, già procaccia che rilevava dal pullman il sacco di corrispondenza, fu assunto come portalettere a Rossano. Prestò servizio fino al 1962. Cattolico fervente, frequentò la chiesa che servì sin dall'età di sette anni, ottenne un'ottima conoscenza liturgica e divenne cantore del coro. Conosceva tutti i canti tradizionali di Macchia che con la sua voce angelica deliziava gli astanti. Mi riferisce la famiglia che fu riconosciuto come primo cantore dalla Diocesi di Lungro. Democristiano doc, ebbe la tessera del partito sin dal 1948. Persona mite e buona, crebbe la famiglia all'insegna di valori importanti, quali l'onestà e il lavoro. Morì nel 2014.



COSENTINO ANGELO

Attività: negozio di tessuti, negozio di mobili e arredamento

Nato nel 1934, era figlio di Francesco e di Rosa Guagliardi e sposò nel

1960, a 26 anni, Maria Baffa, figlia di Antonio e Bellucci Antonietta. Iniziò l'attività porta a porta, servendosi di una bicicletta per vendere stoffe. Successivamente, aprì un piccolo negozio di abbigliamento in Piazza d'Arta. Più tardi ancora, aprì una succursale del negozio di tessuti e confezioni, già allestito a San Demetrio. Inoltre, in bel salone faceva esposizione di mobili. Morì nel 2015.

COSENTINO ERNESTO



Attività: bottega di calzolaio, laboratorio macchine da cucire

Nato nel 1932 ad Acri, è figlio di Francesco e di Rosa Guagliardi. Nel 1956, a 23 anni sposò Carmenia De Angelis, figlia di Santo e Immacolata De Marco. Il suo primo apprendistato fu svolto per imparare il mestiere di calzolaio presso la bottega di mastro Demetrio D'Amico

Streuzzo a San Demetrio. Poi si trasferì a Macchia, dove impiantò la sua botteguccia nel Largo Michele Marchianò. Nel 1962 frequentò a Pavia un corso professionale per riparatore di macchine da cucire di diverse marche, le più famose in quel tempo, come Necchi, Singer, Vigorelli, Borletti e Paff. Alla fine del corso, conseguito l'attestato di tecnico di macchina per cucire, tornò in Calabria e allestì due laboratori in due luoghi diversi, uno a Corigliano e uno in un locale della propria casa, proprio all'inizio del Corso Girolamo De Rada, venendo da San Demetrio. Nei tempi morti, mancando lavoro, realizzava impianti di antenne televisive, molto richieste negli anni '60 e '70.

CRUCALI ADA

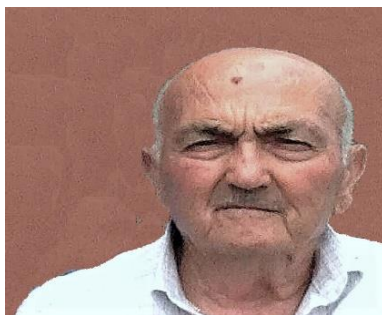
Attività: oleificio

Nata a Rossano, è moglie di Michelangelo Chiurco, il quale, dopo essere stato assunto all'Enel, intestò a sua moglie il frantoio che si trovava all'inizio del corso De Rada. Oggi, però, l'attività è circoscritta al prodotto dell'azienda di famiglia.

DE RADA GIUSEPPE CAMILLO

Attività: oleificio

Giuseppe Camillo De Rada (1^ foto) nacque a Macchia nel 1890 ed era figlio di Rodrigo e di Maria Francesca De Rada. Sposò nel 1920 Nicolina Torchia, figlia di Luigi e Nunziata Leonetti. Il frantoio, di tipo tradizionale, le cui ruote per la frangitura delle olive erano di pietra, stava proprio di fronte alla casa del poeta. Gestì il frantoio sino agli anni '60, poi fu gestito da Demetrio Baffa (2^ foto), nato a Macchia nel 1876 da Antonio e Domenica Marchianò e marito di Mariantonia Ponte di Costantino e Mariantonia Curci. Lasciato il frantoio, Demetrio si dedicò al lavoro nella fornace di San Nicola, con la collaborazione dei figli Giorgio e Costantino. Infine, allestì il frantoio nei pressi del campo sportivo, in località Orto Grande, oggi gestito dal figlio Giorgio. Negli ultimi anni, il frantoio fu preso in gestione dai fratelli Liguori di San Demetrio, don Angelo, il medico, e Bernardino, detto Binuccio. Poi, il frantoio fu venduto a Giuseppe Lamirata, che lo inglobò alla sua abitazione.

**DE STEFANO LUIGI**

Attività: falegname

Nato ad Acri, era figlio di Giacinto e di Teresa Russo. Nel 1925 sposò Maria Filomena Godino. Aveva la bottega sul corso De Rada, poco più su del frantoio di Vittorio Marchianò, ma chiuse l'attività negli anni Sessanta per essersi trasferito a Milano.

ESPOSITO FRANCESCO

Attività: oleificio

Nato a Macchia nel 1925, era figlio di Michelangelo e di Maddalena



località Sanzo.

Zingone e marito di Emilia Cerenzia. Francesco frequentò soltanto le scuole elementari, ma possedeva doti imprenditoriali vivissime e nel 1966 allestì il frantoio in un piccolo e stretto locale di Via Epiroti. Si trattava di un frantoio di tipo tradizionale, con le macine in pietra. Nel 1978 l'attività passò al figlio Michelangelo che la trasferì dall'antica sede a Corso Girolamo De Rada. Michelangelo è nato nel 1947 e ha sposato Francesca Ponte, prematuramente scomparsa. Nel 1986 morì Francesco e l'oleificio continuò ad essere gestito dal figlio fino al 2012, quando cessò definitivamente di funzionare a Macchia per essere stato trasferito nel 2012 in territorio di Terranova da Sibari, esattamente in



ESPOSITO LUIGI ORLANDO

Attività: bottega di calzolaio

Nato a Macchia nel 1911, era figlio di Francesco e di Giuditta Ponte.

Nel 1933, a 22 anni, sposò Annetta Pasqualina Torchia, figlia di Luigi e Annunziata Leonetti. Calzolaio, attivista politico di sinistra, fu fondatore del Psi in Calabria e fu assessore al Comune di San Demetrio.

FOGGIA FRANCESCHINA

Attività: sartoria

Nata nel 1916 a San Demetrio, era figlia di Francesco e Maddalena Luzzi. Frequentò le scuole elementari fino alla quinta classe, avendo

avuto maestro Salvatore Braile, il poeta sandemetrese. Da ragazza apprese il mestiere di sarta dallo zio Eduardo, che aveva bottega a Mormorica. Appena ventenne, sposò Giambattista Chinigò di Macchia, figlio di Domenico e Serafina Altimari. La famiglia crebbe numerosa, otto figli, non bastavano i proventi del marito, manovale edile alle dipendenze di



una impresa cosentina e le necessità aumentavano. Franceschina mise il suo saper cucire a disposizione delle donne e degli uomini della comunità. Adattò una delle stanze della propria casa a laboratorio e iniziò a cucire, la sua specialità erano gli indumenti della sposa, ma anche lenzuola, coperte ed altro. Se la sposa risiedeva in campagna, i suoi familiari si facevano trovare pronti col mulo, e in groppa ad esso la portavano alla sua abitazione e vi rimaneva tutto il tempo necessario per completare il corredo matrimoniale.

GUGLIELMO COSTANTINO

Attività stagionale: cantina

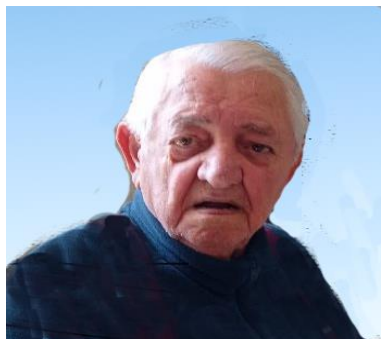
Nato nel 1926, era figlio di Demetrio e Rosa Bellucci. Di professione contadino, nel 1952 sposò Antonietta Bellucci, figlia di Andrea e Anna Godino. La cantina era in via Epiroti. Gestiva anche la cabina della corrente elettrica. È deceduto nel 2016.



GUGLIELMO ORESTE

Attività: macellaio

Nato nel 1922 a Macchia, era figlio di Demetrio e Rosa Bellucci. Nel 1949 sposò Elena Bellucci, figlia di Damiano e Mariantonia Oranges. Aveva la sua bottega in Piano d'Arta. Aveva una grande memoria, conosceva la genealogia delle famiglie macchioti, una vera enciclopedia.



LAZZARINI BENITO

Attività: officina meccanica

Nato a Taglio di Po (Treviso), ha lavorato come autista per le Auto-linee Scura prima e in Nigeria per la GL (Grandi lavori Spa) poi. Sposato con Eleonora Bellucci di Macchia, dove si è trasferito e ha allestito l'officina in contrada Shjurma, all'ingresso del borgo. L'officina fu chiusa e trasferita a San Demetrio.

LISCO GIUSEPPE MICHELE

Attività: laboratorio di decorazione

Nato a Noicattaro, in provincia di Bari, figlio di Michele e di Maria Giovanna Perna. Nel 1924 sposò Mariangela Chinigò, figlia di Antonio e di Luisa Peta. In località Orto Grande allestì la sua bottega: costruiva cornici per quadri, per specchi e tutto ciò che serviva per decorare mobili e preparava i colori per la tinteggiatura delle case. Morì nel 1958.

MACRÌ ODISSEO

Attività: falegnameria

Nato a Macchia, era figlio di Alfonso e Vittoria Scura. Nel 1931 sposò Amalia Maria De Rada, figlia di Michele e Enrichetta Candreva. La sua falegnameria era in all'inizio di via Olistria. Dopo alcuni anni la trasferì in contrada Sanzo di Terranova da Sibari, dove allestì anche un negozio di mobili. Collaborò per un periodo con Demetrio Bellucci Clementino che aveva la bottega nella chiesa sconsacrata di Sant'Onofrio.



MARCHIANÒ FILOMENA

Attività: sartoria

Nata a Macchia, era figlia di Salvatore e di Maria Francesca Bua di San Cosmo Albanese. Viveva in casa di sua proprietà, poiché i suoi genitori erano emigrati in America e non poterono portarla con sé, perché lì non erano gradite le persone diver-

samente abili e Filomena era affetta di nanismo, ma brava e intelligente, dal carattere forte e deciso e disponeva di che vivere. Viveva in una stanza al piano superiore, mentre in quello inferiore c'era il ricovero di una capra e di poche galline, che Filomena custodiva con cura. Al 1° piano c'era la cucina-soggiorno e la camera da letto-laboratorio. Al tempo in cui a saper scrivere erano soltanto il parroco ed il maestro, era l'unica nel borgo che sapeva leggere e scrivere, tanto che i suoi concittadini ricorrevano a lei per inviare lettere a parenti di oltreoceano. Aveva una grafia ornamentale, simile a quella degli antichi amanuensi, così come ornamentali erano le sue composizioni floreali d'oro che sapeva ricamare e applicare sul velo nuziale o nel giubbotto del vestito di gala arbresh che le donne del luogo al suo tempo indossavano. A confezionare gli abiti era il maestro Eugenio, morto nel 1939, il quale, a lavorazione ultimata, passava gli abiti a Filomena, l'unica a saper cucire il filo d'oro. Il borgo intero le ha voluto bene, c'era chi le offriva il pranzo, chi le lavava i panni, ma solidarietà continuò ancora, perché Filomena ha vissuto gli ultimi anni a San Demetrio, in casa della signora Carmela Guglielmo di Macchia, moglie di Michele Scura, che, per opera di carità, l'accolse in casa, pur essendo questa di piccola dimensioni, appena due stanze e cucina e nonostante fossero già sei in famiglia, facendole posto in un angolo della cucina, separato dal resto degli ambienti. A San Demetrio Filomena visse gli ultimi sei anni di vita, tra casa e chiesa, che praticò molto, essendo molto religiosa. I primi tempi, appoggiandosi ad un bastone, sentiva messa ogni giorno; poi, quando le forze non glielo permisero più, si appoggiava a due bastoni. Il suo padre spirituale era il vescovo Stamati col quale aveva un'assidua corrispondenza. Morì a San Demetrio nel 1978.

MARCHIANÒ FRANCESCO

Attività: oleificio

Nato nel 1917, era figlio di Vincenzo e Caterina Tocci. Nel 1945 sposò Filomena Rende, detta Menuccia, figlia di Giuseppe e Maria Caterina Leonetti. Don Ciccio (così lo chiamavano gli amici) era nipote di Michele Marchianò lo scrittore. Frequentò la scuola fino al 5° ginnasio, avendo interrotto gli studi per essere rimasto orfano di padre e per via della guerra, a cui partecipò come sottufficiale, prima a Torino e poi in Francia. Tornato in famiglia, installò in un magazzino della propria



casa, sul corso De Rada, il frantoio di tipo tradizionale con le ruote in pietra. Nel contempo curava i propri interessi come coltivatore diretto, essendo proprietario di un terreno in contrada Serracavallo. Intorno agli anni '50, formò una società con Salvatore Rende, suo cognato, ma, per scarsità di produzione e mancata rendita, l'attività fu chiusa attorno al 1957. Salvatore, nato a San Demetrio nel 1926, era figlio di Giuseppe e Maria Carolina Leonetti. Frequentò le scuole dell'obbligo e ottenne il diploma di Licenza media. Nel 1953 sposò Gelso-mina Gradilone di Acri, figlia di Giuseppe e Annunziata Ponte. Dopo la chiusura della società, lavorò come caposquadra al Consorzio di bonifica per circa 30 anni. Uomo versatile e

capace di esercitare l'arte della politica fu segretario della locale sezione della Democrazia Cristiana e negli anni '60 fu eletto consigliere e assessore ai Lavori pubblici del comune di San Demetrio. Nel 1964 fece parte del Comitato organizzatore della traslazione dei resti mortali di Girolamo De Rada dal cimitero alla chiesa di Santa Maria di Costantinopoli. Francesco morì nel 1976 e Salvatore nel 2005.



MARCHIANÒ SAVERIO

Attività: bar e pizzeria

Nato a Macchia nel 1954, è figlio di Cosmo e Vincenzina De Martino. Dopo il militare, si trasferì a Udine, dove si sposò e poi divorziò. Tornato a Macchia, aprì l'attività, bar e pizzeria, che funzionavano soltanto in inverno, poiché in estate lavorava fuori della Ca-

labria. L'attività fu rilevata da Costantino Marchianò e cessò dopo due anni.

**MARCHIANÒ VITTORIO,
MARCHIANÒ COSTANTINO**
oleificio

Vittorio, nato nel 1933 da Francesco e Matranga Serafina, marito di Pasqualina Matranga. Frequentò solo le scuole elementari. Sin da ragazzo, nei mesi invernali era frantoiano nel trappeto di Roberto Altimari, mentre d'estate faceva il manovale. Nel 1990 intraprese l'attività imprenditoriale, allestendo all'inizio del corso De Rada un frantoio di tipo tradizionale. Collaborò il figlio Costantino, marito di Maria Carmela Bifano, che frequentò la Scuola Agraria a San Demetrio, poi prestò il servizio militare e una volta congedato ha fatto il camionista per 12 anni. Il frantoio è cessato nel 2018 con la morte di Vittorio. Costantino ha gestito per un biennio il bar di Saverio Matranga e oggi si dedica all'agricoltura e lavori con macchine semoventi.



MATRANGA DIONISIO

Attività: salone da barba

Nato a Macchia nel 1911, era figlio di Giorgio Francesco e Mariantonia Bugliari di Santa Sofia. Era barbiere in una scarna botteguccia sul corso Girolamo De Rada in un piccolo locale del palazzo omonimo, che gli rendeva molto poco. Aiutato dal funzionario alla fine degli anni '60.



MATRANGA FEDERICO

attività: sartoria

Nato a Macchia, era figlio di Francesco e di Maria Teresa D'Amico di San Demetrio. Nel 1947 sposò Maria Caterina Chiurco, figlia di Demetrio e di Maria Immacolata Epifano. Inizialmente era contadino, ma poi apprese la professione di sarto e aprì bottega in Largo Michele Marchianò, dopo il frantoio Sprovieri. Alla fine degli anni Cinquanta emigrò in America.

**MATRANGA FRANCESCO**

Attività: imprenditore

Nato a Macchia nel 1950, era figlio di Michelangelo e Giovanna De Martino. Erano gli anni '80, quando creò in località Sant'Elia una fabbrica di confezioni d'abbigliamento sovvenzionata dalla Regione Calabria, dando lavoro a una trentina di persone del luogo. La fabbrica era chiamata Max Moda e produceva camicie, e vestiti, maschili e femminili. Ha cessato di funzionare con la morte prematura di Francesco, avvenuta nel 2015.

MATRANGA GIOVANNINA

Attività: negozio di casalinghi

Nata a Macchia Albanese nel 1956, è moglie di Cosmo Sammarra alias Pagliotti. Negli anni Novanta allestì il suo negozio prima in Corso De Rada e poi in Via Concordia, là dove oggi c'è il bar. Ha smesso di funzionare attorno al 1998, quando si trasferì con tutta la famiglia a Bologna.

PONTE ADRIANO

Attività: bottega di calzolaio

Nato a Macchia nel 1943, era figlio di Demetrio e di Maria Francesca Baffa. Da ragazzo apprese il mestiere nella bottega di mastro Angiolino Capalbo. Conobbe l'esperienza dell'emigrazione in Germania, dove lavorò per quattro anni in una fabbrica di eternit. Tornato a Macchia,

frequentò le scuole serali, conseguì il diploma di licenza media e allestì bottega a via Olistria. Nel 1986 sposò Assunta La Luna di San Demetrio Corone, figlia del fabbro Enrico e Angela Dell'Agnolo e trasferì l'attività nel locale che fu la bottega di mastro Gennaro Loricchio in via Maratona. Purtroppo, cominciarono a sentirsi gli effetti deleteri del lavoro in terra tedesca e nel 2011 è deceduto.

PONTE FRANCESCO

Attività: calzolaio

Nato a Macchia Albanese, allestì la sua bottega in via Macedonia. Molto del suo lavoro lo dedicava ai clienti abitanti nelle campagne, dove di recava con la bicicletta e gli strumenti sul portapacchi posteriore. Alla fine del lavoro avveniva il baratto, accontentandosi dell'ottima frutta e verdura della zona. Sposatosi, si trasferì a Schiavonea.

PONTE GIUSEPPE

Attività: mulino

Nato a Macchia nel 1907, era figlio di Salomone e Bombina Peta e marito di Lamerata Vincenza. A metà degli anni '50, mise su a Macchia, proprio di fronte alla chiesa parrocchiale, il primo mulino elettrico che gestì fino alla morte, avvenuta nel 1956. Suoi collaboratori sono stati per un periodo Damiano e Adriano Santo.

È ancora oggi ricordato per aver posseduto la prima automobile a Macchia, la Fiat 500 giardiniera.

PONTE MARIA FLORENZA SIPPORA

Attività: sartoria

Nata a Macchia nel 1914, era figlia di Costantino e Mariantonia Curci. Ha frequentato la scuola fino alla terza elementare. Il suo insegnante fu Saverio Mazziotti, che, dividendo il merito in tre gruppi, buono, sufficiente e insufficiente, inserì Maria Florenza nel primo. Era brava soprattutto nella lettura e negli esercizi di lingua. Appena ventenne, nel 1934 sposò Angiolino



Pietro Capalbo di quattro anni più grande, che faceva il calzolaio. Dovendo contribuire al sostentamento della numerosa famiglia, quattro sono stati i figli, Florenza imparò a cucire, il marito le comprò la macchina per cucire, la storica Singer, e adibì a laboratorio una stanza della casa. Fu brava a confezionare camicie, gonne e perfino il “gippone nero”, il corpetto indossato dalle donne che vestivano all’albanese. Fu donna dedita alla famiglia e al lavoro, sempre impegnata, o a fare il pane ogni 15 giorni nel forno di casa o a “crescere” il maiale o a raccogliere legna nel bosco o a fare il bucato nel fiume “Due Mulini”. Con tutto il bel da fare, non trascurò la chiesa, molto religiosa, e faceva parte del coro. Era casa e chiesa, focolare e spiritualità. a dieci metri di distanza l’una dall’altra, finché, ammalatasi, fu costretta a lasciare il lavoro. Morì nel 1995.

PONTE NAPOLEONE, SALOMONE E FRANCESCO

Attività: mulino

Napoleone e Salomone erano figli di Clemente e Flora Paterno. Il primo, nato nel 1871, era marito di Maria D’Amico di San Demetrio e morì nel 1957 a 86 anni; il secondo sposò Bombina Peta e morì nel 1941. Entrambi seguirono la professione del padre, gestendo il mulino ad acqua nella valle della Fiumara Grande. Napoleone è ricordato per essere stato il suonatore delle campane al mattino e alla sera. Alla morte di Salomone, riprese l’attività il figlio Francesco, marito di Leonina Strigari.



RENDE FILOMENA

Attività: bottega di generi alimentari

Aveva appena 23 anni, quando nel 1945 sposò Francesco Marchianò, detto don Ciccio, figlio di Vincenzo e Caterina Tocci. La bottega era allocata nel Largo Michele Marchianò. Oggi vive a San Demetrio Corone.

ROTONDARO COSIMINA

Attività: edicola di giornali

Nata nel 1955 a Macchia, è figlia di Francesco Saverio Rotondaro di San Demetrio e di Caterina Marchianò di Macchia. Dopo il

conseguimento del diploma di licenza media, negli anni Ottanta ha gestito l'edicola in Piano d'Arta, di fronte alla Chiesa Madre, già allestita dal fratello Mimmo. Funzionava anche come posto telefonico. L'attività cessò di funzionare in coincidenza col matrimonio di Cosimina che si trasferì ad Acri. È stata impiegata dell'Asl.



SAMMARRO COSMO

Attività: oleificio

Nato a Macchia nel 1954, era marito di Giovannina Matranga. In località Orto Grande aveva il frantoio, che fu chiuso da poco tempo per la morte di Cosmo e il trasferimento della famiglia a Bologna.

SPROVIERI VINCENZO

Attività: oleificio

Nato ad Acri nel 1923, possiede il frantoio tradizionale a macchia Albanese, situato in Largo Michele Marchianò. Ha cessato di funzionare agli inizi degli anni Settanta.

TOCCI ANGELO

Attività: sartoria

Nato a Macchia Albanese nel 1934, era figlio di Gustavo e di Rosina Matranga. Nel 1959 sposò Marietta Longo, figlia di Emanuele e di Rosina Bellucci. Giovanissimo aprì la bottega di sarto in Via Elefteria, che mantenne fino al 1976, quando fu assunto come operaio alla centrale Enel di Rossano. Collaborava come sarto anche a San Demetrio presso la sartoria di Gigino Cacoza. È deceduto nel 2022. Acerrimo tifoso della Juventus, ai suoi funerali, la bara è stata avvolta dalla bandiera della squadra torinese.



ZINGONE VINCENZO

Attività: sartoria

Nato nel 1925 a Macchia, era figlio di Cosmo e di Lorenza Bellucci. Era chiamato *Malaspinu*. La bottega si trovava in Via Epiroti. Fu un grande attivista politico, partecipando a manifestazioni locali e nazionali e ritenendosi un “giacobino”. La sua parola d’ordine era: “*Lotta continua*”, a ricordo della Makij comunista e delle tante lotte “rosse” che hanno segnato la lotta politica del borgo soprattutto dal periodo immediatamente successivo alla guerra sino agli anni Settanta”. La bottega ha cessato di funzionare con la sua morte, avvenuta nel 1974.

LE CONTRADE

ECONOMIA E LAVORO

Le contrade sono 25, ma soltanto in 12 hanno funzionato 32 botteghe, di cui i proprietari erano 27, per cui cinque di questi possedevano più di



un esercizio commerciale. Le contrade sono: Butturino, Cacosso, Calliano, Calamita, Campanaro, Conicella, Corvino, Filla, Fo-

reste, Fiumara grande, Galatrella, Gurisa, Maretti, Mattarise, Mezzana, Mizofato, Musica, Nicola Orazio, Piedigallo, Poggio, San Basile, Sant'Agata, San Nicola, Sepe, Sofferetti, Vallo e Varco di Frassino. In questo lavoro sono stati previsti quattro itinerari: il primo comprende Poggio, Fiumara dei mulini, Corvino e Sofferetti; il secondo,



Gurisa, Vallo, Mizofato e Galatrella; il terzo, Piedigallo e Mattarise; il



quarto, San Nicola e Sant'Agata. Partendo dal centro del paese, ci avviamo per la strada San Demetrio-San Cosmo e incontriamo Poggio. Qui stanno tre attività, tutte commerciali. La prima è quella di Serafina Buonofiglio, moglie di Luigi Lavorato, che gestiva il negozio di generi



alimentari, vicino alle scuole elementari. Seguiva il negozio della sorella Maria Concetta, moglie di Luigi Laudone di Acri, e infine il negozio di Rosina Gabriele, moglie di Demetrio Russo.

Nelle foto 1^ e 2^ Pasquale e Giuseppino Ieno.

Nella 3^ foto l'attestato di cavalierato di Cosmo Viteritti.

Nella 4^ foto i coniugi Luigi Lavorato e Serafina Buonofiglio.

Nella 5^ foto Giuseppe Aiello.

Ritornando sulla strada provinciale, si prosegue e si giunge alla Fiumara Grande, dove ancora oggi si vedono i ruderi dei due mulini, entrambi di



proprietà di Pasquale e Giuseppino Ieno, padre e figlio. Quello superiore era gestito direttamente dai proprietari, quello di sotto era concesso in fitto a Santo Vincenzo e i suoi figli Cosmo e Damiano.



Il terzo mulino era nelle vicinanze, in località Corvino, di proprietà di Salomone Ponte e suo figlio Francesco.



Proseguendo ancora per la strada provinciale, si arriva a Sofferetti, dove c'erano otto attività, tre commerciali, due industriali e tre artigianali.



Delle tre attività commerciali due erano negozi di generi alimentari, uno di proprietà di Giuseppe Aiello, marito di Annunziata Cozzolino, e uno di Raffaellino Cozzolino, marito di Maria Aiello, ma si precisa che Giuseppe Aiello gestiva nello stesso locale la rivendita di sali e tabacchi e nelle adiacenze anche il frantoio,



Nella 1^ foto Cosmo Gallina.

Nella 2^ foto Carmine Durante e la moglie Rosa Viteritti.

Nella 3^ foto Raffaellino Cozzolino.

Nella 4^ foto Santo Vincenzo.

Nella 5^ foto Cosmo Santo.

Nella 6^ foto Damiano Santo.

il tutto funzionante fino agli anni Settanta.



La terza attività commerciale era un bar, gestito dai coniugi Lucio Duca e Maria Bifano. Anche Raffaellino Cozzolino non gestiva solo il negozio, ma lavorava nella calcara che stava nei pressi di Vaccarizzo e,

inoltre, estraeva nel bosco Pillaro di San Cosmo la radice del corbezzolo



e il sughero, utili per fabbricare pipe e tappi di bottiglia. Altri due frantoi erano di proprietà dei fratelli Viteritti, Cosmo e Michele, il primo marito di Rosa Curino, il secondo, marito di Maria Luisa Ventre. Entrambi i frantoi hanno funzionato fino agli anni Settanta, ma quello di Michele fu trasferito a Cantinella, dove oggi è orgoglio del territorio.



Le attività artigianali erano quella del mastro forgiaro Cosmo Gallina nella bottega che fu chiusa nei primi anni Sessanta; quella del calzolaio Carmine Viteritti, marito di Erminia Sisca e il panificio di Carmine Durante che funzionò fino al 2000 con la colla-

borazione della moglie e della figlia Maria



Francesca. Nel secondo itinerario si incontrano quattro attività, un mulino, un frantoio, una forgia e un negozio di generi alimentari, tutte in contrada Gurisa e tutte appartenenti a Nicola Sposato. Nei pressi c'erano il negozio di generi



-
- * Nelle foto 1 e 2 Adriano Azzinnari e sua moglie Eleonora Mauro.
 - * Nella 3^ foto Nicola Sposato.
 - * Nella 4^ foto Michele Viteritti.
 - * Nella 5^ foto Lucio Duca e la moglie Maria Bifano
 - * Nella 6^ foto Giovanni Chiodi a Mizofato.
 - * Nella 7^ foto Peppino Godino.

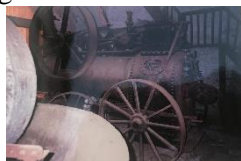


alimentari e la cantina di Peppino Godino, marito di Rosaria Basile di Acri. Invece, in contrada Mizofato s'incontrano due frantoi, uno di Giovanni Chiodi e uno dei fratelli Angelo e Natale Viteritti. Altri due frantoi, molto antichi stavano in contrada Vallo. Il primo era quello dei Lopez, probabilmente risalente alla prima metà dell'800, di proprietà di Pasquale e Rosina, padre e figlia; il

secondo era di proprietà di Natale Loria di Caloveto, marito di Rosina Salvino. Purtroppo, nel frantoio di Rosina Lopez è stato rubato in



tempi recenti la grande caldaia a forma di locomotiva. Nel terzo

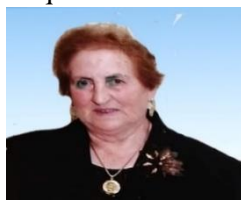


itinerario troviamo un negozio di generi alimentari in contrada Piedigallo, gestito dai coniugi Domenico Meringolo e Giulia Broccolo, e due

attività in contrada Mattarise, la cantina, gestita da Adriano Azzinnari e sua moglie Eleonora Mauro, e il negozio di generi alimentari, gestito da Firmina Azzinnari. Al quarto itinerario



appartengono otto attività, di cui due a San Nicola e sei a Sant'Agata. Quelle che insistono nella prima contrada sono il mulino di proprietà dei coniugi Tu-



rano Natale e Demetrina Cozzolino, e la forgia di mastro Cosmo Pro-

* Nella 1^ foto Natale Viteritti al lavoro nel frantoio.

* Nelle foto 2^ e 3 Pasquale e Rosina Lopez.

* Nelle foto 4 e 5 il frantoio Lopez e la caldaia

* Nelle foto 4^ Natale Loria.

* Nella 5^ foto Firmina Azzinnari.



venzano. Invece, le botteghe che stanno a Sant'Agata sono quelle del calzolaio Demetrio Buscia di



Andrea, marito di Maria Amendola; la rivendita di



gomme per autoveicoli di Franco Falco, che che si è improvvisato imprenditore con l'installazione di un campo di go-kart nei pressi di Schiavonea; il negozio di generi alimentari, l'unico e il più



antico, gestito da Filomena Perri di Aciri, moglie di



Battista Molinari; l'officina meccanica di Alfredo Molinari, residente a Terranova da Sibari; il frantoio di Salvatore Molinari; l'industria metalmeccanica di cui era gestore Francesco Molinari. Si segnala che i Molinari furono i pionieri della contrada,



essendo stati i primi a popolarla e vi costruirono l'edicola dedicata alla Santa omonima



-
- * Nelle foto 1 e 2 i coniugi Natale Turano e Demetrina Cozzolino.
 - * Nella 3^ foto mastro Demetrio Buscia calzolaio.
 - * Nella 4^ foto Domenico Meringolo di Piedigallo.
 - * Nella 5^ foto Franco Falco di Sant'Agata.
 - * Nella 6^ foto Filomena Perri di Aciri.
 - * Nella 7^ foto Cosmo Provenzano mastro ferraio.
 - * Nella 8^ foto la stazione di servizio carburanti e l'industria metalmeccanica di Francesco Molinari.

BOTTEGHE E BOTTEGAI NELLE CONTRADE

AIELLO GIUSEPPE FRANCESCO

Attività: oleificio, negozio di generi alimentari, sali e tabacchi

Nato a Macchia nel 1911 da Angelo e Raffaella Lavorato. Frequentò le scuole elementari fino alla seconda classe, quando apprese i primi rudimenti scolastici a Macchia dal parroco don Pietro Monaco. A 26 anni, nel 1937, sposò Annunziata Cozzolino, pure di Macchia, figlia di Luigi e Angelina Aiello, fissando la residenza nella contrada Sofferetti. Allo scoppio della 2^a guerra mondiale, lasciò la famiglia e partecipò alla battaglia per la conquista dell'Abissinia, dove rimase sette lunghi anni. Tornato in patria, prima si dedicò all'agricoltura per offrire poi le sue

energie unicamente all'attività olearia, assieme a suo fratello Domenico Francesco, marito di Lavinia Altimari, figlia di Achille e Adelina Marchianò. L'oleificio stava nella stessa contrada Sofferetti. Alla morte del fratello Domenico, Giuseppe prese possesso dell'intera attività, ma nel frattempo ne avviò altre, quali la vendita di generi alimentari e sali tabacchi. L'attività cessò di funzionare negli anni '70. Deceduto nel 2003.



AZZINNARI ADRIANO

Attività: cantina

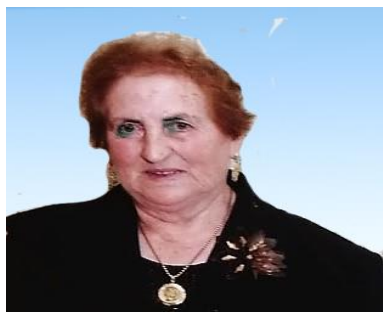
Nato a San Demetrio nel 1926, era figlio di Cosmo e di Maria Francesca Cozzolino. Frequentò le scuole fino alla 3^a classe elementare. Da giovane lavorò come manovale e nel 1954 sposò Eleonora Mauro della vicina Aciri, figlia di Luigi e Fran-





cesca Azzinnari. Nei primi anni '60 allestì in un locale di casa, in contrada Mattarise, la cantina con la mescita di vino e la vendita di bevande, con la collaborazione della moglie. Poi è emigrò in Germania, dove lavorò come operaio per circa un decennio in fonderia, Tornato in Itaia, chiuse l'esercizio e riprese l'antica attività di manovale presso la ditta di cotreuzione del fratello. Morì nel 2013.

AZZINNARI FIRNINA



Attività: negozio di alimentari.

Nata a San Demetrio nel 1935, era figlia di Gennaro e Nunziata Meringolo. Ha frequentato la scuola fino alla seconda elementare. Nel 1952, a soli 17 anni, ha sposato Angelo Azzinnari, figlio di Luigi e Maria Francesca Liguori. Mentre il marito lavorava la terra, avuta in eredità, Firmina gestiva in contrada Mattarise un piccolo negozio di generi alimentari, che dava modo agli abitanti della zona di potersi quotidianamente fornire dei generi di prima necessità. Un altro prodotto che vi si vendeva, diverso dai generi alimentari, erano le bombole di gas, che negli anni Sessanta sostituirono il fuoco domestico. Erano i tempi in cui molti prodotti si vendevano sfusi, tant'è che il negozio era dotato di un'antica bilancia per la misurazione della pasta.

BUONOFIGLIO MARIA CONCETTA

Attività: generi alimentari

Nata nel 1905 a San Demetrio Corone, era figlia di Giuseppe e di Rosa Azzinnari e moglie di Luigi Laudone, nato nel 1906 ad Acri di Vincenzo e Annunziata Gabriele. Erano entrambi contadini che si sposarono nel 1930. Dopo qualche tempo Maria Concetta allestì il negozio nella contrada Poggio.

BUONOFILIO SERAFINA

Attività: generi alimentari e cantina

Serafina, nata nel 1903 a San Demetrio, era figlia di Giuseppe e Rosa Azzinnari e moglie di Luigi Lavorato, nato a San Demetrio nel 1898 da Pasquale e Domenica Buonofiglio. Il marito, tornato invalido dalla 1^a guerra mondiale, creò un'associazione che faceva capo al Cral con circa 500 tesserati, gestita dalla moglie, mentre il marito si dedicava all'agricoltura, possedendo terreni in contrada Poggio. Successivamente, entrambi i coniugi allestirono la bottega di generi alimentari nella stessa contrada, attaccata alla casa d'abitazione, dove si vendeva, oltre alla pasta e altri prodotti alimentari, liquori superalcolici e diversi. Nel frattempo, associarono alla bottega la cantina, il tabacchino e il posto pubblico telefonico.



BUSCIA DEMETRIO DI ANDREA

attività: bottega di calzolaio

Nato nel 1900, era figlio di Andrea e Teresa Azzinnari di Aciri. Nel 1920 sposò Maria Amendola, figlia di Giovanni e Carmela Giannice. Fu un bravo calzolaio con la bottega a Sant'Agata, riusciva a rendere nuova la scarpa più vecchia e squarciata. Mantenne aperta l'attività fino a pochi anni prima della morte nel 1965. Uomo simpatico e ilare, amava impersonare il carnevale morto che, portato a spalla dai parenti, girava



per le vie del paese, seguito dal corteo funebre composto in prima fila dai volontari travestiti da donne piangenti.



CHIODI GIOVANNI

Nato nel 1911, era figlio di Antonio e Maria Michelina Susanna e marito di Maria Molinari di Marano Principato. Abbiamo notizia della famiglia Chiodi che alla fine dell'800 fino al primo trentennio del '900 utilizzavano la ferrovia per inviare da Corigliano in Liguria e in Francia almeno 200 tonnellate di olio l'anno.

Si era proprietari di un oleificio sopra una collinetta nel fondo denominato Mizofato, che, per quanto fosse modesto nelle estensioni, permetteva ogni condizione necessaria alla manipolazione delle olive e alla bontà dell'olio. L'oleificio era formato di tre parti, una centrale in cui si molivano le olive e due laterali in cui stavano due frantoi a tre macine verticali. L'ultimo a gestire il frantoio è stato Giovanni, laureato in agraria e professore di Scienze di Scuola Media. Deceduto.



COZZOLINO RAFFAELLINO

Attività: bottega di generi alimentari

Nato nel 1923 a Macchia, era figlio di Domenico e Giovanna Maria Viteritti. Nel 1949 sposò Maria Aiello, figlia di Cosmo e Filomena Cozzolino. La sua prima attività commerciale fu il negozio di generi alimentari a Sofferetti. Ma fu soprattutto imprenditore, avendo costruito nella

stessa contrada una fornace per ottenere tegole e mattoni e un'altra nel bosco Pillaro di San Cosmo. Sempre dotato di spirito imprenditoriale, utilizzò la calcara esistente nel burrone, nei pressi del ponte di Vaccarizzo, per fabbricare mattoni. Più tardi fondò a San Demetrio la cooperativa che si occupava di costruire materiali necessari all'edilizia. Ma la cosa più interessante fu l'aver

estratto nel menzionato bosco di ben 160 ettari, non solo sughero, ma anche la radice del corbezzolo, il primo, rosso o bianco, utile per fabbricare tappi di bottiglia e tappi di champagne, il secondo, utile per costruire pipe di alta qualità. Il materiale estratto era molto richiesto da ditte del nord Italia. È, ancor più interessante per quei tempi, quando ancora non si parlava di ambiente, era la pulizia del bosco. Infatti, Raffaellino ebbe cura di esso, realizzando una serie di viottoli che, oltre a dar decoro all'ambiente, impedivano la diffusione dei fuochi. Fu molto devoto a San Nicola e ad esso dedicò l'edicola votiva che egli stesso costruì negli anni '50 a Sofferetti. Morì nel 2000.

DUCA LUCIO

Attività: bar

Nato a Roccanova, in provincia di Potenza, dopo il conseguimento del diploma di licenza media, giovanissimo si è trasferito nel Nord Italia, esattamente a Torino, dove ha lavorato come operaio nelle fabbriche della città. Qui ha incontrato e sposato la giovane Maria Bifano di San Demetrio. Negli anni Ottanta, lasciato il Piemonte, i coniugi decisero di sistemarsi a San Demetrio, nella casa paterna di Maria, in contrada Sofferetti, dove hanno allestito un bar dato in gestione alla moglie, mentre Lucio ha intrapreso la professione di autista di camion per il trasporto di trasportava merce per tutta l'Italia per conto di una ditta privata. L'attività ha cessato di funzionare nel 1990, dopo circa un decennio.



DURANTE CARMINE

Attività: panificio

Nato nel 1936 a San Demetrio, era figlio di Francesco e di Francesca



Viteritti. Nel 1958 sposò Rosina Viteritti, figlia di Luigi e Annunziata Maria Lupo, della stessa età. Prima di gestire il forno, si dedicava all'edilizia sia in Calabria che a Milano, dove costituì un'impresa edile. Nel 1976 prese in fitto a Sofferetti il panificio di Giuseppe Viteritti e l'intera famiglia si diede alla panificazione. Dopo pochi anni, nel 1980, fabbricò un panificio tutto suo nello stesso luogo, intestandolo alla figlia Maria Francesca. Genitori e figlia profusero, in piena sinergia, ogni bontà, dal pane ai biscotti e alle frese. Era la figlia che si preoccupava di fornire personalmente dei loro prodotti i vari negozi del circondario, recandosi col furgone d'estate e d'inverno nelle comunità di montagna e di mare. Alla

morte di Carmine, nel 1998, la moglie continuò l'attività fino al 2000, anno in cui pure ella lasciò questo mondo.

FALCO FRANCO



Attività: negozio di gomme per autoveicoli

Nato nel 1946 a San Demetrio, è figlio di Damiano e Vincenzina Baffa e marito di Adelina Donato di Terranova da Sibari. Ha frequentato la scuola fino alla 1^a media, poi si è ritirato, dedicandosi al lavoro. Negli anni '70, dopo il servizio militare, svolto prima a Trapani e poi a Trento, ha allestito la rivendita di gomme

per autoveicoli in contrada Sant'Agata. L'attività si occupava anche di altri prodotti, come oli per macchine e bombole di gas. Chiuse l'eser-

cizio nel 1990. Poi, appassionato di macchine e corse, ha realizzato il kartodromo “Nido del falco”, che oggi, situato nelle vicinanze del porto di Corigliano, è dotato di 160 go-kart ed è punto di ritrovo e di divertimento per giovani e meno giovani dell’intero circondario e di fuori regione. Nel frattempo, si è dedicato alla produzione di ottimi liquori con l’utilizzo del bergamotto calabrese, ma l’occupazione principale è quella di dirigere il kartodromo.

GALLINA COSMO

Attività: forgia

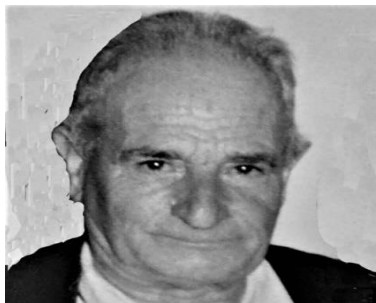
Nato nel 1923 a San Cosmo, era figlio di Damiano e Rosa Corino e marito di Virginia Bifano. La forgia stava in contrada Sofferetti. Ai tempi del Ventennio, è stato camicia nera. Aveva appena 19 anni quando, allo scoppio della 2^a guerra mondiale, partì volontario per il fronte. Combatté in Germania, dove fu ferito alla spalla da una pallottola nemica, fatto prigioniero dagli inglesi e internato in un campo di concentramento, dove rimase alcuni anni. Tornato in patria, allestì la forgia in un locale di fronte alla casa della futura moglie, trasferita più tardi a poche centinaia di metri nel locale della nuova casa da lui appena costruita. Poi, chiuse temporaneamente l’attività e tornò in Germania come migrante, ma dopo pochi anni, durante i quali lavorò come operaio in una fonderia, preferì tornare in Italia. Riprese l’antica attività che mantenne fino ai primi anni ‘60. Morì nel 1991.



GIANNICE FRANCESCO

Attività: mulino

Nato nel 1915 a Santa Sofia, era figlio di Nicola Demetrio e Bombina D’Andrea e marito di Giovannina Viteritti. Allo scoppio della 2^a guerra mondiale, partì per il fronte. Fatto prigioniero, fu internato per alcuni mesi in campo di concentramento in India. Molto religioso, per non cadere nella



depressione, si fece disegnare su pezzi di stoffa bianca da un compagno di campo le immagini di San Francesco di Paola e dei SS. Cosma e Damiano, ai quali era molto devoto, ricamò a punto pieno le figure e le incastonò in una cornice, creando preziose opere artistiche. Tornato in patria, il 26 settembre di ogni anno si recava a piedi al santuario sancosmitano. Avendo ereditato un appezzamento di terreno nei pressi di Galatrella, gestì l'antico mulino ad acqua, “*mulliri i Kullexhit*”, funzionante fino alla metà degli anni '80. Morì nel 1998.

GODINO PEPPINO GENNARO, OLIVA CARMELINA



Attività: negozio di alimentari e cantina

Nato a San Demetrio nel 1907, era figlio di Nicola e Angela Falcone e marito di Rosaria Basile di Acri. Gurisa il negozio in contrada Gurisa, accanto al quale c'era la cantina per la vendita al minuto del vino locale. Negli anni '50, dopo aver avuto in sogno la visione di una donna che gli

chiedeva di far luce attorno alla nicchia che sta nei pressi della sua casa,



contenente l'immagine di San Demetrio, dipinta su legno, vi costruì un'edicola al posto della nicchia, alta oltre due metri e il 16 ottobre di ogni anno faceva celebrare una messa dal parroco di San Demetrio. Persona energica e coraggiosa, è stato colui che abusivamente realizzò il tracciato viario che dalla Gurisa porta al collegio e per questo fu arrestato,

ma liberato dopo una notte in gattabuia. Alla sua morte, il negozio è stato gestito dalla nuora Carmelina Oliva, moglie di Luigi, nata a San Demetrio da Pasqualino e Maria Canadé. Ha frequentato le scuole dell'obbligo e la prima classe del ginnasio, poi ha abbandonato gli studi per dedicarsi alla famiglia. Dopo la sua morte, Carmelina continuò la tradizione di far celebrare messa davanti l'edicola di San Demetrio e per

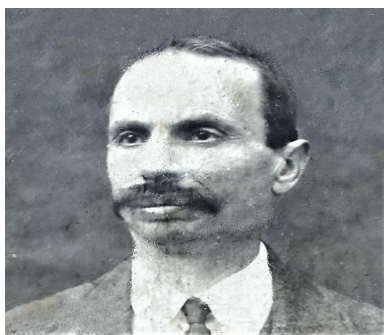
l'occasione ancora oggi prepara succulenti pranzi per gli intervenuti. Ma il senso d'appartenenza alla comunità le ha permesso di acquisire le doti che permettono alle brave cuoche di preparare cibi tipici arbresh. L'attività è stata chiusa alla fine degli anni '70. Carmelina, però, intraprese una nuova attività. Dotata di un forte senso identitario, di estro artistico e di una buona manualità nel taglio e cucito, ha iniziato a confezionare in forma ridotta la *zoga* e ogni altro abito tradizionale arbresh. Nel corso degli anni ha acquisito esperienza e capacità professionale che oggi le permettono di confezionare veri capolavori di abiti nuziali arbresh. Per questo motivo Carmela è stata segnalata anche dai mass media, in particolare da Rai e Tv locali. Oggi insegna ai giovani come creare e confezionare l'abito arbresh, grazie al corso professionale di tre mesi organizzato dall'Amministrazione comunale.

IENO PASQUALE, IENO GIUSEPPINO

Attività: mulino

Pasquale, nato a San Demetrio nel 1870, era figlio di Giovanni e Maria Giuseppa Auguglio. Nel 1897 sposò Mariantonia Fusaro, figlia di Angelo e Maria Giuseppa Godino. Proprietario dei due mulini in località Fiumara Grande, l'uno di fronte all'altro, lavorava in quello superiore, avendo affittato l'altro a Vincenzo Santo. Poi gli subentrò il figlio Giuseppino, nato nel 1919, marito di Serafina Carmela Marchianò. Gli aiutanti furono Vincenzo Cingone Vincenzo Ponte. Tra gli anni '50 e '60, padre e figlio diedero vita ad un nuovo mulino a San Demetrio, in società con Angelo Baffa, Beniamino Tallarico e Domenico Loricchio.

Poi, Giuseppino fu assunto al Museo archeologico di Napoli e dopo al Collegio di Sant'Adriano come "maestro di casa". Pasquale morì nel 1951 e Giuseppino nel 2009.



LOPEZ ROSINA

Attività: oleificio

Nata a San Demetrio, era figlia di Pasquale e Maria Giuseppa Melas. Nel 1942 ha sposato Giovanni Cava di Verbicaro, figlio di Matteo ed Elvira Nocito. Suo e della sorella Cesira era il frantoio di contrada Vallo,



sicuramente esistente almeno nella prima metà dell'800, quando proprietari erano Marcello prima e Pasquale dopo, rispettivamente nonno e padre di Rosina. Il frantoio era alimentato alternativamente ad acqua, prelevata da un vascone costruito ad hoc, e a vapore, prodotto da un macchinario simile a una locomotiva, che in tempi recenti è stato rubato. Negli anni '50 fu costituita una società di cui facevano parte le sorelle Lopez, Giuseppe Bugliari di San Demetrio e Innocenzo Palazzo di San Cosmo. Frantoiano era Francesco Canadè Skarci e meccanico addetto alla manutenzione Nicolino Busa. Rosina è deceduta nel 1990. L'attività è cessata intorno alla metà del '900, ma il nipote Gianluigi, pur senza il frantoio, continua la tradizione della produzione olearia e pur senza frantoio, imbottiglia ottimo olio.



LORIA NATALE GIOVANNI

Attività: oleificio

Nato nel 1896 a Caloveto da famiglia longobucchese. Frequentò la scuola elementare a Longobucco e allo scoppio della prima guerra mondiale, fu chiamato alle armi e partì per il fronte austriaco. Tornato dalla guerra, lo Stato gli offrì un indennizzo in denaro, che sua madre conservò perché il figlio lo utilizzasse in seguito per il suo avvenire. Da

Caloveto si trasferì a Corigliano, dove ha svolto diverse attività, tra l'altro, era proprietario di un'azienda produttrice di formaggi e di un frantoio. Sposatosi e rimasto vedovo, si risposò con Rosina Salvino di San Demetrio. Qui acquistò con il denaro custodito dalla madre i terreni di contrada Vallo e il frantoio, azionato da un motore a scoppio, quando ancora



non c'era l'energia elettrica, e così vi trasferì l'attività olearia da Corigliano. Il frantoio smise di funzionare nel 1981, in concomitanza con la morte di Natale, avvenuta nello stesso anno. Il palazzotto, dotato di ogni comodità, bagno, cucina e focolare, aveva otto stanze, tutte arredate, di cui quattro venivano occupate dalla famiglia e quattro dalle raccoglitrici di olive, provenienti dalla vicina Acri, dalle campagne circostanti e da San Demetrio stesso. Mentre, le donne forestiere risiedevano nel Casino per tutta la durata della raccolta, quelle sandemetresi rientravano nelle proprie case. Molte di loro erano sposate e i mariti o raccoglievano olive o lavoravano nel frantoio. Si stabilì, grazie alla sensibilità e umanità di Natale, che dotò il Casino di ogni comfort, una bella relazione tra le operaie e i loro colleghi maschi. La sera, davanti al focolare, si raccontavano storie, vere e fantasiose, le favole erano la predilezione dei bambini. Spesso si tenevano feste che richiamavano i giovani del luogo e dintorni e non mancarono matrimoni nell'occasione. La sicurezza delle più giovani era garantita dalla presenza di una donna più anziana che era addetta alla sorveglianza, tranquillizzando così le famiglie.

MERINGOLO DOMENICO AGOSTINO

Attività: negozio di alimentari

Nato nel 1929 da Pasquale e Mariarosa Meringolo. Nel 1955 ha sposato Giulia Broccolo, figlia di Giuseppe e Maria Carmela Meringolo. Ha conseguito la licenza elementare. Da giovane ha visitato diverse città per aver prestato il servizio militare a Macerata, Catania e Palermo. È orgoglioso di aver prestato il servizio militare nel corpo di Polizia, allora chiamata VAMP. Rientrato a casa, è stato agricoltore e allevatore



nella contrada Piedigallo, dove è proprietario di terreni e fabbricati. Marito e padre premuroso, si è preoccupato di aumentare gli utili, allestendo un negozio di generi alimentari e diversi che serviva l'utenza di un limitato numero di famiglie, una quarantina circa. L'attività, iniziata negli anni '60, è stata gestita dalla moglie, che, pur avendo frequentato la scuola elementare solo fino alla terza classe, sa leggere e scrivere correttamente e sa far di conto. Domenico invece si è preoccupato del rifornimento dei prodotti, come le bombole di gas che caricava sull'asino al bivio di Santa Sofia dove arrivava il camion. Il negozio ha funzionato sino alla fine degli anni '70, quando per l'introduzione delle nuove

norme commerciali e finanziarie, decise di chiudere l'attività. Si segnala che Domenico conosce a memoria quasi l'intero Inferno di Dante e ha partecipato con la moglie come figurante nel film "Giuseppe Moscati, L'amore che guarisce" e ottenuto l'attestato di merito dal Collocamento Nazionale Lavoratori dello Spettacolo del Ministero del Lavoro.

MOLINARI ALFREDO

Attività: officina meccanica

Nato nel 1935, era figlio di Peppino e Veronica Guagliardi. A Sant'Agata, negli anni '50, ha messo su la sua officina meccanica, specializzata nella manutenzione di macchine agricole, ruspe e altri mezzi semoventi, ma anche di camion e grossi mezzi simili. Ha svolto l'attività fino



a metà degli anni Ottanta, quando Alfredo si è ritirato definitivamente nella vicina Terranova e qui è morto nel 2020.

MOLINARI FRANCESCO

Attività: industria metalmeccanica

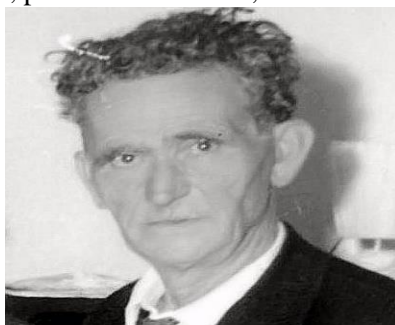
Nato nel 1930, era figlio di Giuseppe e Veronica Guagliardi. Giovannissimo, a soli 19 anni è emigrato in Argentina, a Buenos Aires, dove ha installato l'officina meccanica. Dopo otto anni di permanenza, nel 1955 è tornato in patria, visto il cambiamento politico in Argentina, e si è dato all'imprenditoria, allestendo a Sant'Agata l'azienda metalmeccanica, costruttrice di capannoni, coperture e infissi in alluminio e in ferro. Diversi suoi lavori sono presenti nel rione San Francesco di Corigliano, dove nel 1965 ha sposato Maria Reale. L'attività è cessata alla fine degli anni Ottanta. Morì nel 2016.



MOLINARI SALVATORE

Attività: oleificio

Nato nel 1907 ad Acri, era figlio di Domenico e Teresa Cozzolino e marito di Carmela Perri di San Giacomo d'Acri. Alla fine della 2^a Guerra mondiale, molte famiglie di Acri, Terranova e S. Demetrio si stabilirono a Sant'Agata, considerato che vi erano diversi grandi latifondisti, Marini di S. Demetrio, Cimino di Corigliano e Feraudo di Acri, che offrivano lavoro. I Molinari, provenienti da Acri, riuscirono a crearsi una buona posizione economica e costruirono il palazzo. Salvatore installò il frantoio nei pressi della casa e raccoglieva le olive dei terreni circostanti. L'edicola votiva a Sant'Agata fu costruita proprio dalla famiglia all'aperto dall'arciprete Francesco Baffa. Il frantoio fu chiuso nel 1975.





PERRI FILOMENA

Attività: negozio generi alimentari

Nata ad Acri, era la moglie di Battista Molinari. Ha gestito sin dagli anni '30 del secolo scorso una bottega di generi alimentari in contrada S. Agata. Il negozio finì di funzionare con la morte di Filomena avvenuta nel 1985.



PROVENZANO COSMO

Attività: forgia

Nato a San Demetrio nel 1920, era figlio di Demetrio e Rosa Pignataro. Nel 1948 sposò Maria Bombina Torchia, figlia di Gennaro e Ortensia Salvino. Mastro ferraio e maniscalco per tradizione di famiglia, aveva la sua forgia in contrada San Nicola, servendo gli abitanti del luogo con la costruzione di

utensili e attrezzi agricoli, ma anche travi per solai ed altri manufatti. Persona mite, silenziosa e riservata, si vedeva spesso tornare al paese a piedi, quando negli anni '60 erano pochi i pullman di servizio.



SANTO VINCENZO

Attività: mulino

Nato nel 1900, era figlio di Francesco e Serafina Rose. Nel 1922 sposò Giulia Liguori, figlia di Cosmo e Filomena Mangano e, rimasto vedovo, sposò nel 1940 Santa Cofone di Acri, figlia di Natale e di Francesca Autieri. Gestì i "Due Mulini" lungo la Fiumara Grande, avuto

in fitto da Pasquale Ieno. Era capace di fare tutto, sapeva essere anche meccanico e riparava egli stesso gli ingranaggi ed ogni altra parte turbina. L'attività continuò con i figli Cosmo e Damiano. Il primo, nato

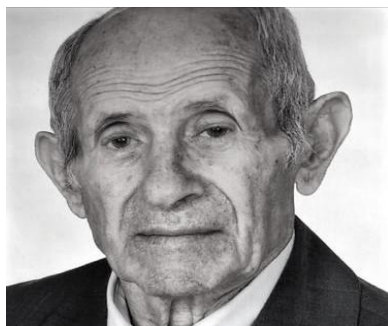
nel 1925, sposò nel 1949 Rosina Buonofiglio di San Demetrio. La sua prima attività fu quella di collaborare col padre nel mulino sulla Fiumara Grande. Successivamente lasciò Macchia e si trasferì prima ad Acri e poi a Santa Sofia e infine in Germania, dove svolse diverse attività lavorative e qui morì. Nato nel 1929, Damiano sposò Maria Luisa Sposato di San Demetrio, figlia di Michele e Carmina Peta. Dopo l'esperienza di mugnaio nel mulino, emigrò in Germania e al ritorno a Macchia aprì con la collaborazione della moglie il negozio di generi alimentari, ora gestita dal figlio Vincenzino. Tutti beneficiavano dell'aiuto del fratello minore, Nicola, sempre provvido a collaborare.



SPOSATO NICOLA

Attività: negozio generi alimentari, forgia, mulino, oleificio

Nato nel 1923 a Ssn Demetrio, era figlio di Francesco e Anna Maria Godino. Frequentò la scuola fino alla seconda elementare e ottenne la patente di guida durante il servizio militare, quando fu utilizzato come autista. Nel 1948, a 25 anni, sposò



Serafina Pignataro, figlia di Demetrio e Maria Giulia Gradilone. Inizialmente, il mestiere era quello di contadino, ma subito dopo il matrimonio lo cambiò con quello di muratore. Il suo primo lavoro fu la costruzione della casa in contrada Gurisa, costruita con le sue mani. Ebbe cinque figli e per ognuno di loro si preoccupò di far avere una casa. Nel

1955 allestì la forgia e così cambiò mestiere, facendo il maniscalco, ma anche costruttore di attrezzi agricoli. Ma non si fermò qui e aggiunse alle sue professioni anche quella di tassista, dopo aver acquistato l'autovettura, la storica balilla. Nello stesso periodo, mancando la corrente elettrica, dava modo agli abitanti della zona di fornirsi di petrolio, che Nicola si procurava a Corigliano. Nel 1970, nella contrada si ebbe la corrente elettrica e Nicola aprì il negozio di generi alimentari, il tabacchino e il bar. Nel 1978, dotato di capacità imprenditoriale, allestì il mulino e il frantoio. Il mulino era a cilindri con due ruote, una macinava il grano e l'altra i prodotti per alimentare gli animali, biade, fave ed altro. Il frantoio era costituito da due grosse pietre a motore che schiacciavano le olive. Negli anni '60 fu candidato ed eletto per due consiliature alle elezioni comunali. Dedito al lavoro e alla famiglia, gli unici diversivi che lo appassionavano erano la caccia, che praticava col suo fucile a due colpi, e la musica. Suonava, infatti, l'organetto a quattro bassi e per questa sua dote fu chiamato più volte dal comitato del festival arbresh a far parte della commissione giudicatrice. Morì nel 2014, a 80 anni esatti, la vigilia della festa di San Demetrio, dopo una lunga malattia.



**VITERITTI ANGELO, VITERITTI
NATALE**

Attività: oleificio

Figli di Luigi e di Mariangela Luzzi, Agostino, nato nel 1907, marito di Italia Argondizza, Angelo nato nel 1908, marito di Maria Antonietta Servidio, e Natale (nella prima foto), nato nel 1910, marito di Rosina Adriana Aiello, hanno costituito una società attorno alla metà del '900, approntando in contrada Mizofato un frantoio di tipo tradizionale, la cui la pietra girava grazie all'asino, poi col motore a scoppio e infine con l'energia corrente. Il sodalizio cessò nel 1980, il frantoio fu gestito da Luigi, figlio di Natale fino al 1999 e poi dal nipote Natale



(seconda foto) fino al 2021.

VITERITTI CARMINE

Attività: calzolaio

Nato nel 1918 da Natale e Angela Cristiano. Nel 1950 sposò Erminia Sisca, figlia di Domenico e Carmenia Avato. Aveva bottega di calzolaio a Soffertti, ma vi vendeva anche scarpe.

VITERITTI COSMO

Attività: oleificio

Nato ad Acri nel 1900, era figlio di Natale e Angela Cristiano. Allo scoppio della 1^ guerra mondiale, fu chiamato alle armi. Al ritorno, intraprese l'arte del muratore e sposò Rosa Corino, figlia di Gennaro e Carmela Cozzolino. Poi emigrò in Argentina e vi rimase per alcuni anni. Nel 1939, tornato in Italia, allestì il frantoio a Soffertti, servendo la contrada e il territorio circostante. Negli anni '50 si ritirò e riprese l'originaria attività. Allo stesso tempo, proprietario di terreni, si dedicò all'agricoltura e fu socio della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti e lavorò al Consorzio di bonifica. Fu insignito nel 1977 dell'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto.



VITERITTI MICHELE

Attività: oleificio

Nato ad Acri nel 1904, era figlio di Natale e Angela Critiano e marito di Maria Luisa Ventre, figlia di Angelo e Maria Luisa Sposato. L'oleificio funzionò fino a metà degli anni '70, ma sorse una struttura a Cantinella, orgoglio del territorio, gestita dai figli Natale e Giuseppe, con la denominazione "Viteritti Michele e figli". Cosmo morì nel 1981 e Michele nel 2001.



INDICE

Prefazione del sindaco Ernesto Madeo	p. 5
Presentazione	p. 7
San Demetrio Capoluogo	p. 9
Economia e lavoro	p. 11
Botteghe e bottegai a San Demetrio	p. 45
Macchia Frazione	p. 161
Economia e lavoro	p. 163
Botteghe e bottegai	p. 179
Contrade	p. 205
Economia e lavoro	p. 207
Botteghe e bottegai	p. 213